

Bilancio 2013

110° esercizio

*Bilancio Sociale
e di Missione 2013*





BILANCIO

DEL 110° ESERCIZIO
CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2013

Differente per forza, perché banca locale radicata da sempre sui propri territori
Dal 1904 al servizio dell'economia locale



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE

SOCIETÀ COOPERATIVA
Sede: CASTEL BOLOGNESE (Ravenna) - Piazza Fanti n. 17

INDICE

Denominazione Sociale ed informazioni generali	pag. 5
Cariche sociali	pag. 7
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla Gestione	pag. 9
Relazione del Collegio Sindacale	pag. 45
Relazione della Società di Revisione	pag. 49
Bilancio	pag. 53
Nota Integrativa allegata su CD	pag. 61
Grafici	pag. 197
Organizzazione Territoriale	pag. 201
Bilancio Sociale e di Missione 2013	pag. 207

DENOMINAZIONE SOCIALE ED INFORMAZIONI GENERALI

Denominazione:

Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale
Società cooperativa

Costituzione:

Il 29 gennaio 1904 con atto pubblico del Notaio dott. Giacomo Neri, numero 789/383 di repertorio, depositato presso il Tribunale di Ravenna al n. 150 Registro delle Società.

Denominazione originaria Cassa Rurale di Depositi e Prestiti San Petronio modificata, per adeguamento al Regio Decreto 26 agosto 1937 n. 1706, in Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese (in Gazzetta Ufficiale n. 40 del 18 febbraio 1938).

In data 26 aprile 1970, a rogito Notaio dott. Mario Bergamini, numero 235/93 di repertorio, ha incorporato la Cassa Rurale ed Artigiana di Casola Valsenio e contestualmente ha modificato la denominazione sociale in Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese e Casola Valsenio. Omologa del Tribunale di Ravenna in data 18 giugno 1970.

In data 7 maggio 1994, a rogito Notaio dott. Mario Bergamini, numero 30.874, ha modificato la denominazione sociale da Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese e Casola Valsenio a Banca di Credito Cooperativo di Castelbolognese e Casola Valsenio. Omologa del Tribunale di Ravenna in data 6 giugno 1994.

In data 14 aprile 1996, a rogito Notaio dott. Massimo Gargiulo, n. 56.070 di repertorio, ha modificato la denominazione sociale da Banca di Credito Cooperativo di Castelbolognese e Casola Valsenio a Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale. Omologa del Tribunale di Ravenna in data 24 maggio 1996.

Sede legale ed amministrativa:

48014 Castel Bolognese - Piazza Fanti n. 17
Telef. 0546 659111 - Telefax 0546 656244

Codice fiscale - Partita I.V.A. - Registro delle Imprese di Ravenna: 00068200393

Iscritta all'Albo Società Cooperative con il numero: A156508 - sezione cooperative a mutualità prevalente di diritto

Codice azienda di credito (A.B.I.): 08462.4

Codice di avviamento bancario (C.A.B.) sede di Castel Bolognese: 67530.6

Albo enti creditizi: 2685

Swift Code: ICRAITRRCU0

Aderente a:

- 1) FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO
- 2) FONDO DI GARANZIA DEI PORTATORI DI TITOLI OBBLIGAZIONARI EMESSI DA BANCHE APPARTENENTI AL CREDITO COOPERATIVO
- 3) FONDO DI GARANZIA ISTITUZIONALE DEL CREDITO COOPERATIVO
- 4) LA BANCA ADERISCE AL FONDO NAZIONALE DI GARANZIA, PREVISTO DALL'ART. 62, COMMA 1, DEL D. LGS. 23 LUGLIO 1996 N. 415 (sito internet ww.fondonazionaledigaranzia.it)

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente:	Luigi Cimatti
Vice Presidente:	Marco Bellosi
Consiglieri:	Claudio Aprilini Claudia Cavallari Laura Cenni Giovanni Emiliani Raffaele Martelli Dante Pirazzini Andrea Turrini Roberto Zardi

COLLEGIO SINDACALE

Presidente:	Elis Dall'Olio
Sindaci effettivi:	Francesco Dal Monte Francesco Rinaldi Ceroni

COLLEGIO PROBIVIRI

Presidente:	Carlo Ballerini
Membri effettivi:	Orazio Melandri Argeo Biasi

DIREZIONE

Direttore:	Andrea Conti
Vice Direttore:	Ugo Bedeschi

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

Signore e Signori Soci,
sottoponiamo alla Vostra attenzione, per l'approvazione, la proposta di bilancio del 110° esercizio, chiuso al 31 dicembre 2013, corredata ai sensi delle vigenti disposizioni dalla presente relazione, dalla Relazione del Collegio Sindacale e dalla Relazione del soggetto incaricato della revisione legale, la Ria Grant Thornton s.p.a.

Addentriamoci nella relazione partendo da brevi cenni sulla situazione economica generale e del sistema bancario italiano.

1. Il Paese e l'economia

Nel 2013 l'espansione dell'economia mondiale è proseguita ad un ritmo moderato, meno intenso rispetto all'anno precedente, ancorché abbia registrato un'accelerazione nel secondo semestre limitatamente ai paesi a economia avanzata e alla Cina.

Per quanto concerne i paesi a economia avanzata il prodotto interno lordo (di seguito abbreviato in PIL) è cresciuto negli Stati Uniti (+1,9%), in Giappone (+1,5%) e nel Regno Unito (+1,9%), mentre ha registrato una modesta flessione nell'area dell'euro (-0,5%).

Trattasi del secondo anno consecutivo di recessione per l'area dell'euro (-0,7% nel 2012), ove l'effetto recessivo delle politiche di austerità adottate, in particolare nei paesi con squilibri di finanza pubblica, è stato solo parzialmente compensato dalla crescita, peraltro in rallentamento, del commercio estero e dalla politica monetaria espansiva perseguita dalla Banca Centrale Europea, al pari delle equivalenti istituzioni degli altri paesi a economia avanzata. Inevitabilmente tale andamento ha avuto riflessi negativi sul mercato del lavoro, evidenziati da un tasso di disoccupazione che a dicembre ha raggiunto il 12%.

D'altra parte le politiche di austerità, unitamente al deciso intervento della Banca Centrale Europea, hanno determinato un progressivo attenuarsi delle tensioni sul "debito sovrano" nell'area dell'euro, cosicché i differenziali di interesse con la Germania si sono ridotti in misura significativa in tutti i paesi più direttamente colpiti dalle tensioni, sia sulle scadenze brevi sia su quelle a medio-lungo termine.

Inoltre, la domanda interna stagnante, gli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata e l'assenza di tensioni sui prezzi delle materie prime, sia energetiche che non energetiche, hanno determinato una ulteriore contrazione del tasso medio annuo di inflazione, nell'area dell'euro, dal 2,5% del 2012 all'1,4% del 2013. (fonte dei dati: Eurostat)

L'andamento dell'inflazione potrebbe esporre al rischio di deflazione, per scongiurare la quale il Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea, nella riunione di gennaio 2014, ha ribadito con fermezza che prevede di mantenere i tassi ufficiali a livelli pari o inferiori a quelli attuali per un periodo di tempo prolungato e ha deciso di continuare a condurre, almeno fino a luglio 2015, tutte le operazioni di rifinanziamento mediante aste a tasso fisso con pieno accoglimento delle domande.

Nel terzo trimestre del 2013 il PIL dell'Italia si è stabilizzato, interrompendo una flessione che si protraeva dall'estate del 2011, e nel quarto trimestre sono emersi segnali di una moderata crescita (+0,1% rispetto al trimestre precedente) dell'attività economica. Il quadro congiunturale è tuttavia molto diverso a seconda delle categorie di imprese e della localizzazione geografica. Al miglioramento delle prospettive delle imprese industriali di maggiore dimensione e di quelle più orientate verso i mercati esteri, si contrappone un quadro ancora sfavorevole per le aziende più piccole, per quelle del settore dei servizi e per quelle localizzate nel meridione.

Considerando l'intero anno 2013 il PIL dell'Italia è diminuito, in termini reali, dell'1,9% rispetto all'anno precedente. Nel 2012 la contrazione era stata del 2,4% (fonte dei dati: ISTAT).

Analizzando la formazione del PIL si rileva, che dal lato della domanda l'unica variazione positiva è provenuta dalle esportazioni (+0,1%), mentre si sono contratti sia i consumi (-2,2%) che gli investimenti fissi (-4,7%). Scendendo maggiormente nel dettaglio, la spesa per consumi delle famiglie ha registrato una diminuzione del 2,6% e le contrazioni più accentuate hanno riguardato sanità e abbigliamento. La contrazione degli investimenti fissi ha riguardato quelli in costruzioni e in macchinari e attrezzature, mentre quelli in mezzi di trasporto hanno registrato un aumento.

Dal lato della formazione del prodotto si è registrato un incremento del valore aggiunto unicamente per l'agricoltura e pesca (+0,3%); mentre tutti gli altri settori hanno registrato una diminuzione, pari al 5,9% nell'industria delle costruzioni, al 3,2% nell'industria in senso stretto e allo 0,9% nei servizi.

A fronte di un contesto recessivo, nel corso del 2013, il Governo è comunque riuscito a proseguire l'azione di risanamento della finanza pubblica. L'avanzo primario (saldo positivo tra le entrate e le spese delle pubbliche amministrazioni al netto della spesa per interessi) è risultato pari al 2,2% del PIL; il rapporto tra deficit e PIL si è mantenuto stabile al 3,0%. La concomitanza di ricorso all'indebitamento per finanziare il deficit e di contrazione, anche a prezzi correnti, del PIL ha determinato un ulteriore peggioramento del rapporto debito/PIL, salito dal 127,0% di fine 2012 al 132,60%.

Per completare il panorama dei dati macroeconomici italiani afferenti il 2013, uno sguardo a occupazione e inflazione, avvalendoci sempre dei dati diffusi dall'ISTAT.

La protratta recessione ha determinato un calo costante dell'occupazione, diminuita di 424 mila unità nel corso dell'anno. Il tasso di disoccupazione, che a fine 2012 era pari all'11,5%, è aumentato di 1,2 punti percentuali, attestandosi a fine 2013 al 12,7%. Da evidenziarsi il tasso di disoccupazione giovanile (dai 15 ai 24 anni di età) che ha registrato una ulteriore crescita di ben 4,2 punti percentuali raggiungendo il 41,6%.

La debolezza della domanda ha esercitato una forte pressione negativa sui prezzi, che ne ha contenuto la dinamica, nonostante l'aumento dell'Imposta sul Valore Aggiunto. Il tasso di inflazione (indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività) a dicembre 2013 è risultato pari allo 0,7%, in sensibile rallentamento rispetto al 2,3% di fine 2012.

Secondo le più recenti previsioni di Unioncamere e Prometeia, il PIL dell'Emilia-Romagna avrebbe registrato nel 2013 una flessione, in termini reali, dell'1,4% rispetto all'anno precedente. Analogamente a quanto registrato per l'intero Paese la contrazione del PIL regionale è stata meno pronunciata rispetto a quella rilevata a fine 2012 e i vari indicatori macroeconomici, pur mantenendosi negativi, lo sono stati in misura via via più attenuata, soprattutto per quanto concerne l'industria in senso stretto.

Tra i vari settori di attività che concorrono alla formazione del valore aggiunto, la situazione di maggiore difficoltà ha riguardato l'industria delle costruzioni, per la quale è stimata una flessione, in termini reali, del 5,4% rispetto al 2012, consolidando la fase recessiva in atto dal 2008. Diversamente dal recente passato, le imprese più strutturate, più orientate dall'acquisizione di commesse pubbliche, hanno risentito in misura più contenuta della flessione del fatturato.

Per l'industria in senso stretto, che comprende i comparti estrattivo, manifatturiero ed energetico, è stimata una diminuzione, in termini reali, del valore aggiunto pari al 2,2%, ma contrariamente a quanto registrato per l'industria delle costruzioni c'è stato un andamento meno negativo rispetto a quanto risultato nel 2012. Da notare che il quarto trimestre del 2013 è stato caratterizzato da un risultato ancora negativo, anche se in termini relativamente meno accentuato rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Le difficoltà del mercato interno, depresso dal calo dei consumi, sono alla base di tale andamento; conseguentemente il comparto

più in sofferenza è quello dell'artigianato manifatturiero, composto da piccole e piccolissime imprese con scarsa propensione all'internazionalizzazione. Infatti, a fronte di una domanda interna in calo, le esportazioni sono risultate l'unico concreto sostegno all'economia, arrivando lo scorso anno a incidere per il 35,7% nella formazione del PIL regionale, rispetto al 34,6% del 2012 e al 33,00% del 2007 (anno precedente all'inizio della crisi).

Tra i prodotti che caratterizzano l'export dell'Emilia-Romagna è da sottolineare l'aumento del 7,5% del sistema agroalimentare, che rappresenta il 10,7% del totale delle vendite all'estero. Le esportazioni di prodotti metalmeccanici, che rappresentano il 55,6% del totale delle vendite all'estero, sono aumentate di appena l'1,5%, penalizzate da un andamento negativo dei comparti mezzi di trasporto, metallurgia e apparecchiature elettriche. Negli altri comparti industriali, si evidenzia che i prodotti della moda, che rappresentano l'11,7% del totale delle vendite all'estero, hanno registrato un aumento delle esportazioni pari al 2,85%.

Il valore della produzione agricola e zootecnica, secondo le prime provvisorie stime dell'Assessorato regionale all'Agricoltura, avrebbe registrato una diminuzione di circa il 3% rispetto alla precedente annata agraria. Andamento da imputarsi alla flessione delle produzioni vegetali, penalizzate dai prezzi cedenti di cereali e colture industriali, nonché dal calo generalizzato delle rese medie per ettaro, dovuto all'anomalo andamento meteorologico primaverile (abbondanti precipitazioni e temperature sovente basse rispetto alle medie del periodo). In controtendenza la vendemmia, per la quale è stimato un aumento del raccolto prossima al 20% e una qualità decisamente buona.

Anche il settore dei servizi ha evidenziato una diminuzione reale del valore aggiunto, ma in termini più contenuti (-0,5%) rispetto a quanto prospettato per le attività industriali, oltre che in rallentamento rispetto all'andamento del 2012 (-1,5%). Tra i vari comparti del terziario, la riduzione più vistosa dal valore aggiunto ha riguardato i servizi del commercio, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni ed è dovuta all'andamento negativo delle vendite al dettaglio (-6,2%), delle presenze turistiche (-4,0%) e al calo del fatturato delle piccole imprese di trasporto merci su strada.

Nell'ambito del commercio al dettaglio le situazioni più critiche sono state registrate nella piccola e media distribuzione, con diminuzione delle vendite rispettivamente dell'8,7% e del 6,7%; mentre la grande distribuzione ha accusato un calo più contenuto, pari al 2,0%. Dati, che registrano un situazione in peggioramento rispetto all'andamento già pesantemente negativo del 2012.

Emerge quindi una situazione economica fortemente condizionata, e non poteva essere diversamente, dalla riduzione della capacità di spesa delle famiglie, determinata dalla crescita dei senza lavoro e del ricorso agli ammortizzatori sociali con conseguente decurtazione degli emolumenti. L'andamento del mercato del lavoro è stato caratterizzato da una flessione degli occupati (-1,5%) e da un forte incremento delle persone in cerca di lavoro (+21,8%), che si è riflesso sul tasso di disoccupazione regionale, attestatosi al 9,3%, record negativo degli ultimi vent'anni. Quanto agli ammortizzatori sociali nei primi dieci mesi del 2013 sono state autorizzate 74 milioni di ore di Cassa Integrazione Guadagni, con un aumento dello 0,8% rispetto all'analogo periodo del 2012; un aumento apparentemente di modesta entità, ma occorre tenere presente che il periodo preso a confronto (i primi dieci mesi del 2012) risentiva delle straordinarie cause di forza maggiore imposte dagli eventi sismici.

A livello di zona di competenza della nostra Banca, che comprende parte delle provincie di Ravenna e di Bologna, la percezione è quella di una situazione socio-economica non sostanzialmente difforme da quella dell'intera regione.

2. Il sistema bancario italiano e le Banche di Credito Cooperativo

Nel corso del 2013 nell'industria bancaria italiana ha trovato conferma la progressiva ripresa del trend della raccolta al dettaglio, mentre è proseguita la flessione dei prestiti indotti dalla debolezza della domanda e da politiche di offerta ancora restrittive.

Per quanto concerne gli impieghi lordi a clientela il 2013 si è chiuso per il complesso del sistema bancario italiano con un decremento su base annua pari al 4,2%, frutto di una contrazione del 5,9% dei finanziamenti alle società non finanziarie, del 2,6% di quelli alle famiglie produttrici e dell'1,0% di quelli alle famiglie consumatrici (fonte dei dati: elaborazione Federcasse su flusso di ritorno "Bastra" Banca d'Italia). Anche le Banche di Credito Cooperativo hanno registrato una flessione degli impieghi, anche se in misura più contenuta, pari al 2,1%. Focalizzando l'attenzione sul Credito Cooperativo si rileva una variazione negativa in tutti i settori di destinazione del credito maggiormente rilevanti: famiglie consumatrici (-0,1%), famiglie produttrici (-1,6%) e società non finanziarie (-3,2%). Variazioni tutte meno pronunciate di quelle rilevate per il complesso del sistema bancario italiano, conseguentemente la quota di mercato detenuta dal Credito Cooperativo è aumentata per tutti i tre comparti, raggiungendo l'8,7% per le famiglie consumatrici, il 17,7% per le famiglie produttrici e l'8,9% per le società non finanziarie. Risulta molto elevata anche la quota delle Banche di Credito Cooperativo nel mercato dei finanziamenti al settore non profit, pari al 12,8%. Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a fine 2013, il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le Banche di Credito Cooperativo (35,3%) rispetto alla media del sistema bancario italiano (30,8%), e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura, con una quota di mercato pari al 18,4%.

Nel corso del 2013 la qualità del credito erogato dalle Banche di Credito Cooperativo ha subito con maggior incisività gli effetti della perdurante crisi economica. I crediti in sofferenza sono cresciuti ad un ritmo elevato (+30,1%) e superiore a quello dell'intero sistema bancario italiano (+24,6%). Nella media di sistema il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente aumentato, dal 6,5% di fine 2012 all'8,6% di fine 2013, mentre nello stesso arco temporale il dato medio del sistema bancario italiano ha registrato un incremento dal 6,4% all'8,4%.

Nel corso dell'anno si è verificata una forte crescita anche degli altri crediti deteriorati. Le partite incagliate hanno registrato, nella media del comparto delle Banche di Credito Cooperativo, una crescita del 12,5%; i crediti scaduti/sconfinati sono diminuiti su base annua del 10,2%.

Complessivamente i crediti deteriorati sono risultati pari a fine 2013 per le Banche di Credito Cooperativo a 23,6 miliardi di euro corrispondenti al 17,4% degli impieghi lordi, per l'intero sistema bancario italiano a 284 miliardi di euro corrispondenti al 15,1% degli impieghi lordi.

In relazione all'attività di funding nel corso del 2013 si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela, già evidenziatasi nel secondo semestre dell'anno precedente. A fine 2013 la raccolta da clientela delle Banche di Credito Cooperativo è risultata in crescita, su base annua del 3,8%, a fronte di una diminuzione dell'1,3% per l'intero sistema bancario italiano. La dinamica dell'aggregato risulta trainata dalla componente caratterizzata da rendimenti relativamente più significativi: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito. Contrariamente le emissioni obbligazionarie registrano una significativa contrazione sia per il comparto delle Banche di Credito Cooperativo (-8,6%) che per l'intero sistema bancario italiano (-9,45%), indotta prevalentemente dalla modifica della normativa fiscale.

Per quanto concerne la raccolta interbancaria si rileva che la domanda da parte delle Banche

di Credito Cooperativo si è ulteriormente consolidata registrando un incremento su base d'anno del 10,1%, a fronte di una diminuzione del 6,2% per l'intero sistema bancario italiano. Nonostante l'andamento dell'anno appena concluso permane significativa la diversa incidenza della raccolta interbancaria sulla provvista complessiva tra il comparto delle Banche di Credito Cooperativo (16,9%) e l'intero sistema bancario italiano (29,4%).

Per quanto concerne gli aspetti reddituali le informazioni attualmente disponibili riferite alle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna segnalano un decremento del margine di interesse (-4,03%) e un incremento sia del margine di intermediazione (+5,05%) che del risultato lordo di gestione (+15,54%).

Con riguardo alla dotazione patrimoniale, a dicembre 2013, l'aggregato "capitale e riserve" è stimato per il complesso delle Banche di Credito Cooperativo superare i 20 miliardi di euro, con un incremento del 2,2% su base d'anno.

I coefficienti patrimoniali relativi al patrimonio di base (tier 1 capital ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) erano pari a giugno 2013 rispettivamente al 14,5% e al 15,4%, in lieve aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; inoltre dal confronto con il valore medio del sistema bancario italiano (rispettivamente 11,3% e 14,1%) si evidenzia il permanere del divario a favore delle Banche di Credito Cooperativo.

A dicembre 2013 il gruppo del Credito Cooperativo annoverava a livello nazionale 385 aziende (nove in meno rispetto a dicembre 2012), con complessivamente 4.454 sportelli (più sei in dodici mesi).

La fotografia del gruppo a fine 2013, limitata all'Emilia-Romagna, constava di 20 banche (due in meno rispetto all'anno precedente a seguito di fusioni), con competenza territoriale sul 78% dei comuni della regione, 366 sportelli (con un decremento di otto unità), 117.235 soci (con un incremento del 10,73%) e la presenza di 2.985 dipendenti (con un decremento di 21 unità, pari allo 0,70%).

3. La nostra Banca

Con l'Assemblea dei soci chiamata a esaminare e approvare il bilancio dell'esercizio 2013 giunge a scadenza il mandato triennale del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. E' stato un triennio difficile a motivo della crisi economica che ha coinvolto il mondo intero, investendo l'Italia con particolare severità, tanto è che il PIL del 2013 è leggermente inferiore a quello registrato nel lontano anno 2000, e anche l'area di operatività della nostra Banca non ne è stata esente. Ciò nonostante per la nostra Banca di Credito Cooperativo i risultati, in termini di volumi intermediati, sono stati lusinghieri, come evidenzia la tabella seguente, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro:

	31/12/2010	31/12/2013	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Raccolta diretta	353.787	411.497	57.710	16,31
Impieghi	337.184	357.187	20.003	5,93
Massa amministrata	880.199	963.957	83.758	9,52
Patrimonio netto	39.135	45.869	6.734	17,21

Massa amministrata: raccolta diretta + raccolta indiretta + impieghi

Dati che testimoniano la fiducia e il gradimento dei soci e della clientela, e che ci consentono di affermare, con soddisfazione, che la nostra Banca non è venuta meno alla sua funzione economica e sociale, nonché ai valori del mutualismo e del localismo.

La significativa crescita degli impieghi, pur in un contesto di recessione economica, ha comportato l'assunzione consapevole di un maggior grado di rischio in sintonia con le linee strategiche che concretizzano il nostro essere banca del territorio. Infatti la qualità del credito ha subito un significativo deterioramento; il rapporto tra sofferenze lorde e impieghi con la clientela è aumentato dal 2,04% di fine esercizio 2010 al 4,78% del 31 dicembre 2013. Nello stesso arco temporale il rapporto tra sofferenze nette e patrimonio netto è aumentato dal 12,57% al 23,55%. Nel triennio 2011-2013 sono state imputate a conto economico rettifiche di valore per deterioramento di crediti per complessivi 8,8 milioni di euro. Ciò ha ovviamente inciso sulla redditività della Banca e sulla capacità di rafforzamento patrimoniale della medesima, che tuttavia ha registrato un non disprezzabile incremento di 6,7 milioni di euro nel triennio in esame.

Per quanto concerne gli organi sociali si segnala che l'Assemblea dei soci del 4 maggio 2013 ha confermato Sindaco effettivo il dr Francesco Dalmonte e nominato Sindaco supplente il dr Maurizio Concato. Nonché che due Amministratori hanno rassegnato le dimissioni, Augusto Gubellini il 16 maggio 2013 e Pasquale Cornazzani il 31 luglio 2013. Ad entrambi va il nostro ringraziamento per l'attività svolta per diversi anni al servizio della Banca. Nella seduta del 7 agosto 2013 il Consiglio di Amministrazione ha cooptato l'ing. Giovanni Emiliani. Inoltre, in data 9 luglio 2013 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la soppressione dell'Organismo di Vigilanza e il trasferimento delle sue funzioni al Collegio Sindacale.

Attività organizzative.

Nell'ambito del processo di innovazione normativa in materia bancaria, finanziaria e assicurativa, che prosegue da anni, il Consiglio di Amministrazione è stato chiamato, con delibere del 19 marzo 2013, a completare gli adempimenti richiesti dalla nuova disciplina in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca. L'argomento è già stato ampiamente illustrato nella relazione al bilancio 2012.

Per quanto concerne la normativa interna, nel corso del 2013 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato modifiche:

- al "Regolamento del processo del credito", le più rilevanti sono state:
 - a) l'introduzione di uno specifico punto riguardante le operazioni con le parti correlate, le obbligazioni degli esponenti aziendali, gli interessi degli amministratori;
 - b) l'aggiornamento dei criteri utilizzati per estrarre le posizioni per le quali è fatto obbligo di valutazione per la classificazione "sotto osservazione";
 - c) l'introduzione di una apposita sezione riguardante la corretta intercettazione e lettura dei segnali andamentali;
- alle "Disposizioni attuative del regolamento del processo del credito" relativamente al "processo di valutazione del credito" e all'"acquisizione e sorveglianza delle garanzie ammissibili ai fini regolamentari" (valutazione degli immobili);
- alle "Norme in materia di erogazione e gestione del credito", concernenti, tra l'altro, le operazioni che coinvolgono gli esponenti aziendali e i dipendenti;
- alle "Procedure interne in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti", nella parte concernente la gestione dei reclami;
- alle "Norme in materia di sicurezza - funzionamento degli impianti, prevenzione delle rapine, gestione del denaro contante", per recepire quanto disposto dal Ministero dell'E-

conomia e delle Finanza relativamente all'obbligo di trasmissione telematica all'UCAMP dei verbali di ritiro di banconote sospette di falsità.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione ha adottato un "regolamento anti-usura" e nominato il relativo responsabile; in relazione al Decreto Legislativo n. 231/2007, a maggior tutela dal rischio di coinvolgimento in attività di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ha dotato la Banca di una "policy aziendale", che prevede tra l'altro comportamenti rigidi ed esclusivi nei confronti di controparti caratterizzate da maggiore rischio.

Con delibera del 30 ottobre 2013 il Consiglio di Amministrazione ha adottato gli opportuni presidi per la segnalazione ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dal "Regolamento dell'Unione Europea n. 648/2012 sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni" (di seguito EMIR), entrato in vigore il 16 agosto 2012. L'EMIR dà seguito alle comunicazioni adottate dalla Commissione Europea e agli impegni assunti dai leader del G-20, nel 2009 e nel 2010, con riferimento all'adozione di misure volte ad accrescere la trasparenza e la vigilanza regolamentare, ridurre il rischio di controparte e il rischio operativo, rafforzare l'integrità del mercato con riferimento alle negoziazioni dei derivati OTC. Dopodiché, nel corso del 2013 sono entrati in vigore gli standard tecnici regolamentari e di implementazione emanati dalle competenti Autorità Europee di Vigilanza ai fini dell'applicazione degli obblighi previsti, ad eccezione di quelli relativi alla compensazione presso una controparte centrale.

Nel corso del 2013 sono stati operati due importanti interventi organizzativi. Al fine di rendere più efficiente il processo istruttorio degli affidamenti ponendo particolare attenzione agli aspetti quali/quantitativi senza affievolire il presidio sul rischio di credito, nonché di sviluppare servizi e forme di garanzia ed ampliare l'operatività verso le imprese che operano con l'estero, si è ritenuto opportuno intervenire sul servizio crediti attraverso una migliore individuazione dei ruoli e delle responsabilità degli addetti al servizio. Al fine di potenziare l'azione di sviluppo sono state assegnate due ulteriori risorse all'ufficio sviluppo ed è stato costituito il "Gruppo di lavoro per la pianificazione commerciale" con il compito di analizzare le esigenze di mercato in ordine a prodotti e servizi offerti e di individuare, veicolare e monitorare maggiormente le azioni commerciali in una logica di medio/lungo periodo.

Inoltre sono stati operati tutti gli adeguamenti alle procedure occorrenti per migrare, entro il 1° febbraio 2014, come d'obbligo, i servizi di bonifico e di addebito diretto in conto corrente agli analoghi servizi attivati in ambito europeo nel contesto della realizzazione della SEPA - Single Euro Payment Area; in particolare si segnala che la Banca ha aderito alla SEDA (SEPA Compliant Electronic Database Alignment) con "modalità avanzate". L'elemento più rilevante in materia di servizi di pagamento è che dalla suddetta data non esistono più differenze, sia economiche che operative, tra i pagamenti nazionali e quelli tra residenti nei Paesi dell'Unione Europea più altri cinque Stati europei.

Anche nel 2013 la rete commerciale, strutturata su undici sportelli distribuiti tra le provincie di Ravenna e Bologna è rimasta immutata. Si segnala che, nel corso dell'esercizio 2013, l'apparato ATM sito in Palazzuolo sul Senio è stato trasferito nel nuovo locale di Via Roma n. 51; la filiale di Castel San Pietro Terme è stata oggetto di limitati lavori di ampliamento e sono stati avviati i lavori di ristrutturazione dell'immobile, di proprietà, ove sarà trasferita la filiale di Riolo Terme.

Nel mese di gennaio 2014 è stato concluso un contratto di locazione per un locale in Osteria Grande (nel comune di Castel San Pietro Terme) ove collocare una apparecchiatura ATM. Inoltre, considerando strategico un più capillare presidio della città di Imola la Banca sta valutando le forme più opportune per un stabile presenza nel quartiere Pedagna.

Politiche commerciali.

Anche nel corso dell'esercizio 2013 è stata prestata attenzione alle iniziative volte a contrastare gli effetti negativi del protrarsi della crisi economica.

In particolare cinque nuclei familiari hanno fruito dell'intervento straordinario previsto dal "piano famiglie", giunto a conclusione a fine marzo 2013. Cinquantadue imprese hanno fruito dell'accordo tra ABI, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Associazioni imprenditoriali per la sospensione e/o proroga dei debiti delle piccole e medie imprese. Tutto ciò ha comportato la sospensione dal pagamento delle quote capitale e/o la proroga della durata di mutui con residuo debito per complessivi 12,2 milioni di euro. In forza degli interventi promossi a livello locale, tra l'altro, sono state accordate anticipazioni sugli ammortizzatori sociali a 159 lavoratori. Infine, menzioniamo, che la Banca ha autonomamente acconsentito alla rinegoziazione (proroga della durata e/o sospensione delle quote capitale) di novantotto rapporti di mutuo con un residuo debito per complessivi 12,1 milioni di euro.

E' parimenti proseguito il sostegno della green economy; nel corso dell'esercizio 2013 sono stati deliberati 12 finanziamenti per la realizzazione di impianti destinati alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, per complessivi 1,4 milioni di euro. Inoltre la Banca partecipa, con un plafond di 5 milioni di euro, al "Fondo Energia"; un fondo rotativo di finanzia agevolata della Regione Emilia-Romagna a compartecipazione privata, destinato a finanziare i progetti delle piccole e medie imprese operanti nei settori dell'industria, dell'artigianato e dei servizi, destinati all'efficientamento energetico, alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alla realizzazione di impianti che consentono la riduzione dei consumi energetici. E' stata rinnovata l'offerta di micro-crediti, dell'importo massimo di mille euro, per finanziare l'acquisto di materiale scolastico, a tasso zero e senza spese.

Inoltre sono stati istituiti tre plafond. Due di 5 milioni di euro ciascuno, rivolti agli associati alla CNA, rispettivamente di Imola e della provincia di Ravenna, per finanziamenti destinati all'imprenditoria giovanile, a quella femminile, alle start-up e alle imprese costituite da non oltre dodici mesi, nonché a interventi di rimozione/smaltimento dell'amianto. Un terzo plafond dell'importo di 1,5 milioni di euro era rivolto alle famiglie, per mutui prima casa a condizioni particolarmente vantaggiose.

Nell'ambito del costante impegno a ricercare nuove opportunità per il sostegno finanziario alla crescita delle imprese socie e clienti, la Banca ha aderito a due convenzioni sottoscritte tra ICCREA BancaImpresa e SACE s.p.a. (società controllata al 100% dalla Cassa Depositi e Prestiti), le quali prevedono la garanzia pubblica su finanziamenti erogati alle piccole e medie imprese impegnate in progetti di internazionalizzazione.

Si è proseguito nella collaborazione con le varie associazioni di categoria al fine di offrire, in collaborazione con esse e con tutti i consorzi di garanzia e le cooperative fidi operanti nelle province di Ravenna e Bologna, una completa gamma di servizi di finanziamento alle imprese artigianali, commerciali e industriali.

Sono state rinnovate tutte le convenzioni già in essere con una pluralità di soggetti e nel corso dell'anno 2013 ne è stata sottoscritta una nuova, con validità per il biennio 2013-2014, con l'Unione della Romagna Faentina per l'acquisto, la ristrutturazione della prima casa, nonché per interventi di risanamento edilizio di fabbricati posti nei centri storici e nelle zone rurali. Inoltre, tramite la Federazione regionale, sono state sottoscritte convenzioni con Eurofidi, Ascomfidi Imprese, rivolte alle piccole e medie imprese, nonché con Creditagri Italia, rivolta alle imprese agricole.

Infine, in tema di servizi alle imprese, si è ampliata l'operatività nel comparto factoring, aderendo alla convenzione con Centrale Leasing Nord Est s.p.a., che prevede accordi con due società prodotte, Emil RO Factor s.p.a. e COEFI s.p.a., per operazioni di factoring Italia/estero sia pro-solvendo che pro-soluto.

Per quanto attiene alla raccolta diretta si è proseguito nell'agire al fine di conseguire stabilità della stessa. In particolare nel corso del 2013 sono stati emessi 12 prestiti obbligazionari (come nell'esercizio 2012) e l'importo complessivamente collocato è ammontato a 52,7 milioni di euro (contro i 48,7 milioni del 2012).

Inoltre, per offrire opportunità anche nel breve termine, già dal 2011 è stato introdotto, sempre al fine di una maggiore stabilità della raccolta diretta, il "conto deposito", sul quale accantonare una o più partite con vincolo di scadenza da sei a diciotto mesi. Dopo l'elevato gradimento riscosso da tale prodotto nel 2012, si è registrata nello scorso esercizio una stabilizzazione dello stock; infatti al 31 dicembre 2013 erano in essere 1.114 "conti deposito" con una giacenza complessiva di circa 46,9 milioni di euro, a fronte dei 1.089 rapporti con una giacenza complessiva di circa 49,5 milioni di euro in essere a fine 2012.

Inoltre, alla fine dell'esercizio 2013 i conti correnti in essere risultavano incrementati, rispetto a fine 2012, di 837 unità, in prosecuzione del trend positivo degli ultimi cinque anni. Di tale incremento 157 rapporti afferiscono il cosiddetto "primo conto", prodotto rivolto ai minori di diciotto anni con il quale si pongono le basi per acquisire la clientela del futuro.

E' proseguito l'impegno rivolto alla diffusione delle modalità telematiche di esecuzione delle operazioni di conto corrente; alla fine dell'esercizio 2013 i contratti di home-banking in essere risultavano incrementati, rispetto a fine 2012, di 616 unità, e si attestavano a 3.742. Le operazioni eseguite tramite home-banking nell'anno 2013 sono risultate pari a circa 280 mila, per un controvalore di 668,8 milioni di euro, registrando rispetto all'anno precedente un incremento del 17,03% per numero e del 15,35% per importo.

Nell'ambito dei nuovi servizi offerti alla clientela è stata sottoscritta una convenzione con Directa SIM per offrire a traders, molto attivi e finanziariamente evoluti, un applicativo per il trading on line che si pone ai massimi livelli nel panorama italiano e che consente di accedere a una pluralità di mercati, anche esteri.

Per quanto concerne la gamma dei prodotti del "risparmio gestito" si sono confermati e proseguiti i rapporti di collaborazione già in essere, che privilegiano le società del movimento del Credito Cooperativo (BCC Risparmio e Previdenza e Nord Est Asset Management). In particolare nel corso dello scorso anno si è registrata una raccolta netta in Fondi Comuni d'Investimento per circa 3,2 milioni di euro, trainata prevalentemente dai "fondi a cedola", e in SICAV multibrand per circa 3,1 milioni di euro.

E' proseguita l'attività di collocamento di prestiti obbligazionari di ICCREA Banca e nel corso del 2013 sono state sottoscritte obbligazioni per 4,7 milioni di euro (contro 1,7 milioni di euro del 2012).

Nel settore della monetica si segnalano i buoni risultati conseguiti, anche nello scorso esercizio, nella vendita di carte di debito e di credito, incrementate nell'anno di 1.041 unità (contro 1.117 unità nel 2012). Al 31 dicembre 2013 la clientela deteneva 10.268 carte di debito e di credito.

Inoltre si è continuato a promuovere il collocamento di polizze assicurative sia nel ramo danni, che nel più tradizionale ramo vita. In particolare nel corso del 2013 sono state sottoscritte 225 polizze ramo danni per un monte premi di 146 mila euro. Si è confermato l'apprezzamento da parte della clientela della polizza a premio unico "Le rate protette", ne sono state infatti sottoscritte 184 nel corso del 2013. La gamma dei prodotti assicurativi abbinata a finanziamenti è stata ampliata con l'offerta della polizza "Protezione Fido" di BCC Assicurazioni, della quale ne sono state sottoscritte 40 nel corso del 2013.

4. La politica aziendale

Nell'ambito di una congiuntura economica negativa che ha imposto alla nostra Banca sostanziali innovazioni, questa è comunque rimasta coerente alla propria *mission*, continuando nell'offerta di servizi bancari e finanziari, nell'intermediare e re-investire le risorse raccolte per lo sviluppo economico e sociale del territorio di competenza, secondo i principi cooperativi e di mutualità.

4.1 Informazioni sui criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico

Per quanto concerne il carattere cooperativo della società, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59 e dall'art. 2545 del Codice Civile, si indicano i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico.

Sono state osservate le prescrizioni fissate dall'art. 11 della Legge 59/1992 circa la devoluzione al Fondo nazionale per lo sviluppo della cooperazione di una quota degli utili netti dell'esercizio; si è data concreta applicazione alle prescrizioni dell'art. 2514 del Codice Civile, trasfuse nello Statuto Sociale, onde fruire delle facilitazioni fiscali riservate alle cooperative a mutualità prevalente. Il criterio dell'operatività prevalente con i Soci, riferito alle "attività di rischio" come previsto dalla normativa e dallo Statuto Sociale, è stato rispettato e risultava, nella media degli indici rilevati alla fine di ciascun trimestre solare dell'anno 2013, pari al 58,80 per cento.

Nel contesto dell'attenzione da sempre prestata nei confronti dei Soci, in materia creditizia, finanziaria e di servizi, per l'intero anno 2013 sono stati loro garantiti:

- esenzione dai diritti di custodia titoli;
- esenzione dalla commissione di ingresso o riduzioni sulle commissioni di sottoscrizione per taluni prodotti nel comparto del risparmio gestito;
- esenzione dal pagamento della quota associativa per la Carta di Credito Cooperativo e la riduzione della quota associativa annuale;
- riduzione della commissione annua sulla carta Bancomat/PagoBancomat;
- riduzione del 50% del canone di locazione delle cassette di sicurezza;
- differenziazioni sulle spese di istruttoria e sui tassi di specifiche iniziative;
- gratuità della polizza che prevede una diaria giornaliera nel caso di ricovero ospedaliero, per i soci che percepiscono la pensione direttamente in conto corrente.

Inoltre ai soci, in virtù di convenzioni sottoscritte dalla Banca con tre poliambulatori privati, sono stati riconosciuti sconti sul compenso richiesto per visite mediche specialistiche, esami diagnostici, nonché terapie fisiche e strumentali.

Al fine di mantenere attive la comunicazione e le interrelazioni con i Soci, la Banca oltre a utilizzare il canale rappresentato dagli sportelli, ha redatto il "Bilancio Sociale".

Anche nello scorso anno è proseguita l'opera di divulgazione dell'ideale cooperativo. A tal fine a tutti i Soci è stato inviato il periodico "La mia Banca", edito dalla nostra Federazione regionale.

Infine, si comunica che nel corso dell'anno la Banca ha aderito all'UE.COOP - Unione Europea delle Cooperative, ferma restando l'adesione alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna e per il tramite di questa alla Federazione Nazionale e alla associazione nazionale di rappresentanza del movimento cooperativo (Confcooperative) alla quale questa a sua volta aderisce.

4.2 Informazioni sulla compagine sociale

Al 31 dicembre 2013 i Soci risultavano essere 2.014. Più dettagliatamente 1.648 persone fisiche e le restanti 366 società ed enti pubblici territoriali. La suddivisione della compagine

sociale per comune di residenza era la seguente:

- Castelbolognese	601
- Casola Valsenio	196
- Riolo Terme	204
- Solarolo	149
- Imola	449
- Mordano	61
- Dozza	52
- Castel San Pietro Terme	34
- Palazzuolo sul Senio	31
- altri comuni	237

Il riparto sopra esposto dimostra sia il forte radicamento della Banca nei comuni di tradizionale insediamento, che la volontà di sviluppare la base sociale anche negli altri comuni, Imola in particolare.

Alla stessa data le azioni complessivamente sottoscritte ammontavano a n. 96.651 (+27,10% rispetto a fine 2012).

Nel corso dell'anno 2013 sono stati ammessi alla compagine sociale 103 nuovi soci, mentre 42 sono state le uscite.

Il sovrapprezzo versato dai Soci ammessi alla compagine sociale nel corso dell'anno 2013 è stato pari a 4,84 euro per azione, invariato dal 23 maggio 2002.

Inoltre, ben 100 soci hanno sottoscritto ulteriori 18.131 azioni per oltre 93 mila euro di capitale sociale, nell'ambito delle iniziative avviate per rafforzare il capitale sociale della Banca.

Ai sensi dell'art. 2528, ultimo comma, del Codice Civile, trasposto nell'art. 8, ultimo comma, dello Statuto Sociale, si comunica che il Consiglio di Amministrazione, nel corso del 2013, per un proprio indirizzo datosi, ha accolto tutte le domande di ammissione a Socio presentate da soggetti, aventi i requisiti statutariamente previsti, che già intrattenessero rapporti di conto con la nostra Banca. Solo attraverso questa modalità si ritiene possibile far comprendere al nuovo socio la cultura del Credito Cooperativo, di valutare il vantaggio del rapporto mutualistico e far sì che esso possa, a sua volta, farsi promotore degli ideali e delle peculiarità della Banca. Non si persegue pertanto un obiettivo "quantitativo", bensì "qualitativo", al fine di realizzare una base sociale consapevole e motivata.

4.3 Informazioni sul contributo allo sviluppo socio-economico delle comunità locali

Per quanto concerne il carattere localistico si è continuato a sostenere lo sviluppo socio-economico delle comunità della nostra zona di competenza attraverso la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito e il supporto alle attività ricreative, sportive, culturali e del volontariato.

Oltre a quanto illustrato nel precedente capitolo 3, in merito alle politiche commerciali, è proseguita l'ordinaria attività bancaria a sostegno dell'economia locale. Nel corso del 2013 sono pervenute 2.069 richieste di nuovi affidamenti per complessivi 113,1 milioni di euro (con un incremento rispetto all'esercizio precedente del 23,67% per quantità e del 15,74% per importo); di queste ne sono state accolte 2.028 per complessivi 106,8 milioni di euro (con un incremento rispetto all'esercizio precedente del 23,66% per quantità e del 13,47% per importo).

In particolare per quanto attiene i mutui ne sono stati erogati 1.020 per un totale di 66,2 milioni di euro (con un incremento rispetto all'esercizio 2012 del 13,71% per quantità e del 9,93% per importo). Quanto ai settori di destinazione, alle imprese agricole sono stati erogati mutui per 13,5 milioni (+27,71%), alle industrie manifatturiere per 8,1 milioni (+24,49%), alle imprese degli altri comparti industriali per 10,5 milioni di euro (+129,87%) e alle im-

prese del settore dei servizi per 15,5 milioni di euro (-34,66%). Alle famiglie consumatrici sono stati erogati mutui per complessivi 18,6 milioni di euro (+ 25,2%); di cui per l'acquisto/costruzione/ristrutturazione della prima casa per 7,7 milioni di euro (+73,85%) e crediti personali per 2,9 milioni di euro (+2,69%).

Si è proseguito, inoltre, nel sostegno delle opere di volontariato, delle associazioni culturali e di quelle sportive e ricreative con interventi che hanno comportato interventi finanziari per 345 mila euro.

In particolare con il fondo a disposizione del Consiglio di Amministrazione sono stati erogati 210 mila euro per beneficenza e mutualità. Le sponsorizzazioni hanno inciso sul conto economico dell'esercizio 2013 per 86 mila euro. Ulteriori 62 mila euro circa sono stati impiegati per iniziative promozionali di altra natura.

In un contesto di crisi economica questi apporti alle comunità locali assumono ancor maggior valenza e riaffermano il ruolo del Credito Cooperativo.

La Banca è altresì impegnata a sostenere progetti di microfinanza in Ecuador e in Congo. Quanto al primo, promosso dal movimento del Credito Cooperativo, la Banca partecipa con una quota ora ridottasi a 30.000 dollari USA a un finanziamento in pool in favore del *Fondo Equatoriano Populorum Progressio*. Attivo da dieci anni il progetto ha consentito l'erogazione di 34 milioni di dollari USA a beneficio di circa 150 mila famiglie, prevalentemente rurali, e attività collegate, ed è il più grande progetto di sviluppo realizzato in Ecuador con fondi privati. Il secondo progetto è una iniziativa locale della quale la Banca è tutor, radicatosi nella città congolese di Bukavu. A quest'ultima iniziativa è devoluta quota parte degli interessi maturati sui libretti di risparmio etico.

Inoltre, la Banca, quale capofila di un pool con altre undici Banche di Credito Cooperativo emiliano-romagnole, ha assunto il ruolo di partner finanziario nella realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza complessiva di 378 Kw, i cui utili sono, per i prossimi vent'anni, destinati alle opere di ricostruzione nei comuni terremotati delle terre d'argine (Soliera, Carpi, Novi di Modena e Campogalliano).

4.4 Informazioni sul personale

Il personale al 31 dicembre 2013 constava di 86 dipendenti (67% uomini e 33% donne), una unità in più rispetto a fine 2012. I contratti a tempo determinato erano tre, come l'anno precedente. L'organico risultava così composto: 1 dirigente, 27 quadri direttivi (di cui 7 di terzo e quarto livello) e 58 impiegati. Il 63% delle risorse umane opera presso la rete commerciale. Analizzando la struttura del personale si rileva che l'età media è di 43 anni; l'anzianità media di servizio è di 15 anni e undici mesi, inoltre 12 dipendenti, 14% del totale, hanno una anzianità di servizio inferiore a 5 anni. Per quanto riguarda il titolo di studio il 35% dei dipendenti sono laureati, il 62% in possesso di diploma di scuola media superiore e il restante 3% in possesso del diploma di scuola media inferiore. Nella totalità sono residenti nella zona di competenza della Banca.

La Banca reputa il patrimonio delle competenze possedute in azienda un primario elemento di vantaggio competitivo per sostenere e superare la concorrenza. La crescita per linee interne, la motivazione, il coinvolgimento per meglio raggiungere gli obiettivi e la formazione delle risorse umane sono elementi di primaria attenzione. All'attività di addestramento e formazione sono state dedicate nel corso del 2013 un totale di 3.660 ore/uomo, con un incremento del 5,8% rispetto all'anno precedente. Dette attività sono state prevalentemente fruite dagli addetti alla rete commerciale e gli argomenti trattati hanno riguardato principalmente tematiche attinenti al credito, alla finanza e alla normativa. Un impegno notevole, inserito in un piano di formazione strutturato, con durata triennale, conclusosi nel 2013, finalizzato a pro-

seguire nel percorso di crescita professionale e di specializzazione del personale dipendente. Nell'ambito degli interventi formativi, nonché di sensibilizzazione dei responsabili delle unità organizzative e del personale di sportello, una adeguata attenzione è stata riservata alla normativa antiriciclaggio, così come prescritto dalla legge.

Attenzione è stata prestata alla rotazione del personale tra le filiali, in quanto da un lato ne trae beneficio la professionalità dei singoli addetti, dall'altro è garanzia di contenimento di eventuali rischi legati a frodi e infedeltà. In particolare, nell'anno 2013 sono stati avviati quattro preposti e nove addetti alla rete commerciale.

4.5 Informazioni sull'attività di ricerca e sviluppo

Per quanto attiene a ricerca e sviluppo la nostra Banca non effettua approfondite attività, in quanto queste vengono normalmente svolte dalla Federazione nazionale.

Nell'ambito di ogni area di attività, sempre attento è il monitoraggio del mercato e della concorrenza, avvalendosi anche della procedura SIPICO (Sistema Informativo per la Pianificazione Strategica e Commerciale), frutto della collaborazione tra la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna e la società Prometeia s.r.l. Si segnala che nel corso del 2013 sono state promosse attività propedeutiche all'implementazione della procedura, a cui la Banca ha attivamente partecipato.

Inoltre ci si avvale della procedura Marketing Strategico, fornita dalla Phoenix Informatica Bancaria s.p.a., che permette l'analisi e la segmentazione della clientela, finalizzate all'identificazione delle caratteristiche e dei bisogni che costituiscono elemento imprescindibile per l'offerta di prodotti e servizi che perseguono la soddisfazione della clientela.

5. L'attività della banca nel 2013

Esaminati i fatti più salienti dell'esercizio 2013 non resta che riportate in maniera sintetica i risultati del bilancio sottoposto alla Vostra approvazione, dettagliatamente commentato per i singoli comparti nella nota integrativa.

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2013 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS), adottati dalla Comunità Europea con il Regolamento n. 1606/2002 e resi obbligatori per i bilanci individuali delle banche italiane a partire dall'esercizio 2006 per mezzo del Decreto Legislativo 28 febbraio 2005 n. 38.

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2013 in ossequio ai citati standard internazionali IFRS/IAS e nel rispetto delle disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari a essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

5.1 Raccolta totale

La raccolta complessiva della Banca al termine dell'esercizio 2013 è pari a 606,8 milioni di euro, con un incremento di circa 20,6 milioni di euro, corrispondente al 3,51% rispetto a fine 2012.

Nella tabella seguente, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro, è rappresentato l'andamento della raccolta diretta e indiretta.

	31/12/2012	31/12/2013	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Conti correnti e depositi a risparmio	245.899	261.429	15.530	6,32
Pronti contro termine	3.862	1.293	- 2.569	- 66,52
Obbligazioni	144.397	146.128	1.731	1,20
Altri titoli (certificati di deposito)	771	2.397	1.626	210,89
Altre fonti di raccolta	0	250	250	
Totale raccolta diretta	394.929	411.497	16.568	4,20
Risparmio amministrato	145.043	141.151	- 3.892	- 2,68
Risparmio gestito	46.234	54.122	7.888	17,06
Totale raccolta indiretta	191.277	195.273	3.996	2,09
Raccolta complessiva	586.206	606.770	20.564	3,51

La variazione della raccolta complessiva rispetto al 31 dicembre 2012 deriva da una dinamica positiva sia della raccolta diretta, aumentata del 4,20%, che dell'indiretta, aumentata del 2,09%.

Il rapporto tra la raccolta indiretta e quella complessiva è passato dal 32,63% di fine 2012 al 32,18% di fine 2013.

La raccolta diretta è iscritta nel passivo dello stato patrimoniale alle voci 20 (debiti verso la clientela), 30 (titoli in circolazione) e 50 (passività finanziarie valutate al *fair value*), e ammonta a 411,497 milioni di euro.

La crescita su base annua della raccolta diretta (4,20%) è risultata superiore sia al dato medio del sistema bancario italiano (-1,3%), che a quello delle Banche di Credito Cooperativo, aggregato nazionale (3,8%) ed emiliano-romagnolo (2,45%).

La composizione percentuale della raccolta diretta a fine 2012 e a fine 2013 è rappresentata nella tabella che segue.

	31/12/2012	31/12/2013	variazione annua (punti percentuali)
Conti correnti e depositi a risparmio (al netto dei "conti deposito")	49,72	52,14	2,42
Conti deposito	12,54	11,39	- 1,15
Obbligazioni	36,56	35,51	- 1,05
Altri titoli (certificati di deposito)	0,20	0,58	0,38
Pronti contro termine	0,98	0,32	- 0,66
Altre forme di raccolta	0,00	0,06	0,06
Totale raccolta diretta	100,00	100,00	

E' aumentato il peso percentuale dei conti correnti e depositi a risparmio (al netto dei "conti deposito"), a motivo della sostenuta dinamica della raccolta senza vincoli di scadenza; conseguentemente è diminuita l'incidenza delle altre forme di raccolta diretta, fatti salvi i certificati di deposito il cui ammontare complessivo è peraltro modesto.

Inoltre, per quanto riguarda la raccolta obbligazionaria, è doveroso precisare che si è proceduto alle emissioni sulla base del "prospetto semplificato" redatto dalla Banca e che non

necessita di una specifica approvazione da parte della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB). Infine, grazie all'adesione volontaria al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo la totalità dei prestiti obbligazionari emessi, a partire dal 2007, è assistita da questa ulteriore garanzia.

Per quanto attiene alla raccolta indiretta, premesso che i valori indicati in tabella sono stati ottenuti, analogamente al passato, valorizzando alle quotazioni di mercato al 31 dicembre 2013 i vari prodotti finanziari, si rileva un incremento nella misura del 2,09%. I comparti che costituiscono la raccolta indiretta hanno registrato i seguenti andamenti: in lieve flessione (-2,68%) il risparmio amministrato ("titoli di terzi"), in sensibile incremento (+17,06%) il risparmio gestito, dettagliato nella tabella seguente:

	31/12/2012	31/12/2013	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Fondi comuni	26.412	33.726	7.314	27,69
G.P.M. e G.P.F.	3.254	3.166	- 88	- 2,70
Fondi pensione	504	559	55	10,91
Polizze assicurative	16.064	16.671	607	3,78
Totale risparmio gestito	46.234	54.122	7.888	17,06

Anche il 2013 si è rivelato un anno favorevole per gli investimenti mobiliari, infatti gran parte dei listini azionari e il mercato obbligazionario europeo hanno registrato performances molto positive. Ciò ha contribuito alla crescita del risparmio gestito, ma il risultato è stato conseguito soprattutto grazie alla prosecuzione dell'attività commerciale focalizzata sui "piani di accumulazione" (PAC), l'offerta di SICAV estere multimarca ed il collocamento dei "fondi cedola". Infatti, rispetto a fine dell'esercizio 2013, si è avuto un incremento dei "piani di accumulazione" pari a 152 contratti, l'ammontare complessivo delle SICAV è più che raddoppiato, passando da 2,35 milioni a 5,7 milioni di euro ed è continuato il gradimento da parte della clientela per i fondi di natura obbligazionaria con un orizzonte temporale predeterminato ("fondi cedola"), con una raccolta di circa 4,34 milioni di euro.

Anche relativamente ai prodotti assicurativi con caratteristiche di investimento, pur non avendo la Banca promosso alcuna particolare iniziativa commerciale, si è conseguito in incremento di 607 mila euro, grazie a un ritorno di interesse, in particolare, per i prodotti di capitalizzazione e le polizze rivalutabili con garanzia.

Infine, il comparto del risparmio amministrato, pur in presenza di un apprezzamento dei titoli di Stato e obbligazionari, ha registrato una flessione, conseguente soprattutto all'attività di conversione verso il risparmio gestito. Il portafoglio titoli di terzi rimane caratterizzato da un profilo particolarmente "prudente", infatti per circa il 66% è costituito da titoli di Stato italiani, era circa il 63% nel 2012.

5.2 Impieghi

Gli impieghi verso la clientela ordinaria risultano pari a 357,2 milioni di euro, con un incremento di 3,3 milioni di euro corrispondente allo 0,92%, rispetto a fine 2012.

Nella tabella seguente, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro, è rappresentato l'andamento degli impieghi.

	31/12/2012	31/12/2013	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Conti correnti	78.365	73.325	- 5.040	- 6,43
Anticipi SBF	22.097	22.668	571	2,58
Anticipi import-export	3.941	4.102	161	4,09
Mutui ipotecari e chirografari	205.652	211.938	6.286	3,06
Altri crediti	25.132	20.512	- 4.620	- 18,38
Crediti deteriorati	18.742	24.642	5.900	31,48
Totale impieghi	353.929	357.187	3.258	0,92

I crediti verso la clientela sono iscritti al costo ammortizzato e inseriti alla voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale (crediti verso la clientela), che comprende altresì i crediti di funzionamento verso soggetti non bancari. Il totale della voce 70 al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni ammonta a 357,223 milioni di euro.

Gli impieghi hanno registrato nel 2013 un tasso d'incremento (+0,92%) meno sostenuto rispetto a quello dell'anno precedente (+1,29%), ma che comunque conferma la volontà di sostenere l'economia locale, soprattutto se confrontato con i risultati negativi sia del sistema bancario italiano (-4,2%) che delle Banche di Credito Cooperativo, aggregato nazionale (-2,1%) ed emiliano-romagnolo (-3,7%).

Il rapporto impieghi netti alla clientela / raccolta diretta, al lordo delle operazioni di pronti contro termine passive, è diminuito dall'89,62% di fine 2012 all'86,80% a fine 2013, a motivo di un tasso annuo di crescita della raccolta decisamente superiore a quello degli impieghi.

I conti correnti attivi hanno registrato un significativo decremento, frutto principalmente di un minor utilizzo dei margini disponibili. Le operazioni autoliquidabili e gli anticipi import-export hanno registrato incrementi percentualmente significativi, ma modesti in valore assoluto. In particolare si evidenzia che le presentazioni di distinte per lo smobilizzo di crediti attraverso effetti, Ri.Ba., fatture e RID sono aumentate del 3,76% rispetto all'esercizio 2012, per un valore complessivo di circa 270 milioni euro; ciò costituisce un segnale di apprezzamento verso la Banca pur in un contesto di rallentamento dell'economia anche a livello locale. Detto che la voce mutui evidenzia un incremento di circa 6,3 milioni di euro, si rinvia per gli approfondimenti al Capitolo 4 - paragrafo 4.3 "informazioni sul contributo allo sviluppo socio-economico delle comunità locali". La voce "altri crediti" registra una diminuzione di 4,6 milioni di euro, da imputarsi ai finanziamenti a breve termine alle imprese, alcuni dei quali assorbiti con operazioni pluriennali.

Si precisa che i crediti verso la clientela ricomprendono 267 mila euro inerenti a quattro anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei Depositanti nell'ambito di interventi realizzati nel 2012 per la risoluzione di crisi di Banche di Credito Cooperativo poste in liquidazione coatta amministrativa. Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro-quota tra le consorziate al Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del Fondo stesso di portafogli crediti in contenzioso e/o delle attività per imposte differite connesse alle rettifiche di valore su crediti delle banche oggetto di intervento. Il piano di rimborso relativo alle anticipazioni finalizzate all'acquisto di crediti è ancorato alle dinamiche di rientro degli stessi, come periodicamente aggiornate in funzione delle valutazioni rese disponibili semestralmente dal Fondo.

Le informazioni che seguono vogliono ulteriormente agevolare la comprensione della posizione e della condotta aziendale nel comparto dei rischi di credito. Infatti le principali fonti di rischio derivano dall'attività di impiego con la clientela.

Con il 6° aggiornamento alla circolare della 263/2006 “nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, la Banca d’Italia ha rivisto le disposizioni in materia di concentrazione dei rischi (per un approfondimento si rinvia al Capitolo 6 - paragrafo 6.2 “la gestione dei rischi”). Alle luce delle nuove disposizioni al 31 dicembre 2013 esistevano quattro esposizioni classificate quali “grande rischio”; due afferivano la clientela e più precisamente gruppi aziendali, le restanti due il gruppo bancario ICCREA Holding e il Ministero dell’Economia e delle Finanze.

Nella tabella che segue è esposta la concentrazione delle prime posizioni di rischio:

	31/12/2012	31/12/2013
Primi 10 clienti/gruppi	9,71 %	9,44 %
Primi 20 clienti/gruppi	16,78 %	15,94 %
Primi 30 clienti/gruppi	22,69 %	21,66 %
Primi 40 clienti/gruppi	27,77 %	26,83 %
Primi 50 clienti/gruppi	32,19 %	31,38 %

In particolare si rileva come la concentrazione, nel corso dell’anno, abbia registrato un contenuto arretramento a livello di clienti/gruppi; mentre il fido medio accordato (crediti di cassa e di firma, escluso sofferenze) per singolo cliente è risultato pari a fine esercizio 2013 a 89.300 euro, rispetto ai 92.300 di fine 2012.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2013 non sono presenti posizioni di rischio verso singoli soggetti collegati che eccedono il limite prudenziale di riferimento, stabilito nel 5% del patrimonio di vigilanza.

Sulla base della classificazione della clientela per “codice ATECO 2007”, gli impieghi alla fine degli esercizi 2012 e 2013 erano distribuiti tra famiglie consumatrici e gruppi ATECO come esposto nella seguente tabella:

	31/12/2012	31/12/2013
Famiglie consumatrici	24,85 %	26,05 %
Attività manifatturiere	16,83 %	17,15 %
Agricoltura	13,69 %	13,39 %
Costruzioni	12,34 %	11,76 %
Commercio	11,70 %	10,93 %
Attività immobiliari	7,13 %	6,58 %
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3,52 %	3,40 %
Trasporto e magazzinaggio	2,77 %	3,12 %

Il livello di concentrazione degli impieghi per gruppo ATECO testimonia un sostegno creditizio offerto in maniera diffusa alle famiglie e al tessuto produttivo locale. Dalla classificazione in ordine di peso decrescente, raffrontata con l’esercizio precedente, si rileva un leggero decremento (-0,45 punti percentuali) del peso delle prime otto, che rappresentano il 92,4% del credito utilizzato. Considerando singolarmente i primi otto gruppi, si notano decrementi per cinque (da -0,77 per il commercio a -0,12 per le attività professionali, scientifiche e tecniche) e incrementi per i restanti tre (da +0,32 per le attività manifatturiere a +1,20 per le famiglie consumatrici), tali però da non variare l’ordine di classificazione rispetto a fine 2012. Particolare menzione meritano i settori costruzioni e attività immobiliari, in grave difficoltà da oltre

cinque anni, che registrano complessivamente una incidenza in arretramento dal 19,47% del 2012 al 18,34% del 2013. Tale dato risulta inferiore di circa otto punti percentuali a quello medio regionale delle Banche di Credito Cooperativo, che si posiziona al 26,53%.

Qualità del credito verso la clientela

La normativa di Vigilanza dispone che i crediti in base al loro grado di deterioramento siano ripartiti in crediti in bonis (“*performing*”) e in crediti deteriorati (“*non performing*”). Questi ultimi vengono distinti tra sofferenze, incagliati, ristrutturati e scaduti. La valutazione è stata effettuata su base individuale per i crediti deteriorati e per quelli di importo rilevante, in via forfettaria per le posizioni in bonis raggruppate per gruppi ATECO di attività economica.

	31/12/2012	31/12/2013	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Sofferenze(*)	8.649	10.801	2.152	24,88
Incagli(*)	8.239	11.391	3.152	38,26
Esposizioni scadute(*)	1.854	2.450	596	32,15
Totale attività deteriorate(*)	18.742	24.642	5.900	31,48
Crediti in bonis	335.187	332.545	-2.642	-0,79

(*) al netto delle svalutazioni

Le sofferenze, al lordo delle svalutazioni su crediti, sono passate da 12,084 milioni di euro di fine 2012 a 17,557 milioni di euro al 31/12/2013, con un incremento del 45,29%.

Inoltre sono stati ipotizzati, con criteri prudenziali, svalutazioni per 6,756 milioni di euro, pari a circa il 38,48% del valore nominale complessivo; mentre al 31/12/2012 tale rapporto era il 28,43%. Alla luce di tutto ciò le sofferenze nette ammontano a 10,801 milioni di euro e risultano aumentate del 24,88% rispetto a fine 2012, allorquando si attestavano a 8,649 milioni di euro.

Si precisa, inoltre, che circa l’80% dell’importo complessivo delle sofferenze è assistito da garanzie reali (ipoteca o pegno).

In termini di importo, il 90% delle posizioni passate a sofferenza nel corso del 2013 afferisce a quattro gruppi ATECO: costruzioni (56%), commercio (24%), attività immobiliari (5%), fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (5%).

La distribuzione delle sofferenze lorde al 31 dicembre 2013 tra famiglie consumatrici e gruppi ATECO è illustrata dalla tabella che segue:

	Sul totale delle sofferenze	Sul totale del credito utilizzato dal gruppo
Costruzioni	56,19 %	23,65 %
Commercio	14,57 %	6,60 %
Famiglie consumatrici	6,61 %	1,26 %
Attività immobiliari	6,20 %	4,67 %
Agricoltura	5,90 %	2,18 %
Attività manifatturiere	3,93 %	1,13 %
Servizi di alloggio e ristorazione	3,07 %	6,74 %
Fornitura di acqua e gestione dei rifiuti	1,797 %	15,83 %

L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi alla clientela risulta incrementata dal 3,36% del bilancio 2012 all'attuale 4,78% e si mantiene inferiore al livello medio regionale delle Banche di Credito Cooperativo, passato nello stesso arco temporale dal 5,82% al 7,65%.

Passando ad analizzare le partite incagliate, queste, al lordo delle svalutazioni su crediti, sono passate da 8,903 milioni di euro di fine 2012 a 13,397 milioni di euro al 31/12/2013, con un incremento del 50,48%.

L'incidenza delle partite incagliate, al lordo delle svalutazioni su crediti, sul totale degli impieghi alla clientela, risulta in aumento dal 2,48% del bilancio 2012 all'attuale 3,65%.

Relativamente alle partite incagliate sono stati ipotizzati, con criteri prudenziali, svalutazioni per 2,006 milioni di euro, pari a circa il 14,97% del valore nominale complessivo; mentre al 31/12/2012 tale rapporto era il 7,46%.

Al 31 dicembre 2013 non erano presenti crediti ristrutturati.

Relativamente alle esposizioni scadute (al lordo delle svalutazioni) si informa che sono passate dai 1,864 milioni di euro di fine 2012 a 2,457 milioni di euro al termine dell'esercizio 2013, con un incremento in valore assoluto di 593 mila di euro, pari al 31,81%.

Complessivamente i crediti deteriorati, al netto delle svalutazioni, sono passati da 18,742 milioni di euro del 2012 a 24,642 milioni al termine dell'esercizio 2013, con un incremento in valore assoluto di 5,9 milioni di euro.

Il rapporto tra crediti deteriorati, al lordo delle svalutazioni, e gli impieghi è risultato pari al 9,10% rispetto al 6,36% dell'esercizio precedente.

5.3 Portafoglio titoli di proprietà e impieghi/raccolta sull'interbancario

Il portafoglio titoli di proprietà (composto peraltro per il 93,29% da titoli emessi dallo Stato italiano, per il 4,82% da titoli obbligazionari emessi da ICCREA Banca; per l'1,54% da titoli obbligazionari emessi da primario gruppo bancario nazionale e per il restante 0,35% da quote di O.I.C.R.) ammonta al 31/12/2013 a 143,031 milioni di euro, contro i 101,556 milioni di euro del 2012, ed è iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale alla voce 40 (attività finanziarie disponibili per la vendita). Voce nella quale sono stati iscritti i titoli che la Banca non ha intenzione di movimentare nel breve periodo. La voce 40 è altresì comprensiva di tutte le partecipazioni detenute in società diverse dalle "controllate" e "collegate"; nel nostro caso trattasi delle partecipazioni detenute nel capitale di società del movimento del Credito Cooperativo funzionali all'attività della Banca, nonché in due società locali che perseguono fini di promozione dello sviluppo socio-economico.

L'incremento del portafoglio titoli di proprietà è principalmente frutto dell'investimento della liquidità:

- a) generata dall'incremento della raccolta diretta superiore a quello degli impieghi;
- b) riveniente dalle operazioni di "finanziamenti collateralizzati" e dalla partecipazione alle aste trimestrali della Banca Centrale Europea per il tramite di ICCREA Banca, per complessivi 20 milioni di euro.

Il portafoglio titoli della Banca viene gestito sulla base di un profilo rischio/rendimento improntato a criteri di prudenza ed è destinato alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria. Al 31 dicembre 2013, il portafoglio titoli era prevalentemente investito in titoli emessi dallo Stato italiano, di cui il 26,29% a tasso variabile, e risultava con:

- vita residua media pari ad anni 3,009;
- rendimento effettivo lordo pari al 2,854;
- duration pari a 3,00.

Si precisa che nel portafoglio titoli della Banca non sono presenti, e tanto meno sono stati presenti per l'intero esercizio 2013, prodotti strutturati di credito.

La Banca ha continuato a usufruire del supporto di Cassa Centrale Banca nell'attività di valutazione e monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato e di consulenza nelle scelte allocative del portafoglio, in forza di un contratto sottoscritto nel 2012.

Nella tabella seguente, in cui i valori sono espressi in migliaia di euro, è esposta la posizione interbancaria netta:

	31/12/2012	31/12/2013	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
Crediti verso banche	24.847	19.522	-5.325	-21,43
Debiti verso banche	(45.148)	(67.634)	22.486	49,81
Posizione interbancaria netta	(20.301)	(48.112)	27.811	136,99

Gli impieghi sull'interbancario sono passati da 24,847 a 19,522 milioni di euro, con un decremento del 21,43% e sono iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale alla voce 60 (crediti verso banche).

Il 12,31% di tale specie di attività è costituito da depositi vincolati riferiti alla riserva obbligatoria (era l'8,94% a fine 2012) e per il 75,06% dalle disponibilità liquide di tipo primario.

La raccolta sull'interbancario, iscritta nel passivo dello stato patrimoniale alla voce 10 (debiti verso banche), è passata da 45,148 a 67,634 milioni di euro. L'incremento è prevalentemente correlato all'utilizzo della linea di credito assistita da garanzia in essere con ICCREA Banca per "finanziamenti collateralizzati". Il ricorso a tale operatività ha consentito alla Banca di impostare operazioni di "carry trade" e di far fronte a temporanee esigenze di liquidità.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento per il tramite di ICCREA Banca con la Banca Centrale Europea e le disponibilità di titoli *eligible* in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli *haircut* applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste.

Si segnala infine che non è stata eseguita alcuna operazione di compravendita di azioni proprie.

5.4 Il conto economico

L'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 si contraddistingue per un risultato economico positivo, seppur in contrazione del 32,99% rispetto a quello dell'esercizio 2012.

Margine di interesse

I ricavi della gestione denaro sono passati da 17,049 milioni di euro dell'esercizio 2012 a 17,677 milioni, con un incremento del 3,69%, pari in valore assoluto a 628 mila euro.

Incremento tutto da ascrivere al portafoglio titoli di proprietà, che ha registrato maggiori proventi rispetto al 2012 per 872 mila euro, a motivo dell'aumento dei volumi investiti. Diversamente, gli impieghi con la clientela hanno registrato minori interessi per 155 mila euro, a seguito di una lieve diminuzione dei volumi e dei tassi medi. E così pure i proventi dagli impieghi sull'interbancario, diminuiti di 89 mila euro, per effetto congiunto di volumi e tassi. Il costo della provvista onerosa è passato da 6,945 milioni di euro dell'esercizio 2012 a 7,147 milioni, con un incremento in valore assoluto a 202 mila euro, dettato principalmente dall'incremento dei volumi a fronte di una sostanziale stabilità del tasso medio.

Il margine di interesse, pertanto, è risultato pari a 10,530 milioni di euro, con un incremento del 4,22% rispetto all'esercizio precedente, pari in valore assoluto a 426 mila euro.

Margine di intermediazione

Dal confronto tra gli ultimi due esercizi emerge un significativo incremento delle commissioni nette (5,70%), conseguente a un incremento non eccessivamente dissonante delle commissioni attive (6,30%) e di quelle passive (11,19%).

Per una analisi dettagliata delle commissioni attive e passive si rinvia alla parte C della Nota Integrativa, e più precisamente alla sezione 2; si precisa che il rapporto commissioni nette sul margine di intermediazione è diminuito di 0,96 punti percentuali rispetto all'esercizio 2012, attestandosi al 26,42%, principalmente a motivo dell'accresciuta incidenza della voce 100-b) (utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita) del Conto Economico.

Relativamente agli utili dalle attività finanziarie disponibili per la vendita si è registrato un aumento di circa 819 mila euro rispetto al 2012, imputabile al recupero delle quotazioni registrato dal mercato obbligazionario nel corso dell'anno, che ha consentito di prendere beneficio su parte degli investimenti in titoli effettuati nella fase più acuta della crisi del "debito sovrano" dell'area euro.

Il margine di intermediazione è risultato pari a 16,064 milioni di euro, con un incremento del 9,54% rispetto all'esercizio 2012.

Si rileva che il rapporto margine di interesse su margine di intermediazione per l'esercizio 2013 è risultato pari al 65,55%, con un decremento di 3,35 punti percentuali rispetto all'esercizio 2012.

Risultato netto della gestione finanziaria

Operate rettifiche e riprese di valore nette per deterioramento di crediti per 4,807 milioni di euro, cioè per un importo aumentato del 78,63% rispetto al bilancio dell'esercizio 2012, il risultato netto della gestione finanziaria ammonta a 11,257 milioni di euro, in diminuzione del 5,99% rispetto all'esercizio precedente.

Nella tabella seguente sono riportati i componenti positivi e negativi di reddito (esposti in unità di euro) che conducono al risultato netto della gestione finanziaria, confrontati con i valori dell'esercizio precedente.

	31/12/2012	31/12/2013	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
interessi attivi e proventi assimilati	17.048.570	17.677.182	628.612	3,69
interessi passivi e oneri assimilati	(6.944.673)	(7.147.262)	202.589	2,92
MARGINE di INTERESSE	10.103.897	10.529.920	426.023	4,22
commissioni attive	4.509.331	4.793.497	284.166	6,30
commissioni passive	(493.777)	(549.021)	55.244	11,19
COMMISSIONI NETTE	4.015.554	4.244.476	228.922	5,70
dividendi e proventi similari	71.409	57.697	- 13.712	- 19,20
risultato netto dell'attività di negoziazione	42.153	11.593	- 30.560	- 72,50
utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	416.381	1.248.044	831.663	199,74
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	413.297	1.232.082	818.785	198,11
<i>d) passività finanziarie</i>	3.084	15.962	12.878	417,57
risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	15.764	(27.868)	- 43.632	
MARGINE di INTERMEDIAZIONE	14.665.158	16.063.862	1.398.704	9,54
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti	(2.691.078)	(4.807.007)	2.115.929	78,63
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	11.974.080	11.256.855	- 717.225	- 5,99

Costi operativi (valori espressi in unità di euro)

	31/12/2012	31/12/2013	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
spese amministrative:	(10.289.046)	(10.734.700)	445.654	4,33
<i>a) spese per il personale</i>	<i>(6.123.056)</i>	<i>(6.286.339)</i>	<i>163.283</i>	<i>2,67</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(4.165.990)</i>	<i>(4.448.361)</i>	<i>282.371</i>	<i>6,78</i>
accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(88.709)	(12.156)	- 76.553	- 86,30
rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(226.371)	(215.870)	- 10.501	- 4,6 4
rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.175)	(2.508)	- 1.667	- 39,93
altri oneri/proventi di gestione	978.730	1.561.682	582.952	59,56
Costi operativi	(9.629.571)	(9.403.552)	- 226.019	- 2,35

I costi operativi, al netto della voce 190 (altri oneri/proventi di gestione), sono passati da 10,608 milioni di euro dell'esercizio 2012 a 10,965 milioni, con un incremento del 3,36%.

All'interno dell'aggregato, sono risultati in aumento le spese per il personale (+2,67%, le altre spese amministrative (+6,78%); in diminuzione l'accantonamento ai fondi per rischi e oneri, le rettifiche di valore su attività materiali e quelle su attività e immateriali.

In ordine alle spese per il personale si evidenzia un incremento di circa 163 mila euro connesso principalmente all'incremento retributivo previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

Per un'analisi dettagliata della voce "altre spese amministrative" si rinvia a quanto illustrato nella parte C della Nota Integrativa, e più precisamente alla tabella 9.5. In particolare si evidenzia che l'incremento della voce di 282 mila euro, rispetto all'esercizio 2012, è interamente dovuto alle imposte indirette e tasse, e nell'ambito di queste risulta prevalente l'aumento

dell'imposta di bollo sui prodotti finanziari. Si evidenzia inoltre che i servizi informatici incidono per 994 mila euro (importo invariato rispetto all'esercizio precedente).

Per quanto concerne l'incremento, per circa 583 mila euro, del saldo positivo della voce "altri oneri/proventi di gestione" si precisa che è conseguente a minori oneri per circa 151 mila euro, attribuibili prevalentemente alla voce "transazioni per cause con la clientela", nonché a maggiori proventi per circa 432 mila euro dovuti all'incremento del recupero dell'imposizione fiscale sui rapporti intrattenuti dalla clientela e alla "commissione di istruttoria veloce", applicata agli sconfinamenti di conto a far data dal 1 ottobre 2012.

Imposte sul reddito

Le imposte sul reddito dell'esercizio 2013 (IRES e IRAP) ammontano complessivamente a 556 mila euro, con un incremento di circa 151 mila euro. Occorre tenere presente che nell'esercizio 2012 erano state contabilizzate poste non ricorrenti a titolo di crediti d'imposta pregressi per 306 mila euro, e che con effetto dal periodo d'imposta 2013 la deducibilità delle svalutazioni e delle pretese su crediti verso la clientela è stata estesa anche ai fini IRAP, ciò ha comportato un differenziale fiscale di circa 160 mila euro.

Utile di esercizio

L'utile netto dell'esercizio 2013 è risultato pari a 1.297.553 euro, in decremento (32,99%) rispetto ai 1.936.333 euro dell'esercizio precedente.

5.5 Il patrimonio netto e di vigilanza

Il patrimonio netto, ad avvenuta approvazione del bilancio dell'esercizio 2013 come proposto, passerà da 44,003 milioni di euro a 45,870 milioni di euro, con un incremento del 4,24%. Nella tabella che segue è illustrata la composizione del patrimonio netto (valori espressi in unità di euro) e le variazioni intervenute.

	31/12/2012	31/12/2013	variazione annuale	
			assoluta	percentuale
capitale sociale	392.382	498.719	106.337	27,10
sovrapprezzi di emissione	237.902	252.520	14.618	6,14
riserve	40.407.882	42.070.539	1.662.657	4,11
riserve da valutazione	1.028.483	1.750.170	721.687	70,17
utile di esercizio	1.936.333	1.297.553	- 638.780	- 32,99
Totale patrimonio netto	44.002.982	45.869.501	1.866.519	4,24

All'incremento del patrimonio netto (4,24%) ha significativamente contribuito la variazione positiva delle "riserve da valutazione", voce composta:

- dalle plusvalenze registrate dal portafoglio "titoli disponibili per la vendita", passate da 852 mila euro di fine esercizio 2012 a 1,564 milioni di euro a fine esercizio 2013, in virtù dell'andamento favorevole delle quotazioni del portafoglio titoli di proprietà;
- da una riserva derivante da passate leggi speciali di rivalutazione degli immobili di proprietà dell'importo di 249 mila euro, rimasto invariato;
- da una posta negativa di patrimonio netto pari a 62 mila euro, derivante dalle variazioni attuariali del Trattamento di fine rapporto maturato alla fine dell'esercizio 2013, che in ossequio al principio contabile IAS 19 devono essere rilevate in contropartita tra le riserve da valutazione; posta che registra una diminuzione di 10 mila euro rispetto all'esercizio 2012.

Il patrimonio di vigilanza, che rappresenta una risorsa indispensabile e fondamentale non

solo come fattore competitivo ma anche per prescrizione normativa, in quanto costituisce supporto per la formulazione dei parametri di operatività dettati dalle vigenti disposizioni, dopo l'approvazione del presente bilancio, si attesterà a 43,921 milioni di euro, con un incremento del 2,92% rispetto all'analogo dato al 31/12/2012.

Per quanto concerne la composizione del patrimonio di vigilanza si fa rinvio a quanto illustrato nella parte F della Nota Integrativa.

Si ricorda che, la Banca d'Italia, con un provvedimento emesso il 18 maggio 2010, ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal patrimonio di base e parziale inclusione delle plusvalenze netta nel patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve e partire dal 1° gennaio 2010. La Banca ha esercitato tale opzione e pertanto il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità tengono conto di tale disposizione.

Il 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione Europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3").

Con riferimento ai fondi propri, la nuova disciplina tende ad accrescere sia la qualità sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza nell'ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati patrimoniali. In tale ambito viene introdotto il divieto di applicare le rettifiche di valore (cosiddetti "filtri prudenziali") volte a eliminare, totalmente o parzialmente, i profitti o le perdite non realizzati/e sulle attività o passività valutate al *fair value* in bilancio. Pertanto, relativamente alle attività classificate in bilancio alla voce 40 - attività finanziarie disponibili per la vendita, il CRR prevede l'eliminazione dei corrispondenti filtri prudenziali (simmetrici o asimmetrici, a seconda dei casi). Tenuto anche conto del processo di radicale revisione dell'attuale principio di riferimento in materia di strumenti finanziari, lo IAS 39, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui fondi propri delle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell'Unione Europea e il medesimo trattamento trovi applicazione antecedentemente al 1° gennaio 2014.

Nelle more dell'adozione da parte dell'Unione Europea di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39, la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, in data 21 gennaio 2014 ha deliberato di adottare, in continuità con la scelta a suo tempo operata, l'impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

Il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività di rischio ponderate totali si attesta alla fine dell'esercizio 2013 al 12,56%, rispetto al 12,30% di fine 2012, mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 12,47%, rispetto al 12,22% di fine 2012.

Ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Banca si è attenuta alle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le

banche” di cui alla circolare della Banca d’Italia n. 263/06 del 27 dicembre 2006. Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio “Amministrazioni centrali e banche centrali”, nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli “Intermediari vigilati”, “Enti del settore pubblico” ed “Enti territoriali”, la Banca, nell’ambito dell’applicazione della metodologia standardizzata, si avvale delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI denominata Moody’s Investors Service, agenzia autorizzata dalla Banca d’Italia.

5.6 Principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca

A conclusione dell’esposizione dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico riportiamo i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca, confrontati con quelli dell’esercizio precedente.

	31/12/2012	31/12/2013
Indici patrimoniali e di solvibilità (in %)		
Patrimonio netto / raccolta	11,14	11,15
Patrimonio netto / impieghi	12,43	12,84
Sofferenze nette / patrimonio netto	19,65	23,55
Crediti deteriorati netti / patrimonio di vigilanza	43,92	56,11
Indici di bilancio (in %)		
Impieghi a clientela / totale attivo	71,73	66,82
Raccolta diretta / totale attivo	80,04	76,98
Impieghi a clientela / raccolta diretta	89,62	86,80
Raccolta diretta / raccolta complessiva	67,37	67,82
Indici di redditività (in %)		
ROE (utile netto / patrimonio netto – utile netto)	4,60	2,91
ROA (utile netto / totale attivo)	0,39	0,24
Costi operativi / margine di intermediazione	65,66	58,54
Margine di interesse / margine di intermediazione	68,90	65,55
Commissioni nette / margine di intermediazione	27,38	26,42
Indici di rischiosità (in %)		
Sofferenze lorde / impieghi su clientela	3,36	4,78
Sofferenze nette / impieghi netti su clientela	2,44	3,02
Partite incagliate lorde / impieghi su clientela	2,48	3,65
Partite incagliate nette / impieghi netti su clientela	2,33	3,19
Indici di efficienza (in %)		
Spese amministrative / margine di intermediazione	70,16	66,83
Costi operativi / margine di interesse	95,31	89,30
Costi / ricavi (cost/income)	67,24	62,14
Indici di produttività (in migliaia di euro)		
Raccolta diretta per dipendente ^(*)	4.646	4.841
Impieghi su clientela per dipendente ^(*)	4.164	4.202
Margine di intermediazione per dipendente ^(*)	172	189
Costo medio del personale ^(*)	69	71
Totale costi operativi per dipendente ^(*)	113	111

(*) Considerato il numero medio dei dipendenti in servizio nell’anno, pari a 85 nel 2012 e a 85 nel 2013.

6. Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi

6.1 Il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria, prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il modello di governo del sistema dei controlli interni della Banca è stato disegnato e via via aggiornato in coerenza con il quadro normativo e regolamentare tempo per tempo vigente, gli standard, nazionali ed internazionali, le migliori pratiche e i riferimenti elaborati dalla categoria. Come meglio dettagliato nel seguito, tale modello è stato oggetto di esame ed è in corso di aggiornamento, ove necessario, in funzione degli elementi di disallineamento rilevati rispetto alle nuove disposizioni di vigilanza in materia.

In linea con le disposizioni in materia di corporate governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli organi aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dal Direttore, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- il Direttore è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione al quale riferisce costantemente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Nell'ambito delle deleghe allo stesso attribuite:

- 1) analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- 2) concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- 3) verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
- 4) propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo

- interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- 5) assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
 - 6) coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi;
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La Banca ha in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

controlli sulla gestione dei rischi, condotti da strutture interne, contraddistinte dalla piena separazione dalle funzioni operative, aventi il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

controlli di conformità normativa, svolti dalla funzione indipendente all'uopo costituita nell'agosto 2008, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento al fine di minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi; dal marzo 2010 alcune attività sono state esternalizzate alla Federazione Regionale, come meglio specificato in seguito;

controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale, svolti dalla funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

III livello:

attività di revisione interna (*internal auditing*), esternalizzata alla Federazione regionale, volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla categoria, come previsto dallo stesso Statuto Sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di *internal audit* alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di funzioni di controllo definiti nell'ambito della categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo, nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Regionale non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della funzione di *internal audit* prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi rilevanti ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli

obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel *budget* e nel piano operativo annuale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di non conformità alle norme, rischio verso soggetti collegati e rischio residuo. Le valutazioni effettuate, con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo, sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (*risk management* e *compliance*) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale *risk management*), ha tra gli altri, il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di *business* con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alle funzioni operative, al Direttore e, per il tramite di questi, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi/benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla presenza di una funzione interna che svolge direttamente alcune attività, mentre per altre si avvale del supporto di altre funzioni interne della Banca e del supporto della struttura della Federazione Regionale, coordinate direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio. Alla Federazione Regionale sono state esternalizzate nel marzo 2010 alcune attività aventi a oggetto il supporto, la consulenza e lo sviluppo delle metodologie di individuazione e gestione del rischio. Tale scelta permette di avvalersi - oltre che di *standard* metodologici basati sulle *best practices* - di competenze specialistiche che integrano il corredo delle professionalità rappresentate nell'organico aziendale, completandolo sotto il profilo delle esigenze poste dal processo in argomento.

L'attività di controllo svolta dalla funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto nazionale e regionale di categoria.

In linea con le indicazioni del cennato progetto di categoria la funzione di conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

La funzione opera sulla base di un piano annuale concordato con i vertici aziendali e formalizza i risultati delle proprie attività in specifici *reports*, nonché in un *report* sintetico semestrale e in una relazione consuntiva annuale trasmessi al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Al Consiglio di Amministrazione, in quanto responsabile del sistema dei controlli

interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa, e in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme, nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello e a nominare il relativo responsabile. La funzione ha il compito di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

L'attività di controllo viene svolta dalla funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici *report*, nonché in un *report* sintetico semestrale e in una relazione consuntiva annuale trasmessi al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

La funzione di *internal audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di *auditing*, approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni aziendali coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La funzione di *internal audit* opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato. L'attività di controllo svolta dalla funzione poggia su metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del progetto di categoria sul sistema dei controlli interni.

Nel 2013 gli interventi di *audit* si sono incentrati sull'analisi dei processi: "credito", "normative" (trasparenza, *follow-up* antiriciclaggio, trattamento contante), "finanza *retail*", "parti correlate", "ICAAP", "partecipazioni detenibili", "liquidità" e "sistemi di remunerazione ed incentivazione"; inoltre *follow-up* hanno interessato le principali anomalie riscontrate nelle attività di *audit* svolte nel 2012, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei *reports* prodotti per ogni verifica di processo e del *report* consuntivo che sintetizza la valutazione dell'*internal audit* sul complessivo sistema dei controlli della Banca e definisce il *masterplan* degli interventi di miglioramento individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

Il *report* di sintesi è stato esaminato dal Consiglio di Amministrazione che ha affidato al Direttore il compito di proseguire nelle attività volte a rimuovere le anomalie eventualmente ancora in essere. Più in particolare il *report* consuntivo annuale ha evidenziato:

- un abbattimento del rischio potenziale dell'82,71% (era dell'83,45% al termine dell'esercizio 2012),
- l'esistenza di un limitato numero di rischi per i quali si rende prioritario e necessario intervenire in tempi rapidi,
- un giudizio di "adeguatezza" del sistema dei controlli interni.

La funzione di *internal audit* della Federazione regionale ha ottenuto la certificazione di con-

formità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli *standard* per la pratica professionale dell'*internal auditing* e al Codice etico della professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa".

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni - di cui al Capitolo 7 - e di continuità operativa - di cui al Capitolo 9, è fissato al 1° luglio del 2014. Fanno eccezione:

- le previsioni inerenti le linee di riporto dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo di secondo livello (*risk management* e *compliance*), di cui al Capitolo 7, Sezione III, par. 1, lett. b), cui ci si deve conformare entro il 1° luglio 2015;
- con riferimento all'esternalizzazione di funzioni aziendali (Capitolo 7, Sezioni IV e V), l'obbligo di adeguare i contratti di esternalizzazione in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore (1° luglio 2016). I contratti di esternalizzazione conclusi dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina devono essere adeguati alle nuove disposizioni entro la data di efficacia delle disposizioni (1° luglio 2014). Entro tale data deve essere inviata alla Banca d'Italia una comunicazione che riporti tutti i contratti stipulati nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore delle disposizioni e la data della loro efficacia.

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema informativo, di cui al Capitolo 8, è il 1° febbraio 2015. I contratti di esternalizzazione del sistema informativo in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni devono essere adeguati alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore delle disposizioni (1° luglio 2016).

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi finanziaria impongono alla Banca una rinnovata riflessione sulla capacità di realizzare la propria missione, tenendo in debita considerazione anche i profili dell'efficienza e dell'economicità della gestione. In tale ottica, i contenuti, complessi e articolati, delle nuove disposizioni e i tempi di prevista entrata in vigore impongono un'attenta valutazione non solo dei necessari profili di adeguamento alle nuove previsioni ma anche delle modalità di declinazione delle attività di adeguamento stesse, anche alla luce del prevedibile impatto organizzativo, procedurale ed economico e posta la peculiare fase congiunturale tuttora in atto.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e di controllo aziendali debbano costantemente risultare tali da supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e nello stesso tempo contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità.

Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale di correttezza dei comportamenti e di affidabilità, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti nell'operatività della singola banca e del settore nel suo complesso.

Assumono rilievo in tale ambito i meccanismi di interazione tra le funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle

modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto, oltre alle consorelle, anche tutte le strutture, associative e imprenditoriali, di secondo livello del *network*, è stata sviluppata l'autovalutazione aziendale di posizionamento rispetto alle nuove disposizioni.

Lo scorso 30 gennaio, la Banca ha trasmesso alla Banca d'Italia la propria relazione sugli esiti dell'autovalutazione in argomento. Nella relazione sono state individuate le misure da adottare per assicurare il rispetto delle disposizioni e la relativa tempificazione, definita in coerenza con le date di efficacia delle disposizioni di riferimento e tenuto conto delle linee progettuali di categoria inerenti la predisposizione di riferimenti metodologici e *standard* documentali utili rispetto ai profili di necessario adeguamento individuati nel corso della stesura del piano di migrazione.

Sulla base di quanto emerso nel corso delle attività sviluppate nell'ambito dell'autovalutazione, la Banca ha individuato le seguenti principali aree di adeguamento:

1. Ruolo e responsabilità degli organi aziendali. In particolare, occorre procedere alla revisione e integrazione - in stretta coerenza, laddove necessario, con le attività in corso di revisione dello statuto tipo - dei regolamenti della Banca al fine di allineare ruoli, compiti e responsabilità degli Organi aziendali a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza. Tali attività saranno sviluppate in stretto raccordo con quelle inerenti l'adeguamento alla nuova disciplina in materia di governo societario, di prossima emanazione.
2. Attuazione/integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi. In particolare,
 - definizione, formalizzazione e attuazione del *Risk Appetite Framework*;
 - adeguamento della Funzione di *Risk Management* ai nuovi requisiti regolamentari e definizione/integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari, ivi inclusa la definizione dei presidi di controllo di secondo livello per il monitoraggio delle esposizioni creditizie;
 - definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la piena e corretta valutazione dei rischi derivanti dalla nuova operatività, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della banca di gestirli;
 - definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e del processo di gestione e governo dei rischi associati;
 - aggiornamento e integrazione delle politiche e processi di valutazione delle attività aziendali per assicurarne un'adeguata integrazione con l'attività di risk management.
3. Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali con riferimento alle disposizioni riportate nei capitoli 7 e 8. In tale ambito,
 - definizione e adozione della politica in materia di esternalizzazione nella quale verranno regolamentati i processi e i presidi in grado di garantire l'adeguato governo delle attività oggetto di esternalizzazione, finalizzati anche a valutare e attivare, se necessario, soluzioni di *switch* o di *contingency*;
 - adeguamento dei contratti in essere con i fornitori tenuto anche conto dei riferimenti che a riguardo verranno definiti a livello di categoria con particolare, ma non esclusivo, riguardo a indicatori, SLA e logiche di misurazione e valutazione delle soglie individuate per tipologia di servizio.
4. Nell'ambito delle attività finalizzate per la definizione e adozione del documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo:
 - revisione dei compiti e delle responsabilità delle funzioni di controllo, dei relativi flussi informativi e delle modalità di coordinamento e collaborazione ai sensi delle nuove disposizioni;
 - definizione dei processi in grado di garantire una maggiore collaborazione e un più

frequente interscambio fra le differenti funzioni e tra queste e gli Organi aziendali, coinvolte nell'*iter* di misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi, ciò in termini anche di pianificazione condivisa e temporalmente coordinata, sinergica e non ridondante, modalità di confronto, logiche e metriche di valutazione del rischio residuo;

- definizione del *set* di informazioni omogenee relative a medesimi ambiti sottoposti a pareri e valutazioni delle differenti funzioni di controllo. In merito, si prevede di rivedere gli attuali strumenti di *reporting*;

5. adeguamento rispetto alle nuove previsioni in materia di Sistemi Informativi e Continuità Operativa, con particolare riguardo agli aspetti attinenti la *governance ICT*, la gestione della sicurezza informatica, il sistema di gestione dei dati, la gestione del rischio informatico;

6. adeguamento della Funzione di Compliance, secondo un approccio *risk based*, in misura proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

Il percorso di adeguamento è già in corso nell'ambito delle progettualità di Categoria cui la Banca partecipa per il tramite della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna.

6.2 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo di stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta, pertanto, che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale. Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. Informativa sulle operazioni con parti correlate.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella parte H - operazioni con parte correlate - della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

8. Fatti di rilievo accaduti successivamente alla chiusura dell'esercizio

In relazione a quanto previsto dalla normativa Vi informiamo che successivamente alla chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo e tali da influenzare la situazione eco-

nomica e patrimoniale presentata in bilancio.

9. Proposta di destinazione dell'utile di esercizio

Signore e Signori Soci,

proponiamo, quindi, al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio del 110° esercizio chiuso al 31/12/2013, costituito da “Stato Patrimoniale”, “Conto Economico”, “Prospetto della redditività complessiva”, “Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto”, “Rendiconto finanziario” e “Nota Integrativa”, corredati dalla presente “Relazione sulla Gestione”; nonché in conformità con quanto previsto dallo Statuto Sociale il seguente riparto dell'utile netto di esercizio ammontante a € 1.297.553,25:

- alla “Riserva Legale indivisibile” (ex legge 904/1977)	€ 1.036.858,45
--	----------------

il residuo:

- al “Fondo per la promozione e lo sviluppo della Cooperazione” (ex art. 11 legge 59/1992) 3% dell'utile netto	€ 38.926,60
---	-------------

- ai Soci quale dividendo in ragione del 5,0% sul capitale versato	€ 21.768,20
--	-------------

- al “Fondo a disposizione del Consiglio di Amministrazione per scopi di beneficenza e mutualità”	€ 200.000,00
---	--------------

Torna l'utile netto di	€ 1.297.553,25
------------------------	----------------

10. Evoluzione prevedibile della gestione e programmi futuri

La Banca rileva che il processo di trasformazione del tessuto socio-economico locale sia ancora in divenire. Infatti, nel corso del 2013, anche imprese ben strutturate e generatrici di indotto, che negli anni precedenti avevano in parte arginato gli effetti della crisi economica, ne sono state pesantemente coinvolte, con le inevitabili conseguenze sugli aspetti occupazionali e reddituali delle imprese e delle famiglie. D'altra parte l'incertezza sulle prospettive future induce le famiglie che dispongono di un reddito a contrarre i consumi e risparmiare.

In quanto banca locale, radicata nel territorio, avvertiamo il dovere morale di sostenere le imprese e le famiglie, ma tale impegno deve essere sempre più coniugato con la capacità di analizzare le prospettive future delle imprese, dimodoché il trend di deterioramento della qualità del credito sia prevalentemente conseguente a rischi già assunti da anni e degeneratisi in conseguenza della crisi economica. La Banca ha sempre operato in stretto legame con l'economia reale, affidando imprese e famiglie per il loro merito di credito ed è inevitabile che se queste “soffrono” anche la Banca “soffra” insieme a loro.

In conseguenza dell'evoluzione socio-economica attesa, anche per il corrente anno, si attende una crescita modesta delle masse amministrare; incremento che dovrà essere prevalentemente sostenuto con l'acquisizione di nuove quote di mercato.

La struttura dei tassi di interesse non è prevista subire particolari variazioni a motivo della politica espansiva tuttora perseguita dalla Banca Centrale Europea e del venir meno delle tensioni sul “debito sovrano” dei Paesi dell'area dell'euro. Inoltre, il differenziale tra i tassi attivi e passivi è atteso in modesto incremento per effetto principalmente di un minor costo della raccolta.

Tali elementi incideranno, altresì, sul risultato d'esercizio dell'anno corrente e, presumibilmente, su quelli del biennio successivo, con conseguente modesta crescita del patrimonio. Ciò nonostante la Banca prevede di mantenere i propri coefficienti patrimoniali al di sopra di quelli minimi previsti dall'accordo sul capitale cosiddetto "Basilea 3", consentendole di poter continuare a svolgere la propria mission.

Lo scenario che la Banca deve affrontare rimane alquanto complesso; ciò impone:

- la prosecuzione delle attività di svalutazione del credito anomalo;
- un pronto e continuo adattamento della struttura organizzativa e tecnologica all'evoluzione del mercato;
- un potenziamento delle strutture preposte ai controlli sui rischi, allargati anche a quelli fino a poco tempo fa valutati meno rilevanti;
- la capacità di fare reddito agendo sulla leva dei ricavi commissionali e ricercando l'ottimizzazione dei costi senza penalizzare quelli riferiti a investimenti.

Alla fine del corrente anno giungerà a scadenza il piano strategico triennale 2012-2014, pertanto il nuovo Consiglio di Amministrazione sarà chiamato a definire la strategia aziendale per il triennio successivo, che non potrà comunque prescindere da quanto sopra esposto.

Veniamo, infine, ai doverosi e sentiti ringraziamenti:

- alla Banca d'Italia, nella sua qualità di Organo di Vigilanza;
- alla nostra Federazione Regionale e a quella Nazionale;
- al Direttore e al Personale, per il costante impegno che ha permesso di raggiungere gli obiettivi aziendali;
- al Collegio Sindacale che ha svolto un importante ruolo vigilando sull'operare della Banca.
- al Consulente Morale Mons. Dall' Osso per il ruolo di riferimento culturale religioso.

Un ultimo ringraziamento a tutti Voi Soci, in quanto il risultato che qui sottoponiamo alla Vostra approvazione è stato ottenuto anche grazie al Vostro apporto.

Un benvenuto ai nuovi Soci che nell'esercizio sono entrati a far parte della compagine sociale.

Ai Soci che nello scorso esercizio ci hanno lasciato, eleviamo il nostro pensiero, riconoscenti per quanto hanno saputo realizzare nella condivisione dei principi ispiratori del nostro movimento.

Castel Bolognese, 25 marzo 2014

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Soci,

Bilancio d'esercizio

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società "Ria Grant Thornton S.p.a." e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	534.530.612
Passivo e Patrimonio netto	533.233.059
Utile dell'esercizio	1.297.553

Conto economico

Utile al lordo delle imposte	1.853.108
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	555.555
Utile dell'esercizio	1.297.553

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del cod. civ. e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Abbiamo verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti alla predisposizione della relazione sulla gestione e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 14 aprile 2014 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 (2° agg.to del 21/01/2014).

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione,

con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del cod. civ. e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali.

Attività di vigilanza

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'esercizio 2013 abbiamo operato n° 18 (diciotto) verifiche sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura interna della Banca, dell'ufficio Compliance e Risk Management e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Nel corso dell'esercizio è stato incontrato anche il responsabile del servizio esternalizzato di internal auditing che ha relazionato il collegio sulle attività svolte.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni nonché avvalendosi delle relazioni elaborate dall'Internal Auditing in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la

separatezza della funzione di *Compliance*.

6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Castel Bolognese, 14 aprile 2014

IL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

Relazione della società di revisione
ai sensi dell'art. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010, n. 39

Ria Grant Thornton S.p.A
Via San Donato, 197
40127 Bologna
Italy

T 0039 (0) 51 – 6045911
F 0039 (0) 51 – 6045999
E info.bologna@ria.it.gt.com
W www.ria-granthornton.it

Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale
Società Cooperativa

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dalla situazione patrimoniale - finanziaria, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale Società Cooperativa chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale Società Cooperativa. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai detti predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi secondo quanto richiesto dalla legge, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 12 aprile 2013.
3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale Società Cooperativa al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n.38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico e i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale Società Cooperativa.

Società di revisione ad organizzazione vertebrale

Sede Legale: Corso Venezia n.40 - 20145 Milano - Iscrizione al registro delle imprese di Milano Codice Fiscale e P.IVA n.0290440269 - R.E.A. 198540
Registro dei revisori legal n.157902 - già iscritta all'Albo Spesele delle società di revisione tenuto dalla CONSOB al n. 49
Capitale Sociale: € 1.832.410,00 interamente versato
Offici: Ancona-Bari-Bergamo-Bologna-Firenze-Milano-Napoli-Novara-Padova-Palermo-Parigi-Pescara-Rimini-Roma-Torino-Trento-Venezia-Vercelli

Grant Thornton refers to the brand under which the Grant Thornton member firms provide assurance, tax and advisory services to their clients and/or refers to one or more member firms, as the context requires. Ria Grant Thornton spa is a member firm of Grant Thornton International, Ltd (GTIL), GTIL and the member firms are not a worldwide partnership, GTIL and each member firm is a separate legal entity. Services are delivered by the member firms. GTIL does not provide services to clients, GTIL and its member firms are not agents of, and do not obligate, one another and are not liable for one another's acts or omissions.



4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale Società Cooperativa. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale Società Cooperativa al 31 dicembre 2013.

Bologna, 14 aprile 2014

Ria Grant Thornton S.p.A.


Sandro Gherardini
Socio

BILANCIO

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA STATO PATRIMONIALE

Attivo

	Voci dell'attivo	31-12-2013	31-12-2012
10	Cassa e disponibilità liquide	1.566.890	1.701.760
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	302.775	471.350
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	147.477.741	106.019.439
60	Crediti verso banche	19.522.427	24.846.927
70	Crediti verso clientela	357.223.332	353.971.144
110	Attività materiali	3.614.842	3.552.509
120	Attività immateriali	4.910	7.445
130	Attività fiscali	2.547.597	1.384.049
	<i>a) correnti</i>	460.874	305.945
	<i>b) anticipate</i>	2.086.723	1.078.104
	<i>b1) di cui alla Legge 214/2011</i>	1.813.515	568.659
150	Altre Attività	2.270.098	1.444.711
	Totale dell'attivo	534.530.612	493.399.334

Passivo

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31-12-2013	31-12-2012
10	Debiti verso banche	67.634.377	45.148.006
20	Debiti verso clientela	262.972.461	249.760.700
30	Titoli in circolazione	142.289.866	138.675.661
40	Passività finanziarie di negoziazione	3.833	14.406
50	Passività finanziarie valutate al fair value	6.234.688	6.493.170
80	Passività fiscali	1.524.546	864.911
	<i>a) correnti</i>	635.073	94.414
	<i>b) differite</i>	889.473	770.497
100	Altre passività	5.361.767	5.810.867
110	Trattamento di fine rapporto del personale	2.067.633	2.028.246
120	Fondi per rischi ed oneri	571.940	600.385
	<i>b) altri fondi</i>	571.940	600.385
130	Riserve da valutazione	1.750.170	1.028.483
160	Riserve	42.070.539	40.407.882
170	Sovrapprezzi di emissione	252.520	237.902
180	Capitale	498.719	392.382
200	Utile (Perdita) d'esercizio	1.297.553	1.936.333
	Totale del passivo e del patrimonio netto	534.530.612	493.399.334

CONTO ECONOMICO

	Voci	31-12-2013	31-12-2012
10	Interessi attivi e proventi assimilati	17.677.182	17.048.570
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(7.147.262)	(6.944.673)
30	Margine di interesse	10.529.920	10.103.897
40	Commissioni attive	4.793.497	4.509.331
50	Commissioni passive	(549.021)	(493.777)
60	Commissioni nette	4.244.476	4.015.554
70	Dividendi e proventi simili	57.697	71.409
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	11.593	42.153
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	1.248.044	416.381
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	1.232.082	413.297
	<i>d) passività finanziarie</i>	15.962	3.084
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(27.868)	15.764
120	Margine di intermediazione	16.063.862	14.665.158
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.807.007)	(2.691.078)
	<i>a) crediti</i>	(4.807.007)	(2.691.078)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	11.256.855	11.974.080
150	Spese amministrative	(10.734.700)	(10.289.046)
	<i>a) spese per il personale</i>	(6.286.339)	(6.123.056)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(4.448.361)	(4.165.990)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(12.156)	(88.709)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(215.870)	(226.371)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.508)	(4.175)
190	Altri oneri/proventi di gestione	1.561.682	978.730
200	Costi operativi	(9.403.552)	(9.629.571)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(195)	(3.881)
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.853.108	2.340.628
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(555.555)	(404.295)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.297.553	1.936.333
290	Utile (Perdita) d'esercizio	1.297.553	1.936.333

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto della redditività complessiva

	Voci	31-12-2013	31-12-2012
10	Utile (Perdita) d'esercizio	1.297.553	1.936.333
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40	Piani e benefici definiti	9.638	(162.033)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	712.049	3.071.981
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	721.687	2.909.948
140	Redditività complessiva (voce 10+130)	2.019.240	4.846.281

PATRIMONIO NETTO 31/12/2013

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2013

	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al			
	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2013	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2013	31.12.2013
Capitale	392.382		392.382				111.771	(5.434)						498.719
a) azioni ordinarie	392.382		392.382				111.771	(5.434)						498.719
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	237.902		237.902				17.545	(2.927)						252.520
Riserve	40.407.882		40.407.882	1.660.629	2.028									42.070.539
a) di utili	40.407.882		40.407.882	1.660.629	2.028									42.070.539
b) altre														
Riserve da valutazione	1.028.483		1.028.483									721.687		1.750.170
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.936.333		1.936.333	(1.660.629)	(275.704)							1.297.553		1.297.553
Patrimonio netto	44.002.982		44.002.982		(275.704)	2.028	129.316	(8.361)				2.019.240		45.869.501

PATRIMONIO NETTO 31/12/2012

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2012

	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al			
	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2012	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2012	31.12.2012
Capitale	322.325		322.325				76.770	(6.713)						392.382
a) azioni ordinarie	322.325		322.325				76.770	(6.713)						392.382
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	225.886		225.886				13.915	(1.899)						237.902
Riserve	38.807.768		38.807.768	1.599.159	955									40.407.882
a) di utili	38.807.768		38.807.768	1.599.159	955									40.407.882
b) altre														
Riserve da valutazione	(1.881.466)		(1.881.466)									2.909.949		1.028.483
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.871.703		1.871.703	(1.599.159)	(272.544)							1.936.333		1.936.333
Patrimonio netto	39.346.216		39.346.216		(272.544)	955	90.685	(8.612)				4.846.282		44.002.982

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31-12-2013	31-12-2012
1. Gestione	8.712.081	6.501.970
- risultato d'esercizio (+/-)	1.297.553	1.936.333
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	31.502	3.469
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	4.849.941	2.780.660
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	218.405	230.546
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	257.382	517.347
- imposte e tasse non liquidate (+)	655.456	192.471
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	1.401.842	841.144
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(44.348.500)	(53.912.689)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(40.685.251)	(41.851.854)
- crediti verso banche: a vista	7.771.405	(14.414.732)
- crediti verso banche: altri crediti	(2.446.905)	8.894.671
- crediti verso clientela	(7.975.279)	(6.552.829)
- altre attività	(1.012.470)	12.055
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	35.734.501	47.859.943
- debiti verso banche: a vista	19.901.335	19.753.888
- debiti verso banche: altri debiti	2.585.036	(2.710.856)
- debiti verso clientela	13.211.761	46.847.091
- titoli in circolazione	3.595.360	(16.785.330)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	(118.879)	(795.009)
- altre passività	(3.440.112)	1.550.159
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	98.082	449.224
B . ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	179	507
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	179	507
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	278.382	132.121
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	278.382	126.615
- acquisti di attività immateriali		5.506
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(278.203)	(131.614)
C . ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	120.955	82.073
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(75.704)	(72.544)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	45.251	9.529
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(134.870)	327.139

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2013	31-12-2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.701.760	1.374.621
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(134.870)	327.139
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.566.890	1.701.760

NOTA INTEGRATIVA

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla presente nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in

migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente vengono adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della relazione sulla gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 25 marzo 2014, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Revisione legale dei conti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale da parte della società Ria Grant Thornton S.p.a., subentrata, a far data dal 22 giugno 2012, alla Ria & Partners S.p.a. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011-2019 in esecuzione della delibera assembleare del 22 maggio 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore delle attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2012, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013.

IAS 1 “Presentazione del bilancio” e IFRS 7 “Strumenti finanziari: Informazioni integrative”

Si segnalano inoltre le modifiche ai principi IAS 1 e IFRS 7 che non cambiano i criteri per la predisposizione del bilancio, ma introducono nuovi obblighi di informativa.

In particolare, obiettivo delle modifiche allo IAS 1 è quello di aumentare la chiarezza del prospetto della redditività complessiva (Other Comprehensive Income – OCI) mediante il raggruppamento tra poste che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico e quelle che potranno essere oggetto di rigiro a conto economico al ricorrere di determinate condizioni.

Le variazioni all'IFRS 7, invece, hanno lo scopo di favorire una più corretta valutazione dei rischi connessi al trasferimento di attività finanziarie e dei relativi effetti sulla posizione finanziaria della società e di rendere più trasparenti le operazioni di trasferimento. Più specificamente, è normativamente prevista un'informativa specifica sulle operazioni di cartolarizzazione, principale oggetto delle modifiche all'IFRS 7.

IAS 19 “Benefici per i dipendenti”

In data 5 giugno 2012 la Commissione Europea con il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche al principio IAS 19, emesse dallo IASB il 16 giugno 2011. Obiettivo delle modifiche allo IAS 19 è quello di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione del “metodo del corridoio”, con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano. Il Regolamento trova applicazione a partire dall'esercizio 2013, anche se era consentita un'applicazione anticipata.

La Banca, in ragione di ciò, aveva optato per l'applicazione anticipata del Regolamento in esame già a partire dal bilancio chiuso al 31 dicembre 2012.

IFRS 13 – Fair Value Measurement.

L'IFRS 13 Valutazione degli strumenti finanziari si applica per gli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2013. L'applicazione del principio è prospettica (ossia non è richiesto il calcolo degli effetti con riferimento ai saldi dell'esercizio precedente inseriti in bilancio ai fini comparativi).

L'IFRS 13 trova applicazione ogni volta che un Principio preveda la valutazione di un'attività o passività al fair value oppure l'informativa aggiuntiva sul fair value di un'attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni.

Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, l'aspetto principale del nuovo principio è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte sia quelle dell'emittente stesso (Credit Value Adjustment, CVA, e Debit Value Adjustment, DVA).

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i

contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”, “Attività finanziarie valutate al fair value”, “Attività finanziarie detenute sino a scadenza”, “Crediti verso Banche”, o “Crediti verso la clientela”. Si tratta, pertanto, di una categoria di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili. L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute sino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. 46 e) dello IAS 39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto

è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”. Per l’accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell’accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell’emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell’emittente;
- declassamento del merito di credito dell’emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest’ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale (incluso i fondi), le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell’evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell’ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l’emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Si precisa che i titoli di capitale presenti nel portafoglio AFS della Banca sono rappresentati principalmente da quote partecipative di minoranza in realtà istituzionali appartenenti al movimento cooperativo, non quotati e per i quali non risulta determinabile in misura attendibile il fair value, conseguentemente valutati al costo in bilancio.

Per tali titoli, ad ogni data di chiusura di bilancio, viene effettuata un’analisi circa la presenza di indicatori di impairment sulla base delle informazioni ottenute da information providers e/o altre fonti analoghe, anche prendendo in esame i risultati e le informazioni contenute nei bilanci delle suddette entità.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L’ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell’ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;

- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti e i finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione dei crediti, diversi dai titoli di debito, avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date).

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 - "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Per le posizioni significative (individuate in quelle superiori a 1.500 mila euro), così come previsto dallo IAS 39, nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo individualmente significativo; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato

applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

I crediti non performing che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica stimata in modo forfetario.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purchè tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza (LGD - loss given default)" differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate, con una profondità delle serie storiche pari a cinque anni; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico- statistico.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di a) crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Alla data del bilancio la Banca non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS 27 e IAS 28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni. Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono eventualmente compresi i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione. Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore cumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile illimitata. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/ripresse di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali sono costituite da software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”, forma oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti accolgono le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. L'iscrizione di “attività per imposte anticipate” è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, ad altre attività immateriali e a rettifiche su crediti e svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti e svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono rilevate compensando, a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "Altri fondi" del passivo dello stato patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo (oltre i 12 mesi), gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendo-

no le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “Passività finanziarie valutate al fair value”; le voci sono al netto dell’eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all’ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all’operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L’eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce “Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie”.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di passività di bilancio, rientranti nell’ambito di applicazione della c.d. “fair value option”.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati in FVO classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati in FVO sono contabilizzati nel conto economico alla voce “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazione sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la fair value option.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività e le passività denominate in una valuta diversa dall'euro.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, le attività e le passività denominate in valuta estera sono valorizzate in euro al tasso di cambio di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri

depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method). Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche. Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio. La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

La Banca non ha effettuato accantonamenti relativi alla stima di possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed agli impegni.

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

La Banca ha ritenuto ragionevole non procedere al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA in quanto siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati connessi con la FVO.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzo ufficiale o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option e da titoli iscritti al costo ammortizzato, il fair value è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per i contratti derivati over the counter: si assume quale fair value il market value alla data di

riferimento; nello specifico, per i contratti su tassi di interesse, il market value è rappresentato dal cosiddetto “costo di sostituzione” determinato mediante l’attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall’IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all’utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l’utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l’utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l’obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l’attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- “Livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l’attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l’attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell’impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito

al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista in base alla normativa emanata da Banca d’Italia e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. “incagli oggettivi”);
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese. Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovreb-

be sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

18 - Altri aspetti

LEGGE 27 DICEMBRE 2013 N. 147 (LEGGE DI STABILITÀ)

Perdite e svalutazioni su crediti (c. 158-160).

Con effetto dal periodo d'imposta 2013, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela (voce 130 del conto economico) saranno deducibili sia ai fini IRES che ai fini IRAP, in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi. Con tale disposizione viene meno il riconoscimento di deducibilità annua di una quota pari allo 0,30% dei crediti verso la clientela, ma viene equiparato il trattamento delle perdite su crediti a quello delle svalutazioni e viene estesa la deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti anche ai fini IRAP.

Viene inoltre ridotto il perimetro temporale di deducibilità delle svalutazioni su crediti, che si riduce da 18 esercizi ai 5 esercizi.

Unica eccezione al regime quinquennale di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti è costituita dalle perdite su crediti derivanti dalla cessione (imputate alla voce 100 del conto economico) per le quali viene mantenuto il regime di integrale deducibilità sia IRES che IRAP nell'esercizio di realizzo.

Resta in vigore, per le svalutazioni su crediti eccedenti la quota annua dello 0,30% dei crediti verso la clientela, determinate fino al 31/12/2012, la regola della deducibilità in 18 esercizi.

DECRETO LEGGE N. 133 DEL 30 NOVEMBRE 2013

Aumento dell'aliquota IRES (art. 2, comma 2)

In deroga alle disposizioni previste dallo Statuto del contribuente, per il periodo d'imposta 2013, alle imprese del settore creditizio è applicata un'addizionale IRES dell'8,5% che eleva l'ordinaria aliquota del 27,5% al 36%.

Il decreto stabilisce che tale addizionale non si computa sulle variazioni in aumento derivanti dall'applicazione dell'art. 106, comma 3 del TUIR.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008, 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/2012
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/2012, 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/2012, 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, 475/2012, 1254/2012
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/2012
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/2012
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012, 301/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/2012, 1255/2012, 301/2013
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012

IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 183/2013, 301/2013, 313/2013
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/2012
IFRS 13	1255/2012
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/2012, 301/2013,
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/2008, 70/2009, 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/2012
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008

IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/2012
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/2012
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/2012, 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle previste.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi

di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Derivati su cambi: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di contratti plain-vanilla. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei cambi forward.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al presente bilancio, la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella Parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni.

A.4.4 Altre informazioni

Alla data del bilancio, la Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Alla data del bilancio, non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93 (i).

Informativa di natura quantitativa - A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		303			471	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	133.937	9.094	4.447	95.899	5.657	4.464
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	133.937	9.397	4.447	95.899	6.128	4.464
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		4			14	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		6.235			6.493	
3. Derivati di copertura						
Totale		6.239			6.507	

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			4.464			
2. Aumenti			5			
2.1 Acquisti			1			
2.2 Profitti imputati a:			4			
2.2.1 Conto economico			4			
- di cui: Plusvalenze			4			
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			22			
3.1 Vendite			22			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico						
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			4.447			

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello3)

La Banca non detiene passività finanziarie della specie. Si omette pertanto la compilazione della Tabella prevista.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	31-12-2013				31-12-2012			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	19.522			19.522	24.847			24.847
3. Crediti verso la clientela	357.223			385.029	353.971			378.048
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	89			102	91			122
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	376.834			404.653	378.909			403.017
1. Debiti verso banche	67.634			67.634	45.148			45.148
2. Debiti verso clientela	262.972			262.972	249.761			249.761
3. Titoli in circolazione	142.290		140.287	2.397	138.676		139.237	771
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	472.896		140.287	333.003	433.585		139.237	295.680

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell’esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. “day one profit/loss”.

Conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
a) Cassa	1.567	1.702
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.567	1.702

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 24 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati, ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		303			471	
1.1 di negoziazione		4			15	
1.2 connessi con la fair value option		293			439	
1.3 altri		6			17	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		303			471	
Totale (A+B)		303			471	

L'importo di cui alla lettera B punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B . STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
- fair value	293	439
b) Clientela		
- fair value	10	33
Totale B	303	472
Totale (A+B)	303	472

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate principalmente assumendo, in qualità di controparte, il nostro Istituto centrale di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali					
B. Aumenti	1.101				1.101
B.1 Acquisti	1.099				1.099
B.2 Variazioni positive di fair value					
B.3 Altre variazioni	2				2
C. Diminuzioni	1.101				1.101
C.1 Vendite	1.101				1.101
C.2 Rimborsi					
C.3 Variazioni negative di fair value					
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.5 Altre variazioni					
D. Rimanenze finali					

La movimentazione si riferisce esclusivamente alle aste BOT effettuate nell'anno.

La voce B3. Aumenti - Altre variazioni - si riferisce agli utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option).

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio “disponibile per la vendita”.

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	133.435	9.094		95.399	5.657	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	133.435	9.094		95.399	5.657	
2. Titoli di capitale			4.447			4.464
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			4.447			4.464
3. Quote di O.I.C.R.	502			500		
4. Finanziamenti						
Totale	133.937	9.094	4.447	95.899	5.657	4.464

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 147.478 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e IAS 28.

Il significativo incremento dei titoli di debito iscritti alla voce “attività finanziarie disponibili per la vendita” pari a 41.473 mila euro rispetto all’esercizio precedente, è da attribuire per nominali 35.500 mila euro a Titoli di Stato italiani di cui 31.500 mila euro a tasso fisso e 4.000 mila euro a tasso indicizzato, e per nominali 3.700 mila euro a obbligazioni emesse da banche italiane.

Alla sottovoce 1.2 “Altri titoli di debito” sono comprese attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per 1.308 mila euro.

I titoli di capitale di cui al punto 2.2 classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono alle partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell’attività della Banca. Esse sono state valutate al costo e non al fair value, poichè si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice allo IAS 39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca non ha intenzione di cederle.

Si segnala che alla data di bilancio non sono emersi indicatori e conseguenti effetti di impairment con riferimento alle attività finanziarie disponibili per la vendita.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Titoli di debito	142.529	101.056
a) Governi e Banche Centrali	133.435	95.399
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	9.094	5.657
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	4.447	4.464
a) Banche		
b) Altri emittenti	4.447	4.464
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	4.045	4.062
- imprese non finanziarie	401	401
- altri	1	1
3. Quote di O.I.C.R.	502	500
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	147.478	106.020

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. si riferiscono a titoli emessi dallo Stato italiano per 133.435 mila euro, a titoli emessi dal nostro Istituto centrale di categoria per 6.890 mila euro e a titoli emessi da altre banche italiane per 2.204 mila euro.

La voce "Quote di OICR" è composta esclusivamente da fondi immobiliari chiusi.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	101.056	4.464	500		106.020
B. Aumenti	94.684	5	78		94.767
B.1 Acquisti	91.902	1			91.903
B.2 Variazioni positive di fair value	2.359		78		2.437
B.3 Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	423	4			427
C. Diminuzioni	53.211	22	76		53.309
C.1 Vendite	43.852	22			43.874
C.2 Rimborsi	8.500		76		8.576
C.3 Variazioni negative di fair value	35				35
C.4 Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.6 Altre variazioni	824				824
D. Rimanenze finali	142.529	4.447	502		147.478

Le sottovoci B.2 e C.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. “riserve da valutazione” dello stato patrimoniale passivo.

Nelle “altre variazioni” delle sottovoci B.5 e C.6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) “utili (perdite) da cessione/riacquisto” del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative “riserve da valutazione” del patrimonio netto precedentemente costituite, nonché i differenziali tra l’attribuzione degli interessi al costo ammortizzato e le cedole incassate.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio “crediti”.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2013				Totale 31-12-2012			
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	19.523			19.523	24.847			24.847
1. Finanziamenti	19.523			19.523	24.847			24.847
1.1 Conti correnti e depositi liberi	14.650				22.422			
1.2 Depositi vincolati	4.869				2.421			
1.3 Altri finanziamenti:	4				4			
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri	4				4			
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
Totale	19.523			19.523	24.847			24.847

Legenda:

FV=Fair value

VB=Valore di bilancio

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti nelle banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 448 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 2.404 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2013 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2013 Fair value			Totale 31-12-2012 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2012 Fair value		
	Bonis	Deteriorati - Acquisiti	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati - Acquisiti	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	332.581		24.642			385.029	335.230		18.742			378.048
1. Conti correnti	73.325		7.387				78.365		4.574			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	211.938		15.837				205.652		12.934			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	5.908		210				5.624		199			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	41.410		1.208				45.589		1.035			
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
Totale	332.581		24.642			385.029	335.230		18.742			378.048

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 98 mila euro e finanziamenti in pool per 3.087 mila euro.

La sottovoce 7. "Altri finanziamenti" comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2013	31.12.2012
Finanziamenti per anticipi SBF	22.747	22.194
Finanziamenti import-export	4.126	3.993
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	15.689	20.372
Altri crediti	56	65
Totale	42.618	46.624

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Titoli di debito						
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	332.581		24.642	335.230		18.742
a) Governi						
b) Altri enti pubblici	337			349		
c) Altri soggetti	332.244		24.642	334.881		18.742
- imprese non finanziarie	240.991		21.364	248.873		16.133
- imprese finanziarie	257			291		16
- assicurazioni	14			11		
- altri	90.982		3.278	85.706		2.593
Totale	332.581		24.642	335.230		18.742

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Alla data di bilancio la Banca non ha derivati classificabili come di "copertura". Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole, di cui ai principi IAS 27 e IAS 28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Attività di proprietà	3.525	3.461
a) terreni	1.043	1.043
b) fabbricati	2.060	1.925
c) mobili	149	177
d) impianti elettronici	86	127
e) altre	187	189
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	3.525	3.461

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, così come indicato nella Parte A della nota integrativa.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2013				Totale 31-12-2012			
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
1. Attività di proprietà	89			102	91			122
a) terreni	40			40	40			42
b) fabbricati	49			62	51			80
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	89			102	91			122

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.

Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.043	2.603	1.496	598	1.172	6.912
A.1 Riduzioni di valore totali nette		678	1.319	471	983	3.451
A.2 Esistenze iniziali nette	1.043	1.925	177	127	189	3.461
B. Aumenti:		185	24	10	58	277
B.1 Acquisti			24	10	58	92
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		185				185
C. Diminuzioni:		50	52	51	60	213
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		50	52	51	60	213
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	1.043	2.060	149	86	187	3.525
D.1 Riduzioni di valore totali nette		728	1.368	518	1.024	3.638
D.2 Rimanenze finali lorde	1.043	2.788	1.517	604	1.211	7.163
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette”, è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E - Valutazioni al costo - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Le “altre variazioni” di cui alla sottovoce B.7 relativa ai Fabbricati, si riferisce agli acconti

versati per la ristrutturazione in corso di un immobile sito in Riolo Terme da adibire a filiale bancaria.

Tra i mobili sono ricompresi arredamenti per 43 mila euro, mobili d'ufficio per 61 mila euro, cassaforti e blindature per 45 mila euro.

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi impianti e macchine elettroniche per l'elaborazione dei dati per 86 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi macchinari, apparecchi ed attrezzature per 107 mila euro, macchine elettroniche per 65 mila euro, impianti di allarme per 15 mila euro.

Il processo di ammortamento viene effettuato utilizzando le seguenti vite utili:

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	da specifica perizia
Arredamento	7
Mobili e macchine d'ufficio	9
Casseforti e blindature	5
Impianti di sollevamento	14
Impianti e attrezzature varie	7
Macchine elettroniche e computers	5
Automezzi	4
Impianti di allarme e di ripresa fotografica	4

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	40	76
A.1 Riduzioni di valore nette		25
A.2 Esistenze iniziali nette	40	51
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		2
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		2
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	40	49
D.1 Riduzioni di valore nette		27
D.2 Rimanenze finali lorde	40	76
E. Valutazione al fair value	40	62

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo;

esse sono rappresentate da una porzione di capannone industriale non utilizzato per usi funzionali.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31-12-2013		Totale 31-12-2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	5		7	
A.2.1 Attività valutate al costo:	5		7	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	5		7	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	5		7	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali a durata limitata, sono costituite dal software aziendale e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				220		220
A.1 Riduzioni di valore totali nette				213		213
A.2 Esistenze iniziali nette				7		7
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value a						
- patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				2		2
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				2		2
- Ammortamenti				2		2
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value a						
- patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				5		5
D.1 Rettifiche di valore totali nette				215		215
E. Rimanenze finali lorde				220		220
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124 si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (cor-

renti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	1.735	236	1.971
a) DTA di cui alla Legge 214/2011			
Svalutazioni crediti verso clientela	1.599	214	1.813
b) Altre			
Fondo per rischi e oneri	107	22	129
Costi di natura prevalentemente amministrativa	29		29
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto:	96	20	116
Riserve da valutazione:			
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	96	20	116
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	1.831	256	2.087

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, per perdite su crediti. Dette componenti risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 (c.d. "mille proroghe"), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e successivamente modificato dall'art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. decreto "Monti"), convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 214/2011, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio. Con la c.d. Legge di Stabilità per il 2014 tale possibilità di trasformazione è stata estesa anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP, a partire dal bilancio 2013.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

Con riferimento alla quantificazione dell'importo trasformabile, la norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali, normata dal comma 56-bis del citato art. 2.

Il credito d'imposta risultante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate non è produttivo di interessi, può essere utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 241/1997, ovvero può essere ceduto al valore nominale secondo la procedura di cui all'art. 43-ter del DPR 602/1973 e, infine, può essere chiesto a rimborso per la parte che residua

dopo le compensazioni.

Nella precedente tabella le attività per imposte anticipate rilevanti ai fini della Legge n. 214/2011 sono evidenziate separatamente dalle altre attività per imposte anticipate tradizionali, al fine di tener conto della loro differente natura.

Nello specifico gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta alla data di riferimento del bilancio.

La dinamica dell'esercizio, con l'evidenza della quota di attività per imposte anticipate trasformata in credito d'imposta nel corso dell'anno, è illustrata nella successiva tabella 13.3.1 "Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011".

La disciplina relativa alla conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate introduce una modalità di recupero di tali attività che si aggiunge a quella ordinaria e che si attiva in presenza di una perdita d'esercizio o di una perdita fiscale.

Tale modalità conferisce pertanto la certezza del recupero, in qualunque circostanza, delle attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011, rendendo automaticamente soddisfatto il test relativo alle probabilità di recupero delle imposte anticipate previsto dallo IAS 12.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differire" riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
In contropartita dello stato patrimoniale			
riserve da valutazione			
riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	739	150	889
Totale	739	150	889

Imposte differite non rilevate

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- sulle riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto nè ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Importo iniziale	730	445
2. Aumenti	1.305	341
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.305	341
a) relative ai precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.305	341
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	64	56
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	64	56
a) rigiri	64	56
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	1.971	730

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Importo iniziale	569	286
2. Aumenti	1.281	302
3. Diminuzioni	37	19
3.1 Rigiri	37	19
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.813	569

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Nell'esercizio in corso e in quello precedente la Banca non ha rilevato imposte differite in contropartita del conto economico.

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65% (oltre all'addizionale IRAP dello 0,92% introdotta dalla regione Emilia/Romagna).

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 “imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente”.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Importo iniziale	348	1.100
2. Aumenti		67
2.1 Imposte anticipate rilevate nell’esercizio		67
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		67
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	232	819
3.1 Imposte anticipate annullate nell’esercizio	232	819
a) rigiri		
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre	232	819
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	116	348

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Importo iniziale	770	5
2. Aumenti	566	770
2.1 Imposte differite rilevate nell’esercizio	566	770
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	566	770
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	447	5
3.1 Imposte differite annullate nell’esercizio	447	5
a) rigiri	447	5
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	889	770

Le imposte anticipate e differite si riferiscono rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	Imposta sostitutiva di IRES e IRAP	ILOR	31-12-2013
Passività fiscali correnti (-)	(1.209)	(574)			(1.783)
Acconti versati (+)	568	709			1.277
Altri crediti d'imposta (+)					
Ritenute d'acconto subite (+)	6				6
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(635)				(635)
Saldo a credito		135			135
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	326				326
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi					
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	326				326
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	326	135			461

Altre informazioni

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti 2009-2012, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

I crediti d'imposta non compensabili si riferiscono per 262 mila euro a crediti per i periodi d'imposta 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione ai fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater D.L. 201/2011 convertito con L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012, per 44 mila euro a crediti per i periodi d'imposta 2004-2007, sorti in virtù del riconoscimento di una deduzione parziale del 10% ai fini Ires dell'Irap, ai sensi dell'art.6 D.L. 185/2008 convertito con L. 2/2009 e per 20 mila euro alla cessione di crediti d'imposta ex art. 43-ter DPR n. 602/73 da parte della procedura di liquidazione della BCC Sibaritide.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

Si omette pertanto la compilazione della relativa tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Crediti tributari verso l'erario per imposte indirette	1.184	649
Assegni in corso di lavorazione da inviare a banche	600	281
Effetti ed assegni di terzi insoluti e al protesto	10	30
Valori diversi e valori bollati	8	15
Partite in contenzioso con la clientela	289	289
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	42	4
Risconti attivi non capitalizzati	76	112
Altre partite attive	61	65
Totale	2.270	1.445

I crediti tributari verso l'erario per imposte indirette si riferiscono per 988 mila euro a impo-

sta di bollo, per 104 mila euro a ritenute su interessi passivi da conti correnti e depositi, per 86 mila euro a imposta sul risparmio amministrato e per 6 mila euro ad altri crediti.

La sottovoce “Partite in contenzioso con la clientela” si riferisce alle somme al momento pagate a fronte di contenziosi con la clientela, per i quali è pendente il ricorso; l’importo corrispondente, a fronte di tale passività potenziale, è stato totalmente accantonato alla voce Fondi Rischi ed Oneri - altri fondi.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F..

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	67.635	45.148
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2.587	2
2.2 Depositi vincolati	6	5
2.3 Finanziamenti	65.042	45.141
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	65.042	45.141
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	67.635	45.148
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	67.634	45.148
Totale fair value	67.634	45.148

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I debiti verso banche, di cui alla sottovoce 2.3.2 “Finanziamenti - Altri”, si riferiscono alle operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute dal nostro Istituto centrale.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 18 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica fra i debiti verso banche.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica,

diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F..

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Conti correnti e depositi liberi	214.128	195.607
2. Depositi vincolati	47.301	50.292
3. Finanziamenti	1.543	3.862
3.1 Pronti contro termine passivi	1.293	3.862
3.2 Altri	250	
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		
Totale	262.972	249.761
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	262.972	249.761
Fair value	262.972	249.761

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i debiti verso clientela figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 548 mila euro.

Le operazioni “pronti contro termine” passive riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti subordinati verso la clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti strutturati con la clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2013				Totale 31-12-2012			
	Valore bilancio	Fair Value livello 1	Fair Value livello 2	Fair Value livello 3	Valore bilancio	Fair Value livello 1	Fair Value livello 2	Fair Value livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	139.892		140.287		137.904		139.237	
1.1 strutturate								
1.2 altre	139.892		140.287		137.904		139.237	
2. Altri titoli	2.397			2.397	771			771
2.1 strutturati								
2.2 altri	2.397			2.397	771			771
Totale	142.289		140.287	2.397	138.675		139.237	771

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 3.883 mila euro.

La sottovoce A.2.2 “Titoli - Altri titoli - altri”, si riferisce ai certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2013					Totale 31-12-2012				
	VN	Fair value L1	Fair value L2	Fair value L3	FV*	VN	Fair value L1	Fair value L2	Fair value L3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			4					14		
1.1 Di negoziazione			4					14		
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			4					14		
Totale (A+B)			4					14		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. “fair value option”) dallo IAS 39. E’ esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione/Valori	Totale 31-12-2013					Totale 31-12-2012				
	VN	Fair value L1	Fair value L2	Fair value L3	FV*	VN	Fair value L1	Fair value L2	Fair value L3	FV*
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	5.988		6.235		6.235	6.104		6.493		6.493
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	5.988		6.235			6.104		6.493		
Totale	5.988		6.235		6.235	6.104		6.493		6.493

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell’emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Nella sottovoce 3. “Titoli di debito” figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d’interesse, valutati in base alla c.d. “fair value option” di cui allo IAS 39 § 9.

L’applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

5.2 Dettaglio della voce 50 “Passività finanziarie valutate al fair value”: passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			6.493	6.493
B. Aumenti			2	2
B.1 Emissioni				
B.2 Vendite				
B.3 Variazioni positive di fair value				
B.4 Altre variazioni			2	2
C. Diminuzioni			260	260
C.1 Acquisti			119	119
C.2 Rimborsi				
C.3 Variazioni negative di fair value			141	141
C.4 Altre variazioni				
D. Rimanenze finali			6.235	6.235

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Alla data di bilancio la Banca non ha derivati classificabili come di "copertura". Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data del bilancio la Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
- Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	367	345
- Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	395	431
- Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	353	385
- Debiti verso l'erario e altri enti impositori per imposte indirette azienda	156	98
- Debiti verso l'erario per attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	757	697
- Partite in corso di lavorazione	107	13
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	3.082	3.580
- Somme a disposizione della clientela o di terzi	62	209
- Altre partite passive	83	53
Totale	5.362	5.811

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella al punto 5 delle Altre informazioni della parte B della presente nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
A. Esistenze iniziali	2.028	1.755
B. Aumenti	40	292
B.1 Accantonamento dell'esercizio	40	292
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		19
C.1 Liquidazioni effettuate		19
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	2.068	2.028
Totale	2.068	2.028

Alla data di bilancio, a seguito del recepimento del nuovo principio contabile IAS 19, la Banca ha rilevato in OCI (other comprehensive income) gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo comprende il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo comprende il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) onere finanziario figurativo (Interest Cost) pari a 52 mila euro;
- 2) utile attuariale (Actuarial Gains), pari a 15 mila euro;
- 3) altri accantonamenti, pari a 3 mila euro.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 3) sono ricompresi nel conto economico tabella

“9.1 Spese per il personale: composizione”, sottovoce e) “accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente”; mentre l’importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella “Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti” (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell’art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps e di specifico accordo aziendale ammonta a 2.149 mila euro. Nell’esercizio si è così movimentato:

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Fondo iniziale	2.117	2.080
Variazioni in aumento	32	56
Variazioni in diminuzione		19
Fondo finale	2.149	2.117

Nel corso dell’esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 110 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 169 mila euro.

La valutazione attuariale del TFR è stata effettuata in ottemperanza allo IAS 19 utilizzando le seguenti ipotesi di tipo economico-finanziarie e di tipo demografico:

Tasso di attualizzazione: 3,17%

Tasso annuo di inflazione: 2,00%

Tasso annuo incremento TFR: 3,00%

Decesso: Tabelle di mortalità RG48

Inabilità: Tavole INPS distinte per età e sesso

Età pensionamento: 100% Raggiungimento requisiti Assicurazione Generale Obbligatoria

Frequenza anticipazioni: 1,50%

Frequenza turnover: 2,75%.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19, e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, per quanto previsto dello IAS 37.

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	572	600
2.1 controversie legali	289	330
2.2 oneri per il personale	78	82
2.3 altri	205	188
Totale	572	600

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		600	600
B. Aumenti		256	256
B.1 Accantonamento dell'esercizio		56	56
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		200	200
C. Diminuzioni		284	284
C.1 Utilizzo nell'esercizio		37	37
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		247	247
D. Rimanenze finali		572	572

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti e i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Controversie legali:

per stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive pari a 289 mila euro.

Oneri del personale:

per i premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio, per un ammontare pari a 78 mila euro.

Altri:

- Fondo di beneficenza e mutualità pari a 105 mila euro;

- Interventi del Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo pari a 100 mila euro.

Passività potenziali

L'Agenzia delle Entrate Direzione Provinciale di Ravenna ha notificato alla Banca nel corso del 2013 atto di contestazione sanzioni relativo all'esercizio 2008 per un ammontare di 30.359 euro.

Il rilievo trae origine dall'attività di verifica eseguita nei confronti della società Cedecra Informatica Bancaria srl, a cui sono stati contestati i documenti di addebito, emessi ai sensi dell'art. 15, comma 1, punto 3 del D.P.R. 633/1972, nei confronti delle banche - clienti, relativi al riaddebito di corrispettivi dovuti a Poste Italiane S.p.A. per servizi di spedizione di corrispondenza che le banche sono tenute, normativamente, ad inviare ai propri clienti.

A parere dei verificatori, Cedecra Informatica Bancaria srl, avrebbe dovuto assoggettare ad IVA, con aliquota ordinaria, anche detti importi non ravvisando tra la stessa e le banche - clienti, un contratto di mandato con rappresentanza che avrebbe giustificato il comporta-

mento adottato.

A seguito di ciò è stata contestata alla Banca ricevente le fatture la mancata “regolarizzazione” delle stesse ai sensi dell’art. 6, comma 8, del D.Lgs. 471/1997. Il rilievo, come eccepito dai difensori della Banca in tutti i documenti già prodotti, è privo di ogni fondamento per le seguenti motivazioni:

- le fatture in questione non possono considerarsi “irregolari” ai sensi del suddetto art. 6, comma 8, del D.Lgs. 471, in quanto contengono tutti gli elementi prescritti dall’art. 21 del decreto n. 633/1972;
- la normativa non pone a carico del destinatario di una fattura, non recante l’applicazione dell’IVA, l’obbligo di controllare e sindacare le valutazioni giuridiche fatte dell’emittente. Secondo l’orientamento pacifico della Suprema Corte la normativa richiede solo l’obbligo di supplire alle mancanze dell’emittente in ordine all’identificazione dell’atto negoziale ed alla notizia dei dati di fatto fiscalmente rilevanti e non invece quello di controllare e di sindacare le valutazioni giuridiche espresse dall’emittente medesimo, quando, in fattura recante l’esatta annotazione di tutti i suddetti estremi, inserisca l’esplicita dichiarazione di non debenza dell’imposta, indipendentemente dalla questione di tassabilità o meno dell’operazione.

Alla luce di tale consolidato principio la giurisprudenza della Suprema Corte ha ritenuto non applicabile la sanzione di cui al citato art. 6, comma 8, del D.Lgs. 471 nell’ipotesi, analoga a quella di specie, dimancato assoggettamento ad IVA di un’operazione, ad avviso del cedente o prestatore, “esclusa” dal campo di applicazione dell’imposta.

Premesso ciò si precisa che il Principio Contabile Internazionale n. 37 richiede, al fine di poter iscrivere nel Bilancio d’esercizio, gli opportuni accantonamenti che venga quantificato il rischio in termini di probabilità che l’evento (soccombenza definitiva nel corso del giudizio) si verifichi con probabile esborso di risorse. Per quanto esposto si può affermare che la probabilità che si verifichi l’evento è assai remota e tale per cui la Banca ritiene di non procedere ad effettuare alcun accantonamento, ma si limita a fornire l’informativa della stessa come passività potenziale.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell’impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie pari al capitale sociale sottoscritto per un ammontare di 498,7 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	76.043	
- interamente liberate	76.043	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	76.043	
B. Aumenti	21.661	
B.1 Nuove emissioni	21.661	
§ a pagamento	21.661	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	21.661	
§ a titolo gratuito		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	1.053	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	1.053	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	96.651	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2012	1.953
Numero soci: ingressi	103
Numero soci: uscite	42
Numero soci al 31.12.2013	2.014

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.50 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa"

tabella B.1 “Patrimonio dell’impresa: composizione”.

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

In ottemperanza all’articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l’utile di esercizio, con l’evidenziazione dell’origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura di perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	499	A		18
Riserva di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	253	B		7
Altre riserve:				
Riserva legale	41.817	C		non ammesso
Riserva di rivalutazione monetaria	249	C		non ammesso
Altre	253	C		non ammesso
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.564	D		
Riserva da valutazione - Utili attuariali Ias 19		E		
Totale	44.635			25

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dallo IAS 39

E=per quanto previsto dallo IAS 19

La “Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita” può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l’applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31-12-2013	Importo 31-12-2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	9.595	10.206
a) Banche	2.803	3.376
b) Clientela	6.792	6.830
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	7.098	6.176
a) Banche		
b) Clientela	7.098	6.176
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	4.051	3.777
a) Banche		
- a utilizzo certo		
- a utilizzo incerto		
b) Clientela	4.051	3.777
- a utilizzo certo		37
- a utilizzo incerto	4.051	3.740
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	20.744	20.159

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti. Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche” comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 1.873 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo per 689 mila euro.

Il punto 3 “Impegni irrevocabili a erogare fondi” comprende:

- b) Clientela - a utilizzo incerto - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 4.051 mila euro.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31-12-2013	Importo 31-12-2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	72.319	36.811
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela	2	2
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori di bilancio dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell’attivo per 1.308 mila euro. Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell’ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 71.011 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha posto in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	428.814
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	281.155
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	143.954
2. altri titoli	137.201
c) titoli di terzi depositati presso terzi	281.155
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	147.659
4. Altre operazioni	146.608

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 5.513 mila euro.

Dettaglio delle altre operazioni di cui al punto 4.

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	45.306
b) vendite	47.180
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	3.166
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	16.671
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	0
d) altre quote di OICR	34.285
Totale	146.608

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Essi sono esposti al valore corrente.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

La Banca non ha rilevato attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi similari.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

La Banca non ha rilevato passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi similari.

7. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere.

	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
a) Rettifiche “dare”:	62.811	60.822
1. conti correnti	-	925
2. portafoglio centrale	62.650	59.779
3. cassa	161	118
4. altri conti	-	-
b) Rettifiche “avere”	65.893	64.402
1. conti correnti	1.048	-
2. cedenti effetti e documenti	64.845	64.402
3. altri conti	-	-

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all’accredito e all’addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere”, pari a 3.082 mila euro, trova evidenza tra le “Altre passività” - voce 100 del passivo.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			174	174	95
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.711			3.711	2.918
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		145		145	234
5. Crediti verso clientela		13.647		13.647	13.802
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					
Totale	3.711	13.792	174	17.677	17.049

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora su crediti verso clientela riscossi per 127 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Crediti verso banche", colonna "Finanziamenti" sono compresi interessi attivi su:

- conti correnti e depositi liberi per 103 mila euro
- depositi vincolati per 42 mila euro.

Nella sottovoce 5 "Crediti verso clientela", colonna "Finanziamenti" sono compresi interessi attivi su:

- conti correnti per 3.156 mila euro
- mutui per 7.238 mila euro
- anticipi Sbf per 1.821 mila euro
- altri finanziamenti per 1.432 mila euro.

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "Crediti verso la clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 778 mila euro.

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 15 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(295)			(295)	(333)
3. Debiti verso clientela	(3.208)			(3.208)	(3.249)
4. Titoli in circolazione		(3.481)		(3.481)	(3.199)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(163)		(163)	(164)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
Totale	(3.503)	(3.644)		(7.147)	(6.945)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi passivi su:

- conti correnti e depositi per 1 mila euro
- altri finanziamenti per 294 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi passivi su:

- conti correnti per 1.585 mila euro
- depositi per 1.382 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive per 241 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi passivi su:

- obbligazioni emesse per 3.446 mila euro
- certificati di deposito per 35 mila euro.

Nella sottovoce 6 “Passività finanziarie valutate al fair value”, colonna “Titoli” sono stati ricondotti gli interessi passivi su obbligazioni emesse per 163 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 4 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
a) garanzie rilasciate	152	132
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	810	744
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	6	6
3. gestioni di portafogli		
3.1 individuali		
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	82	84
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	290	241
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	236	213
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione dei servizi di terzi	196	200
9.1 gestioni di portafogli	17	17
9.1.1. individuali	17	17
9.1.2. collettive		
9.2 prodotti assicurativi	142	112
9.3 altri prodotti	37	71
d) servizi di incasso e pagamento	1.342	1.336
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.425	2.199
j) altri servizi	65	99
Totale	4.794	4.510

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
a) presso propri sportelli	487	441
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	290	241
3. servizi e prodotti di terzi	197	200
b) offerta fuori sede		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione	(45)	(48)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(24)	(27)
2. negoziazione di valute	(1)	(1)
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(20)	(20)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(456)	(412)
e) altri servizi	(47)	(34)
Totale	(548)	(494)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2013		Totale 31-12-2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	40	18	31	40
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	40	18	31	40

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”, di cui alla voce 110. del conto economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		24			24
1.1 Titoli di debito		2			2
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		22			22
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati	14		(26)		(13)
4.1 Derivati finanziari	14		(26)		(13)
- su titoli di debito e tassi di interesse	14		(26)		(12)
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					(1)
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	14	24	(26)		11

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nella sottovoce “attività finanziarie di negoziazione: altre” sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

Alla data di bilancio la Banca non ha derivati classificabili come di "copertura". Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.232		1.232	413		413
3.1 Titoli di debito	1.228		1.228	413		413
3.2 Titoli di capitale	4		4			
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	1.232		1.232	413		413
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	24	(8)	16	22	(19)	3
Totale passività	24	(8)	16	22	(19)	3

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" nel conto economico della riserva da valutazione per un ammontare positivo di 1.339 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per un ammontare negativo di 107 mila euro.

Alla sottovoce 3. "Passività finanziarie - Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura ed oggetto di applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella Sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	141	4			145
2.1 Titoli debito	141	4			145
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari			(172)		(172)
Totale	141	4	(172)		(27)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2013	31-12-2012
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(61)	(5.732)	(12)	648	265		86	(4.806)	(2.691)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(61)	(5.732)	(12)	648	265		86	(4.806)	(2.691)
- Finanziamenti	(61)	(5.732)	(12)	648	265		86	(4.806)	(2.691)
- Titoli di debito									
C. Totale	(61)	(5.732)	(12)	648	265		86	(4.806)	(2.691)

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche - Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche - Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche - A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all’incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente Sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1) Personale dipendente	(6.064)	(5.909)
a) salari e stipendi	(4.226)	(4.113)
b) oneri sociali	(1.043)	(1.008)
c) indennità di fine rapporto	(279)	(269)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(77)	(98)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(183)	(177)
- a contribuzione definita	(183)	(177)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(256)	(244)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(252)	(248)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	31	34
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(6.285)	(6.123)

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al tratta-

mento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 110 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 169 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale" è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 52 mila euro;
- versamenti fiscali e contributivi pari a 25 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Personale dipendente:	85	85
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	26	26
c) restante personale dipendente	58	58
2. Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti" è così composta:

	Importo
Premi di anzianità/fedeltà	(6)
Formazione e aggiornamento	(59)
Spese assicurative e sanitarie	(68)
Buoni pasto	(123)
Totale	(256)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Spese telefoniche, postali	(248)	(241)
2. Spese di vigilanza e contazione valori	(58)	(44)
3. Spese legali, informazioni e visure	(236)	(193)
4. Compensi professionali	(144)	(164)
5. Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(148)	(134)
6. Pubblicità e rappresentanza	(180)	(210)
7. Premi di assicurazione	(98)	(88)
8. Spese di trasporto	(52)	(50)
9. Manutenzione e fitti passivi	(394)	(380)
10. Manutenzione e noleggio hardware e software	(86)	(78)
11. Abbonamenti, riviste e quotidiani	(21)	(19)
12. Stampati e cancelleria	(53)	(72)
13. Contributi associativi/altri	(288)	(313)
14. Canoni passivi ed elaborazione dati presso terzi	(908)	(916)
15. Pulizia locali	(86)	(84)
16. Altre spese	(1.358)	(1.072)
- imposte indirette e tasse	(1.292)	(1.010)
- servizio di archivio	(17)	(16)
- rimborsi chilometrici	(49)	(46)
17. Spese varie	(90)	(108)
Totale	(4.448)	(4.166)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altri oneri	Totale
A. Aumenti				
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(50)	(50)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	38			38
Totale	38		(50)	(12)

La sottovoce A.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio su vertenze e controversie legali.

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(216)			(216)
- Ad uso funzionale	(214)			(214)
- Per investimento	(2)			(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(216)			(216)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(3)			(3)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(3)			(3)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(3)			(3)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(1)	(1)
Transazioni per cause passive	(3)	(133)
Oneri per malversazioni e rapine		(5)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(4)	(9)
Perdite per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(64)	(75)
Altri oneri di gestione	(1)	(2)
Totale	(73)	(225)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Recupero imposte e tasse	1.217	945
Rimborso spese legali per recupero crediti	117	90
Recupero spese postali e telefoniche	36	32
Altri proventi di gestione	31	16
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	24	20
Risarcimenti assicurativi		40
Recupero spese su depositi e conti correnti	210	60
Totale	1.635	1.203

I recuperi di imposte sono riconducibili all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.016 mila euro, all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 136 mila euro e ad altre imposte per 65 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività		(4)
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		(4)
Risultato netto		(4)

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Imposte correnti (-)	(1.777)	(1.000)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(19)	311
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+/-)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.241	285
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-)(-1+/-2+3+3bis/-4+/-5)	(555)	(404)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Componente/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
IRES	(195)	147
IRAP	(360)	(551)
Altre imposte		
Totale	(555)	(404)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.853	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(510)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	4.864	(1.338)
Temporanee	3.931	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.931	
Definitive	933	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	933	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	2.458	676
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	2.458	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	284	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.174	
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (perdita) fiscale	4.259	
Imposta corrente lorda		(1.172)
Detrazioni		
Addizionale all'IRES 8,5%	379	(32)
Imposta corrente netta a C.E.		(1.204)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		1.008
Imposta di competenza dell'esercizio		(196)
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.853	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(86)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	9.991	
- Ricavi e proventi (-)	(1.581)	
- Costi e oneri (+)	11.572	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.588	
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.588	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.134	
Temporanee	961	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	2.173	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.173	
Valore della produzione	10.298	
Imposta corrente		(479)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota		(95)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(574)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		214
Imposta di competenza dell'esercizio		(360)
Imposte sostitutive		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		556

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 58,80% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente.

Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - Redditività complessiva

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			1.298
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	15	(5)	10
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	1.064	(352)	712
a) variazioni di fair value	2.403	(795)	1.608
b) rigiro a conto economico	(1.339)	443	(896)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(1.339)	443	(896)
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	1.079	(357)	722
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	1.079	(357)	2.020

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Il sistema dei controlli interni della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale è articolato su diversi livelli: i controlli di linea (effettuati dalle stesse strutture produttive e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni), i controlli sulla gestione dei rischi e della conformità (assegnati a strutture diverse da quelle produttive), l'attività di revisione interna (volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni).

I controlli sulla gestione dei rischi e della conformità, sebbene in costante evoluzione e aggiornamento, tendono ad interessare i rischi aziendali nel loro complesso. La funzione preposta a tali controlli è interna alla struttura aziendale ed è denominata "Compliance e Risk Management" (controllo dei rischi, funzione di compliance, funzione antiriciclaggio, funzione ispettiva): questa funzione è contraddistinta dalla separazione dalle funzioni operative ed i risultati delle attività di controllo sono oggetto di reporting verso il Direttore, il Consiglio di amministrazione ed il Collegio sindacale.

La funzione di revisione interna (internal audit), che in base alla normativa secondaria può essere affidata a terzi soggetti, è stata esternalizzata alla Federazione delle BCC dell'Emilia Romagna con delibera del Consiglio di amministrazione in data 13 dicembre 2005.

L'attività esternalizzata di internal audit viene svolta sulla base di uno specifico progetto (approvato dal Consiglio di amministrazione nell'ambito della delibera di esternalizzazione) che trae origine da un più articolato ed ampio progetto nazionale di categoria alla cui definizione hanno partecipato strutture centrali e Federazioni locali.

Il progetto si basa sull'analisi dei processi finalizzata a:

- individuare i rischi potenziali all'interno delle singole fasi del processo;
- valutare i rischi potenziali;
- individuare e valutare le tecniche di controllo riscontrate in Banca;
- valutare i rischi residui come differenziale tra i rischi potenziali e le tecniche di controllo riscontrate (scoring);
- redigere una proposta di master plan degli interventi di miglioramento delle tecniche di controllo esistenti, al fine di consentire alla Banca di riportare i rischi residui entro un livello accettabile.

Gli interventi di audit svolti nel corso dell'anno 2013 sono stati rivolti ad analizzare i seguenti processi: "credito", "normative (trasparenza, follow up antiriciclaggio, trattamento contante)", "finanza retail", "parti correlate", "ICAAP", "partecipazioni detenibili", "liquidità", "sistemi di remunerazione ed incentivazione" ed infine è stato svolto il follow-up sulle principali anomalie riscontrate nell'attività di audit 2012". La verifica dei processi ha portato ad esprimere un giudizio complessivo sul sistema dei controlli interni della Banca che risulta essere "adeguato".

I suggerimenti contenuti nei singoli reports sono oggetto di gradualmente interventi per il miglioramento del complessivo sistema dei controlli.

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

La classificazione dei portafogli finanziari della Banca, operata a seguito dell'introduzione

dei principi contabili internazionali, ha comportato la riconduzione di tutte le attività finanziarie diverse dai titoli di negoziazione nel cosiddetto “portafoglio bancario” (per il quale devono essere rispettati i requisiti patrimoniali per il rischio di credito). Avendo classificato il portafoglio di proprietà quale portafoglio di attività finanziarie disponibili per la vendita (Available for Sale), anche queste attività sono ricomprese nel portafoglio bancario e quindi sono anch’esse soggette al rischio di credito.

Il Consiglio di amministrazione definisce gli obiettivi strategici e annualmente, sulla base degli stessi, le politiche di assunzione e gestione del rischio di credito il cui andamento viene monitorato trimestralmente con l’ausilio di apposita reportistica prodotta dalle funzioni “Compliance e Risk Management” e da quella incaricata del controllo andamentale denominata “Controllo Rischio di Credito e Legale”.

Le strategie e gli obiettivi che connotano l’attività creditizia della Banca sono legate alle specificità normative che l’ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo (“mutualità” e “localismo”), da una moderata propensione al rischio di credito e sono indirizzati:

- ad una prudente selezione delle singole controparti, attraverso l’analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singole branche di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica sia con un’attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti socio-economiche del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei soci e dei clienti anche mediante iniziative di natura non prevalentemente patrimoniale.

I settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca. In tale ambito le strategie sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio/lungo periodo attraverso l’offerta di prodotti e servizi e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

Anche nell’anno 2013 è proseguita l’attività di sostegno creditizio e di iniziative nei confronti di tali operatori economici volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla crisi economica. Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

La suddivisione degli impieghi dal punto di vista merceologico evidenzia la prevalenza delle famiglie, delle attività manifatturiere, dell’agricoltura, dell’edilizia e dell’immobiliare, del commercio.

Come detto, oltre all’attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi derivanti dagli investimenti in strumenti finanziari classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita (Available for Sale) che possono determinare il rischio di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all’operatività in titoli ed in derivati over the counter (OTC) non speculativa.

L’operatività in titoli comporta una limitata esposizione al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono prevalentemente orientati verso titoli emessi dallo Stato Italiano (nel 2013 la componente è stata mediamente del 93,5% del totale del portafoglio titoli di proprietà).

L'esposizione al rischio di controparte nell'operatività in derivati OTC non speculativa (costituita da una operazione di copertura relativa ad una emissione obbligazionaria a medio termine) è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di Iccrea Banca Spa. La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dallo statuto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 98% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, Capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Le citate disposizioni regolamentari troveranno abrogazione a seguito del rilascio da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa". Sulla scorta di tale considerazione, la Banca ha avviato a seguito della pubblicazione del relativo documento di consultazione avvenuta nello scorso Settembre 2012, un processo di valutazione dei relativi impatti e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo ed operativo da intraprendere sul processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno (e dalle correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- a) individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- b) definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- c) definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- d) definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Il regolamento del credito, inoltre, si compone delle seguenti disposizioni attuative:

- acquisizione e sorveglianza delle garanzie ammissibili a fini regolamentari;
- processo di valutazione dei crediti.

In tale ambito, nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure

deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Il Direttore assicura l'efficace attuazione degli indirizzi strategici impartiti dal Consiglio di amministrazione attraverso il coordinamento e la guida delle varie componenti aziendali, nel rispetto delle autonomie operative fissate. Indirizza e controlla l'attività aziendale nella rigorosa osservanza delle norme di legge e di statuto nonché delle prescrizioni degli Organi di Vigilanza.

Il Direttore presiede il Comitato di Direzione: detto organismo consultivo è deputato anche alla periodica attività di valutazione del rischio globale.

Il Direttore assegna precise responsabilità e contenuti di controllo alle funzioni interessate ed alle strutture tecnico/operative ed emana specifiche disposizioni attuative che declinano le modalità di attuazione degli indirizzi deliberati dal Consiglio di amministrazione.

Attualmente la Banca è strutturata in undici filiali ognuna presidiata da un responsabile.

Il Servizio Crediti è l'organismo centrale delegato al presidio delle fasi di istruttoria ed erogazione relative al processo del credito. Il Servizio non è titolare di delega in materia di erogazione.

La funzione indipendente di Controllo Rischio di Credito e Legale è deputata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

La funzione Compliance e Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione del rischio di credito.

Per quanto riguarda l'attività di investimento in strumenti finanziari la responsabilità della gestione del processo e dei relativi rischi è assegnata al Responsabile dell'Area Finanza, mentre il controllo sulla gestione di tali rischi è assegnato alla funzione Compliance e Risk Management.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario il Servizio Crediti assicura la supervisione ed il coordinamento di alcune fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali/quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali sia alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalle procedure "Sib2000" e "Sid2000" che consentono in ogni momento la verifica, da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito, dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato.

In sede di istruttoria per le richieste di affidamenti di rilevante entità la valutazione si struttura su più livelli e si basa prevalentemente sui dati quantitativi ed oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico/patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Per dare snellezza alle procedure, inoltre, sono stati previsti due livelli di revisione: uno di tipo semplificato riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti ai soggetti che hanno andamento regolare, l'altro di tipo ordinario

per la restante tipologia di affidamenti.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della funzione di Controllo Rischio di Credito e Legale e dei preposti alle filiali.

In particolare gli addetti alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche adottate dalla Banca denominate "Sib2000" e "Sid2000" consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure permette pertanto di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di adottare gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi della Banca d'Italia.

Le posizioni di rischio sono oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle unità organizzative competenti per limite di fido. Il comparto dei crediti viene confrontato con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione delle BCC dell'Emilia Romagna.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

La Banca conferma l'adesione al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (sistema CRC).

Coerentemente con le specificità operative e di "governance" del processo del credito delle BCC, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello "scoring" dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa ("governance", rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo "judgmental". Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di "notch", la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito.

A tale riguardo, quindi, prosegue l'impegno a favore di un sempre più corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti clienti.

Nel corso del 2011 è stato reso operativo il nuovo modulo CRC privati. Questo modulo prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo “score” comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento.

Il modulo imprese ha visto l’inserimento di specifici sottomoduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

- 1 - Ditte individuali;
- 2 - Imprese Agricole;
- 3 - Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l’area bilancio dall’inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell’area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Continuano le attività di sperimentazione del modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l’operazione nel suo complesso.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca:

- adotta la metodologia standardizzata;
- utilizza le valutazioni del merito creditizio fornite dall’agenzia di valutazione del merito di credito (ECAI) denominata Moody’s Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio “Amministrazioni centrali e banche centrali”, nonché - indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli “Intermediari vigilati”, “Enti del settore pubblico” e “Enti territoriali”.

Il declassamento dell’Italia da parte dell’agenzia Moody’s nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il “downgrading” applicato dall’Agenzia, rispetto al “mapping” della Banca d’Italia, ha determinato per i rating a lungo termine, il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell’ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l’innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi. Con riferimento al processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l’algoritmo semplificato cosiddetto “Granularity Adjustment” (cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare della Banca d’Italia n. 263/2006) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre la Banca esegue “prove di stress” con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici.

Con riferimento all’operatività di investimento in strumenti finanziari il Responsabile dell’Area Finanza effettua, in stretto contatto con il Direttore, una valutazione preventiva in fase di

acquisto degli strumenti finanziari nell'ambito dei limiti di operatività e delle deleghe definite dal Consiglio di amministrazione, nonché in momenti successivi nei quali viene analizzata la composizione del portafoglio, identificato e determinato il livello di rischio.

Mensilmente il Responsabile dell'Area Finanza predispone una specifica reportistica presentata dal Direttore al Consiglio di amministrazione che riporta:

- l'analisi del portafoglio titoli di proprietà;
- il commento alla situazione macroeconomica;
- il commento relativo al mercato azionario ed obbligazionario;
- le proposte di operatività valide per il mese corrente.

Nella gestione complessiva dei rischi insiti nella suddetta attività il Responsabile dell'Area Finanza viene supportato da tecniche e modelli di "modified duration" che consentono di monitorare frequentemente gli impatti prodotti dalle variazioni delle strutture dei tassi di interesse sul valore del portafoglio: tale modello non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

In un contesto operativo e di rischio come quello in precedenza delineato, le attività di verifica e di riscontro "ex-post" dell'intero processo vengono normalmente svolte con cadenza trimestrale dalla funzione Compliance e Risk Management.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

In linea con gli obiettivi e le politiche della Banca la principale forma di mitigazione del rischio di credito utilizzata si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2013 le esposizioni assistite da garanzie (reali e personali) rappresentano il 66,4% circa del totale dei crediti verso la clientela, quelle coperte da garanzie reali rappresentano il 48,5% circa.

Anche nel corso del 2013 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività di investimento in strumenti finanziari, considerata la composizione del portafoglio titoli di proprietà orientato per la quasi totalità verso titoli emessi dallo Stato Italiano, non sono previste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Il documento attuativo del "Regolamento del processo del credito" denominato "Acquisizione e sorveglianza delle garanzie ammissibili ai fini regolamentari" disciplina l'acquisizione, la valutazione e la gestione delle garanzie.

Le tipologie di garanzie previste sono le seguenti.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali.

Garanzie finanziarie (acquisite attraverso contratto di pegno)

- contante;
- titoli di stato ed obbligazioni quotate;
- titoli quotati (azioni, fondi, ecc.);

- obbligazioni, libretti di risparmio, certificati di deposito emessi dalla Banca;
- libretti di risparmio e certificati di deposito emessi da altre banche;
- polizze assicurative.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da persone fisiche. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie fornite da società, oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate dai consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio (e di chiusura semestrale) viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate nelle categorie di rischio delle sofferenze, degli incagli e dei crediti ristrutturati. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza sono state incluse, tra le esposizioni deteriorate, anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici, per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei presupposti per la classificazione nel nuovo stato.

La gestione dei crediti deteriorati è affidata alla funzione Controllo Rischio di Credito e Legale alla quale compete la responsabilità di:

- monitorare le posizioni fornendo supporto alle filiali alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con i preposti alle filiali gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre al Consiglio di amministrazione, per il tramite del Direttore, la classificazione dei crediti.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dalla predetta funzione che utilizza, anche in questo caso, una metodologia di valutazione di tipo analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						303	303
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						142.529	142.529
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						19.522	19.522
5. Crediti verso clientela	10.801	11.391		2.450	13.740	318.841	357.223
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31-12-2013	10.801	11.391		2.450	13.740	481.195	519.577
Totale 31-12-2012	8.649	8.239		1.853	15.554	446.050	480.345

Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						303	303
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				142.529		142.529	142.529
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				19.522		19.522	19.522
5. Crediti verso clientela	33.410	8.768	24.642	333.836	1.255	332.581	357.223
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31-12-2013	33.410	8.768	24.642	495.887	1.255	494.935	519.577
Totale 31-12-2012	22.851	4.110	18.741	462.461	1.328	461.604	480.345

Le rettifiche specifiche di cui al punto 5. Crediti verso clientela si riferiscono per 1.216 mila euro alla perdita da attualizzazione dei flussi finanziari.

Le rettifiche di portafoglio di cui al punto 5. Crediti verso clientela (Euro 1.255 mila) si riferiscono alla valutazione collettiva dei crediti in bonis, per la quale sono stati utilizzati i seguenti parametri:

Loss Given Default - LGD:

- 16,3427857% per i crediti garantiti da garanzie reali;
- 71,0196603% per i crediti garantiti da garanzie personali;
- 79,4774623% per i crediti non garantiti.

Probability of Default - PD:

- 0,7025664% Associazioni e Istituzioni No-Profit;
- 0,2544797% Agricoltura, silvicoltura e pesca;
- 0,9840757% Commercio all'ingrosso e al dettaglio;
- 2,0366403% Costruzioni;

- 0,3668650% Famiglie;
- 1,6764202% Attività immobiliari;
- 0,8871847% Attività manifatturiere;
- 0,7025664% Attività professionali;
- 1,7529087% Alloggio e ristorazione;
- 0,1123595% Trasporto e magazzinaggio;
- 0,7238672% Altre attività residuali.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha operato cancellazioni parziali su attività finanziarie deteriorate per 1.581 mila Euro, relative al portafoglio crediti verso clientela.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha effettuato acquisti di attività deteriorate.

Dettaglio per portafogli delle esposizioni in bonis: distinzione tra esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi ed altre esposizioni - Analisi dell'anzianità degli scaduti:

	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis non oggetto di rinegoziazione					Totale crediti in bonis
	Esposizione totale	Di cui attività scadute				Esposizione totale	Di cui attività scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	Oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	Oltre 1 anno	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						303					303
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						142.529					142.529
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza											
4. Crediti verso banche						19.522					19.522
5. Crediti verso clientela	15.167					317.414	14.459	837	617	1	332.581
6. Attività finanziarie valutate al fair value											
7. Attività finanziarie in corso di dismissione											
8. Derivati di copertura											
Totale (T)	15.167					479.768	14.459	837	617	1	494.935

(1)solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi):

* accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. n. 185/2008);

* avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;

* accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia".

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute deteriorate				
e) Altre attività	28.616			28.616
TOTALE A	28.616			28.616
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	3.096			3.096
TOTALE B	3.096			3.096
TOTALE A+B	31.712			31.712

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione. Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di bilancio, la Banca non presenta esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di bilancio, la Banca non ha operato rettifiche di valore nei confronti di esposizioni creditizie per cassa verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	17.557	6.756		10.801
b) Incagli	13.397	2.006		11.391
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute deteriorate	2.457	6		2.451
e) Altre attività	467.271		1.255	466.016
TOTALE A	500.682	8.768	1.255	490.659
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	1.208			1.208
b) Altre	16.743			16.743
TOTALE B	17.951			17.951

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione. Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura, ecc.).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	12.084	8.903		1.864
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	6.467	11.166		5.680
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.553	7.857		5.567
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.799	3.029		
B.3 altre variazioni in aumento	115	280		113
C. Variazioni in diminuzione	994	6.672		5.087
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		999		1.528
C.2 cancellazioni	182	22		8
C.3 incassi	812	886		488
C.4 realizzati per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		4.765		3.063
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	17.557	13.397		2.457
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione. Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	3.435	664		11
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	4.103	2.230		26
B.1 rettifiche di valore	3.541	2.216		26
B.1bis - perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	562	14		
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	782	888		31
C.1 riprese di valore da valutazione	599	265		6
C.2 riprese di valore da incasso	1	39		3
C.2bis - utili da cessione				
C.3 cancellazioni	182	22		8
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		562		14
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	6.756	2.006		6
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione. Nelle

esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

Le rettifiche di valore complessive sui crediti in bonis ammontavano, ad inizio esercizio, a 1.328 mila euro.

Nel corso dell'esercizio si sono verificate variazioni in diminuzione per riprese nette di valore pari a 73 mila euro.

Alla data di riferimento del bilancio, le rettifiche di valore complessive sui crediti in bonis ammontano a 1.255 mila euro.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			135.982	26.024			357.771	519.777
B. Derivati				293			10	303
B.1 Derivati finanziari				293			10	303
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							16.693	16.693
D. Impegni ad erogare fondi							4.051	4.051
E. Altre								
Totale			135.982	26.317			378.525	540.824

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di O.I.C.R..

Le esposizioni che hanno attribuito un rating esterno si riferiscono a:

Esposizioni creditizie nei confronti del Governo Italiano - (classe 3)

- titoli di debito (BTP - CCT) per 133.435 mila euro;

Esposizioni creditizie nei confronti del Gruppo bancario Iccrea - (classe 4)

- titoli di debito per 6.890 mila euro;

- depositi e conti correnti per 19.130 mila euro;

- altri crediti per 4 mila euro;

- derivati finanziari per 293 mila euro;

Esposizioni creditizie nei confronti di altri soggetti bancari - (classe 3)

- titoli di debito per 2.203 mila euro;

- depositi e conti correnti per 344 mila euro.

Per la classificazione si sono utilizzati i giudizi delle agenzie di rating Standard & Poor's, Moody's e Fitch.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non si avvale di metodologie per la gestione del rischio di credito attraverso sistemi di rating interni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data del bilancio la Banca non aveva in essere esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)					Garanzie personali - (2) Derivati su crediti	Garanzie personali (2) - Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2) - Crediti di firma				(1)+(2)
		Ipoteche	Immobili - Leasing - Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale			
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	252.689	221.781		1.217	3.883					1.692	75	226.498	455.146			
1.1 totalmente garantite	232.438	221.781		832	2.078					1.512	75	217.952	444.230			
- di cui deteriorate	21.130	20.993		24	20							23.357	44.394			
1.2 parzialmente garantite	20.251			385	1.805					180		8.546	10.916			
- di cui deteriorate	617				30							599	629			
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	5.939			10	650							5.814	6.474			
2.1 totalmente garantite	5.369			10	330							5.792	6.132			
- di cui deteriorate	107											114	114			
2.2 parzialmente garantite	570				320							22	342			
- di cui deteriorate	5				5								5			

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Reti di valore specifiche	Esposizione netta	Reti di valore specifiche	Reti di valore di portafoglio	Esposizione netta	Reti di valore specifiche	Reti di valore di portafoglio	Esposizione netta	Reti di valore specifiche	Reti di valore di portafoglio	Esposizione netta	Reti di valore specifiche	Reti di valore di portafoglio	Esposizione netta	Reti di valore specifiche	Reti di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																	
A.1 Sofferenze											10.153	6.280		648	476		
A.2 Incagli											10.248	1.914		1.143	92		
A.3 Esposizioni ristrutturate																	
A.4 Esposizioni scadute											963	5		1.487	2		
A.5 Altre esposizioni	133.435		337		2	257		1	14		240.991		1.154	90.982			97
TOTALE A	133.435		337		2	257		1	14		262.355	8.199	1.154	94.260	570		97
B. Esposizioni "fuori bilancio"																	
B.1 Sofferenze																	
B.2 Incagli											1.188						
B.3 Altre attività deteriorate											15			5			
B.4 Altre esposizioni						118					15.453			1.172			
TOTALE B						118					16.656			1.177			
TOTALE A+B 31-12-2013	133.435		337		2	375		1	14		279.011	8.199	1.154	95.437	570		97
TOTALE A+B 31-12-2012	95.436		349		2	409		1	11		280.012	3.787	1.216	89.969	323		109

La distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è stata effettuata facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	10.801	6.756								
A.2 Incagli	11.387	2.005	4							
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute	2.450	6								
A.5 Altre esposizioni	465.846	1.254	148		22					
TOTALE	490.484	10.021	152		22					
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	1.188									
B.3 Altre attività deteriorate	20									
B.4 Altre esposizioni	16.743									
TOTALE	17.951									
TOTALE 31-12-2013	508.435	10.021	152		22					
TOTALE 31-12-2012	466.015	5.438	141		30					

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze		32	10.412	6.457	389	266		
A.2 Incagli			11.108	1.842	101	4	178	159
A.3 Esposizioni ristrutturare								
A.4 Esposizioni scadute			2.450	6				
A.5 Altre esposizioni	917	3	326.276	1.226	137.456	21	1.197	4
TOTALE	917	35	350.246	9.531	137.946	291	1.375	163
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli			1.188					
B.3 Altre attività deteriorate			20					
B.4 Altre esposizioni			16.355		101		287	
TOTALE			17.563		101		287	
TOTALE 31-12-2013	917	35	367.809	9.531	138.047	291	1.662	163
TOTALE 31-12-2012	897	23	363.901	5.139	99.321	264	1.897	11

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Retiifiche valore complessive	Esposizione netta	Retiifiche valore complessive	Esposizione netta	Retiifiche valore complessive	Esposizione netta	Retiifiche valore complessive	Esposizione netta	Retiifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	28.616									
TOTALE	28.616									
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	3.096									
TOTALE	3.096									
TOTALE 31-12-2013	31.712									
TOTALE 31-12-2012	34.319									

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Retiifiche valore complessive	Esposizione netta	Retiifiche valore complessive	Esposizione netta	Retiifiche valore complessive	Esposizione netta	Retiifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturare								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	45		2.547		26.023			
TOTALE	45		2.547		26.023			
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni			241		2.855			
TOTALE			241		2.855			
TOTALE 31-12-2013	45		2.788		28.878			
TOTALE 31-12-2012			537		33.782			

B.4 Grandi Rischi

	Importo
a) Ammontare (valore di bilancio)	176.837
b) Ammontare (valore ponderato)	41.121
c) Numero	4

Si definisce “grande rischio” l’importo complessivo ponderato dell’esposizione verso un singolo cliente o un gruppo di clienti collegati, con un valore pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza della banca erogante.

Si evidenzia di seguito un’esposizione di dettaglio, in relazione alla vigente disciplina di Vigilanza, di quanto in tabella B.4 - Grandi Rischi:

	Numero	Valore dell’esposizione	Valore ponderato
Esposizioni verso Governi	1	133.435	
Esposizioni verso banche	1	30.394	30.394
Esposizioni verso clientela ordinaria	2	13.007	10.727

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA’

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Alla data del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione e non detiene investimenti in attività finanziarie rivenienti da cartolarizzazioni di terzi.

C.2 Operazioni di cessione - A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

La Banca ha posto in essere esclusivamente operazioni di pronti contro termine passive con la clientela. La attività finanziarie cedute e non cancellate utilizzate per tali operazioni sono allocate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e si riferiscono integralmente a titoli emessi dallo Stato italiano.

Informazioni di natura quantitativa

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2013	31-12-2012
A. Attività per cassa							1.308												1.308	3.953
1. Titoli di debito							1.308												1.308	3.953
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati																				
Totale 31-12-2013							1.308												1.308	
- di cui deteriorate																				
Totale 31-12-2012							3.953													3.953
- di cui deteriorate																				

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Le attività finanziarie di cui al punto A.Attività per cassa 1.Titoli di debito riguardano esclusivamente le operazioni di pronti contro termine passivi.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			1.293				1.293
a) a fronte di attività rilevate per intero			1.293				1.293
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31-12-2013			1.293				1.293
Totale 31-12-2012			3.862				3.862

C.2.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

La Banca non ha posto in essere operazioni di cessione della specie.

C.2 Operazioni di cessione - B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

C3. Operazioni di covered bond

Nell'esercizio in corso e in quelli precedenti, la Banca non ha effettuato operazioni di covered bond.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

Sezione 2 - Rischio di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il Consiglio di amministrazione con delibera del 29 dicembre 2005 ha deciso di classificare il portafoglio di proprietà quale portafoglio di attività finanziarie disponibili per la vendita (Available for Sale): da tale data gli investimenti in strumenti finanziari sono stati tutti destinati a detto portafoglio.

Pertanto nell'anno 2013 la Banca non ha detenuto attività classificate quali portafoglio di

negoiazione di vigilanza, quindi non soggette al rischio di tasso di interesse ed al rischio di prezzo.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

In un contesto come quello sopra esposto, anche nell'esercizio 2013 non si è reso necessario procedere ad attivare particolari strumenti e metodologie di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Per quanto concerne l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale (Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006), il Consiglio di amministrazione della Banca si è espresso, tra l'altro, a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (1° Pilastro);
- utilizzare, nell'ambito della suddetta metodologia, il metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito.

In ogni caso per il futuro, qualora tali rischi si manifestassero, la relativa gestione sarà di competenza del Responsabile dell'Area Finanza mentre le attività di controllo saranno in capo alla funzione di Compliance e Risk Management.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe		240						
+ Posizioni corte		240						

La Banca, alla data del bilancio, non deteneva titoli di debito e/o altre attività classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

I derivati finanziari di cui al punto 3., si riferiscono ad operazioni in valute da ricevere e/o da consegnare.

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (non euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe		236						
+ Posizioni corte		236						

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca, alla data del bilancio, non deteneva titoli di capitale e indici azionari classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

**2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO
INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - portafoglio bancario

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principal-

mente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista, sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo: mentre le prime sono molto vischiose e quindi, di fatto, afferenti al rischio da “fair value”, le seconde si adeguano velocemente ai mutamenti del mercato, per cui possono essere ricondotte al rischio da “flussi finanziari”.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente l’individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Il rischio di tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca su base mensile.

La Banca ha individuato nell’Area Finanza l’unità organizzativa deputata a presidiare il processo di gestione del rischio.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di amministrazione ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap. 1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Questa metodologia consiste nella distribuzione delle posizioni (attività e passività) in fasce temporali secondo la vita residua determinata dalla data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le diverse posizioni ricadenti in ciascuna fascia temporale sono ponderate con pesi che approssimano la duration finanziaria delle posizioni stesse e che tengono conto di una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce). All’interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta.

L’indice di rischio determinato dalla Banca è pertanto espresso come rapporto fra la sommatoria di tali posizioni nette e il patrimonio di vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischio pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d’Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Accanto all’attività di monitoraggio del rischio di tasso mediante la metodologia sopra espo-

sta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di *shock* di tasso viene evidenziata dal "report di sensitività", nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso della Banca avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei "reports di ALM dinamico". In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dal mercato "future". La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

I reports di ALM vengono analizzati dal Comitato di Direzione che valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Il modello di misurazione del rischio di tasso di interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

Rischio di prezzo - portafoglio bancario

Il rischio di prezzo a cui è esposto il portafoglio bancario è insito principalmente nella gestione del portafoglio di proprietà della Banca che, come detto, è classificato come attività finanziarie disponibili per la vendita (Available for Sale).

La misurazione di tale rischio viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di "RiskMetrics", su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni

operative effettuate da parte del Responsabile dell'Area Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, tasso fisso e tasso variabile governativo, sovranazionale e corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Il portafoglio bancario, inoltre, accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società/enti funzionali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Attualmente non sono in essere operazioni di copertura dal rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca ha in essere una operazione di copertura gestionale da variazioni del fair value per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cosiddetta Fair Value Option. La strategia adottata dalla Banca mira a contenere il rischio di tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da Interest Rate Swap (IRS). Le passività coperte sono rappresentate da un prestito obbligazionario proprio. Nell'anno 2013 non sono state concluse nuove operazioni della specie.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	168.983	163.750	48.947	21.793	103.033	11.089	1.133	
1.1 Titoli di debito	4.972	8.318	29.692	9.261	82.213	8.074		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	4.972	8.318	29.692	9.261	82.213	8.074		
1.2 Finanziamenti a banche	14.650	2.422			2.002			
1.3 Finanziamenti a clientela	149.361	153.010	19.255	12.532	18.818	3.015	1.133	
- c/c	74.767		489	1.594	3.862			
- altri finanziamenti	74.594	153.010	18.766	10.938	14.956	3.015	1.133	
- con opzione di rimborso anticipato	51.625	150.059	17.231	7.974	10.089	3.015	1.133	
- altri	22.969	2.951	1.535	2.964	4.867			
2. Passività per cassa	216.284	82.965	39.356	45.055	94.907			
2.1 Debiti verso clientela	213.709	17.063	16.340	12.457	2.856			
- c/c	199.168							
- altri debiti	14.541	17.063	16.340	12.457	2.856			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	14.541	17.063	16.340	12.457	2.856			
2.2 Debiti verso banche	2.575	50.028	10.011	5.003				
- c/c	2.575							
- altri debiti		50.028	10.011	5.003				
2.3 Titoli di debito		15.874	13.005	27.595	92.051			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		15.874	13.005	27.595	92.051			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(131)	(10.111)	(391)	726	9.768	75	65	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(131)	(10.111)	(391)	726	9.768	75	65	
- Opzioni	(131)	(3.111)	(391)	726	2.768	75	65	
+ posizioni lunghe	5	323	429	726	2.780	75	65	
+ posizioni corte	136	3.434	820		12			
- Altri derivati		(7.000)			7.000			
+ posizioni lunghe					7.000			
+ posizioni corte		7.000						
4. Altre operazioni fuori bilancio	(2.945)	2.938	7					
+ posizioni lunghe	1.106	2.938	7					
+ posizioni corte	4.051							

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di "ALM dinamico", al 31.12.2013, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un

anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge una variazione positiva sul margine di interesse di 12 mila euro nei successivi 12 mesi. In considerazione dei conseguenti oneri fiscali, il risultato di esercizio registra una variazione negativa di 7 mila euro, mentre il patrimonio netto, per l'effetto cumulato delle variazioni del risultato di esercizio e delle riserve da valutazione, registra una variazione negativa di 1.378 mila euro.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge una variazione positiva sul margine di interesse di 323 mila euro nei successivi 12 mesi. In considerazione dei conseguenti oneri fiscali, il risultato di esercizio registra una variazione positiva di 286 mila euro, mentre il patrimonio netto, per l'effetto cumulato delle variazioni del risultato di esercizio e delle riserve da valutazione registra una variazione positiva di 1.363 mila euro.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	3	445	77		22			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	3	445						
1.3 Finanziamenti a clientela			77		22			
- c/c								
- altri finanziamenti			77		22			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri			77		22			
2. Passività per cassa	560	6						
2.1 Debiti verso clientela	548							
- c/c	548							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	12	6						
- c/c	12							
- altri debiti		6						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite nelle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

La Banca risulta marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'attività di servizio alla clientela e non assume posizioni speculative: alla data di riferimento del bilancio, la posizione netta in cambi risulta essere pari a 4.139 euro. In ogni caso essa limita l'eventuale posizione netta in cambi a non oltre il 2% del patrimonio di vigilanza.

L'esposizione a tale rischio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta.

L'unità organizzativa deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di cambio è l'Ufficio Estero.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio di cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	309	1		38	198	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	210	1		38	198	
A.4 Finanziamenti a clientela	99					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	17	7			1	
C. Passività finanziarie	326	7		36	197	
C.1 Debiti verso banche	11	7				
C.2 Debiti verso clientela	315			36	197	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	236					
+ posizioni corte	236					
Totale attività	562	8		38	199	
Totale passività	562	7		36	197	
Sbilancio (+/-)		1		2	2	

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2013		Totale 31-12-2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	472		1.467	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	472		1.467	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	472		1.467	
Valori medi	956		870	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi - A.2.1 Di copertura

La Banca non ha posto in essere Derivati finanziari di copertura classificati nel portafoglio bancario di vigilanza.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi - A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2013		Totale 31-12-2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	8.234		8.182	
a) Opzioni	1.234		1.182	
b) Swap	7.000		7.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	8.234		8.182	
Valori medi	8.208		7.953	

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31-12-2013		Fair value positivo Totale 31-12-2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	4		15	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	4		15	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	299		456	
a) Opzioni	6		17	
b) Interest rate swap	293		439	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	303		471	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31-12-2013		Fair value negativo Totale 31-12-2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	4		14	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	4		14	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	4		14	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			236			236	
- fair value positivo						4	
- fair value negativo			4				
- esposizione futura			2			2	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere Derivati finanziari della specie classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			7.000			359	875
- fair value positivo			293			2	4
- fair value negativo							
- esposizione futura			35			5	13
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere Derivati finanziari della specie classificati nel portafoglio bancario di vigilanza.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	472			472
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	472			472
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario		7.066	1.168	8.234
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse		7.066	1.168	8.234
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31.12.2013	472	7.066	1.168	8.706
Totale 31.12.2012	1.467	7.115	1.067	9.649

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non si avvale di modelli interni per il rischio di controparte e il rischio finanziario sui Derivati finanziari OTC.

B. Derivati creditizi

B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non aveva in essere operazioni su Derivati creditizi.

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

La Banca non ha posto in essere Derivati creditizi e finanziari OTC rientranti in accordi di compensazione.

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità (operativa e strutturale) - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Liquidity Policy" ed il "Contingency Funding Plan" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello "standard" documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2".

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. La gestione del rischio è finalizzata a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine. Per la gestione del rischio l'Area Finanza si avvale del riscontro quotidiano del "Conto di regolamento giornaliero" detenuto con Iccrea Banca Spa e dell'utilizzo di uno strumento condiviso con le altre unità organizzative coinvolte nel processo, costituito da uno scadenziario dei flussi più rilevanti in entrata e in uscita che consentono la sorveglianza del rischio di brevissimo periodo (7 giorni).

Il controllo sulla gestione del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Compliance e Risk Management.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far

fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);

2. la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La misurazione ed il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- il monitoraggio dell'indicatore "Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo "framework" prudenziale di Basilea 3.
- il monitoraggio ed il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce.
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di trasformazione delle scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del "Contingency Funding Plan".

I reports di ALM vengono analizzati dal Comitato di Direzione che valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di liquidità, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa viene rendicontato al Consiglio di Amministrazione con frequenza mensile mentre quello relativo alla liquidità strutturale con cadenza trimestrale.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare

per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri “asset”, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed “eligible” per operazioni di rifinanziamento con l’Eurosistema, sia dell’adozione di politiche di “funding” volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo “retail”.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterizzati attivati con Iccrea Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2013 l’importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 139,197 milioni di euro, di cui 67,753 milioni non impegnati, in significativa crescita rispetto ai 46,806 milioni di fine 2012.

Il ricorso al rifinanziamento del portafoglio titoli ammonta a 65 milioni di euro ed è rappresentato per 35 milioni da raccolta riveniente dalla partecipazione all’asta a 3 anni (LTRO - *Long Term Refinancing Operations*) effettuata dalla BCE, per 30 milioni da raccolta riveniente dalla partecipazione alle aste trimestrali effettuate dalla BCE e dai finanziamenti collaterali effettuati per il tramite di Iccrea Banca Spa.

Coerentemente con le linee guida del piano strategico e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione è prestata alla posizione di liquidità della Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	89.371	1.986	3.810	6.883	21.829	26.080	43.609	223.839	107.918	2.404
A.1 Titoli di Stato	34				1.009	2.863	11.226	109.500	7.500	
A.2 Altri titoli di debito					60	22	2.391	6.691		
A.3 Quote di O.I.C.R.	502									
A.4 Finanziamenti	88.835	1.986	3.810	6.883	20.760	23.195	29.992	107.648	100.418	2.404
- Banche	14.669		1					2.000		2.404
- Clientela	74.166	1.986	3.809	6.883	20.760	23.195	29.992	105.648	100.418	
Passività per cassa	217.055	1.246	5.377	9.080	33.483	39.261	47.303	129.143		
B.1 Depositi e conti correnti	217.055	1.171	1.184	3.106	10.945	15.678	12.718	2.845		
- Banche	2.575									
- Clientela	214.480	1.171	1.184	3.106	10.945	15.678	12.718	2.845		
B.2 Titoli di debito		75	4.193	346	12.405	12.993	29.567	91.048		
B.3 Altre passività				5.628	10.133	10.590	5.018	35.250		
Operazioni "fuori bilancio"	(3.980)		88			925	103	92	2.963	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe				140	100					
- Posizioni corte				140	100					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale			88				103			
- Posizioni lunghe			88				103			
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	(3.980)					925		92	2.963	
- Posizioni lunghe	71					925		92	2.963	
- Posizioni corte	4.051									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	3	210		38	197	78		22		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	3	210		38	197	78		22		
- Banche	3	210		38	197					
- Clientela						78		22		
Passività per cassa	560			6						
B.1 Depositi e conti correnti	560			6						
- Banche	12			6						
- Clientela	548									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe				137	99					
- Posizioni corte				137	99					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale	
	VB	FV	VB	FV	31-12-2013	31-12-2012
1. Cassa e disponibilità liquide			1.567		1.567	1.702
2. Titoli di debito	72.319	72.319	70.210	70.210	142.529	101.056
3. Titoli di capitale			4.447	4.447	4.447	4.464
4. Finanziamenti	2		376.744		376.746	378.818
5. Altre attività finanziarie			805		805	971
6. Attività non finanziarie			1.044		1.044	792
Totale 31-12-2013	72.321	72.319	454.817	74.657	527.138	
Totale 31-12-2012	36.813	36.811	450.990	68.709		487.803

Legenda:

VB=Valore di bilancio

FV=fair value

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio.

Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

Il Consiglio di amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. Il Direttore predispone le misure necessarie al monitoraggio ed alla gestione del rischio operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del rischio. Il Collegio sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza della gestione e del controllo del rischio e sulla loro rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e nel controllo dei rischi operativi sono coinvolte anche le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste la funzione Compliance e Risk Management è responsabile dell'analisi e della valutazione dei rischi operativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza; per tale attività si avvale anche del supporto delle funzioni Controllo Rischio di Credito e Legale e Organizzazione.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi assume rilevanza la funzione di conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione della normativa esterna (leggi e regolamenti) o interna (statuto, codici di autodisciplina, regolamentazione interna). La responsabilità di detta funzione è assegnata alla funzione Compliance e Risk Management (nel cui ambito è prevista la funzione antiriciclaggio e la funzione ispettiva); nel mese di marzo 2010 parte della attività della funzione di conformità (attività di supporto, consulenza e sviluppo della metodologia di individuazione e gestione del rischio) sono state esternalizzate alla struttura dedicata della Federazione delle Bcc dell'Emilia Romagna.

Assume inoltre rilevanza anche l'attività di revisione interna, esternalizzata al Servizio di *Internal Audit* della Federazione delle Bcc dell'Emilia Romagna, che nell'ambito delle attività

di controllo di propria competenza effettua specifiche e mirate verifiche sui rischi operativi. Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'adozione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo. Per la gestione ed il controllo del rischio operativo la Banca monitora l'esposizione a tale rischio attraverso "indicatori di rilevanza".

La Banca raccoglie ed analizza dati interni relativi agli eventi operativi più significativi.

Rientra tra i presidi a mitigazione dei rischi operativi anche l'adozione del "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

I principali indirizzi delineati dal Consiglio di amministrazione per l'anno 2014 confermano sostanzialmente quelli definiti nello scorso esercizio, in particolare:

- confermare il processo formalizzato per la gestione dei profili di accesso del personale ai sistemi informatici aziendali con l'obiettivo di continuare a migliorare la segregazione di funzioni incompatibili tra loro.
- limitare l'operatività in strumenti finanziari obbligazionari di terzi con *rating* non *investment grade* ad un circoscritto elenco di investitori.
- limitare l'operatività della clientela in strumenti finanziari derivati alle sole operazioni in *warrant* e *covered warrant*.
- proseguire nella predisposizione e nell'aggiornamento della normativa e delle procedure interne nonché nel miglioramento dei processi interni.

La funzione Legale gestisce le relazioni che necessitano di attività giudiziali e stragiudiziali. Alla data di chiusura dell'esercizio 2013 le pendenze giudiziali relative a richieste di risarcimento danni risultano n. 4 per le quali sono state stimate perdite potenziali pari a 288.823 euro che risultano già pagate.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

Le tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, previste nell'ambito dei requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal cosiddetto "Pillar III" di Basilea 2, sono pubblicate sia sul sito internet della Banca www.romagna-occ.bcc.it che sul sito internet della Federazione regionale www.fedemia.bcc.it.

PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le Banche di Credito Cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio,

nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31-12-2013	Importo 31-12-2012
1. Capitale	499	392
2. Sovrapprezzi di emissione	253	238
3. Riserve	42.070	40.407
- di utili	42.070	40.407
a) legale	41.817	40.154
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	253	253
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	1.751	1.029
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.564	852
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(62)	(72)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	249	249
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.298	1.936
Totale	45.871	44.002

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2013		Totale 31-12-2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.800	(64)	1.559	(483)
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.		(173)		(225)
4. Finanziamenti				
Totale	1.800	(237)	1.559	(708)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.077		(225)	
2. Variazioni positive	2.849		78	
2.1 Incrementi di fair value	2.359		78	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	43			
- da deterioramento				
- da realizzo	43			
2.3 Altre variazioni	447			
3. Variazioni negative	2.190		26	
3.1 Riduzioni di fair value	35			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	1.382			
3.4 Altre variazioni	773		26	
4. Rimanenze finali	1.736		(173)	

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- diminuzioni di imposte differite passive per 447 mila euro.

La sottovoce 3.4 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite passive per 566 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 233 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziali	(72)
2. Variazioni positive	15
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	15
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	(5)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	(5)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(62)

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita -AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La Banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

1. Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione

delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso, costituisce il patrimonio di base.

2. Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

3. Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato - esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" - ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la Banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	43.792	42.619
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(173)	(225)
B1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	173	225
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	43.619	42.394
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale Patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	43.619	42.394
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	355	309
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(53)	(30)
G1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	53	30
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	302	279
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	302	279
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	43.921	42.673
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	43.921	42.673

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (c.d."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2013 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione. Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 12,47% (12,22% al 31.12.2012) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 12,56% (12,30% al 31.12.2012) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Le attività di rischio complessive (Importi non ponderati) risultano aumentate di 38,7 milioni di euro (+7,5%). Le attività di rischio ponderate risultano aumentate dello 0,2%, sostanzialmente in linea con i dati dello scorso anno, in quanto gli incrementi della componente titoli e banche (+ 27,6%) scontano prevalentemente una ponderazione migliore delle operazioni con la clientela, incrementatesi in misura minore (+ 0,9%). Il totale dei requisiti prudenziali risulta incrementato dello 0,8%.

I ratios patrimoniali risultano sostanzialmente in linea con quelli dell'esercizio precedente. Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 15.942 mila Euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2013	31-12-2012	31-12-2013	31-12-2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	550.954	512.298	322.258	321.670
1. Metodologia standardizzata	550.954	512.298	322.258	321.670
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			25.781	25.734
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			2.198	2.013
1. Metodo base			2.198	2.013
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi di calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			27.979	27.747
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			349.728	346.834
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,47%	12,22%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,56%	12,30%

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

In assenza di operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, si omette la trattazione della presente Sezione.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa. Il Direttore è considerato dirigente con responsabilità strategiche.

	Importo
- Stipendi e altri benefici a breve termine	448
- Rimborsi spese	14
- Benefits	11
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	12

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Dirigenti e collegati	Amministratori e collegati	Sindaci e collegati	Società partecipate correlate
Saldo attivo su conti correnti	0	139	105	69
Affidamenti su c/c	8	2.039	250	85
Anticipazioni sbf	0	1.034	0	0
Debito residuo mutui attivi	5	3.787	553	2.111
Prestiti obbligazionari	133	875	15	0
Altri titoli	284	685	76	0
Fidejussioni	0	156	180	0
Saldo passivo su conti correnti	856	1.668	828	0
Libretti di deposito	0	254	0	0
Certificati di deposito	0	0	0	0
Pronti contro termine passivi	0	0	0	0
Altre operazioni	0	1.484	0	0

Le operazioni con le parti correlate sono state effettuate a condizioni equivalenti a quelle prevalenti in libere transazioni.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva. L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del Codice Civile.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI AL BILANCIO

Allegato 1 - Immobili

Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

In deroga alle norme di redazione della nota integrativa, i valori contenuti nel seguente prospetto sono espressi in euro anzichè in migliaia di euro.

Ai sensi dell'art. 10 della L. 19/03/1983 n. 72, indichiamo per quali beni, tuttora in bilancio, è stata eseguita la rivalutazione monetaria prevista dalle Leggi n. 72/83 e n. 413/91 per l'importo qui precisato:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L.576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L.342/00	Ammontare della rivalutazione ex L.266/05
Immobili strumentali:							
Castel Bolognese - Piazza Fanti, 17	Sede centrale		139.960		94.217		
Castel Bolognese - Via Garavini, 3-5-7	Sede centrale				4.315		
Casola Valsenio - Via Marconi, 16	Filiale				10.211		
Totale			139.960		108.743		

Allegato 2 - Partecipazioni

Elenco delle partecipazioni al 31-12-2013

Società partecipata	Numero azioni o quote	Valore azioni/quote (*)	Valore nominale (*)	Valore di bilancio (*)
ICCREA HOLDING Spa	77.708	51,65	4.013.618	4.044.210
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO dell'Emilia Romagna Soc.Coop.	4.831	26,00	125.606	121.451
BCC RETAIL SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA	1	1.000	1.000	1.000
CEDECRA INFORMATICA BANCARIA Srl	1	275.000	275.000	275.000
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - Consorzio fra le Casse Rurali - BCC	1	516,46	516	516
SOCIETA' DI AREA TERRE DI FAENZA	3	516	1.548	1.548
SENIO ENERGIA Srl	1	2.000	2.000	2.000
BCC ENERGIA - Consorzio del Credito Cooperativo per servizi energetici	1	1.500	1.500	1.500
Totale				4.447.225

(*) Valori in unità di euro

Allegato 3

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2013 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

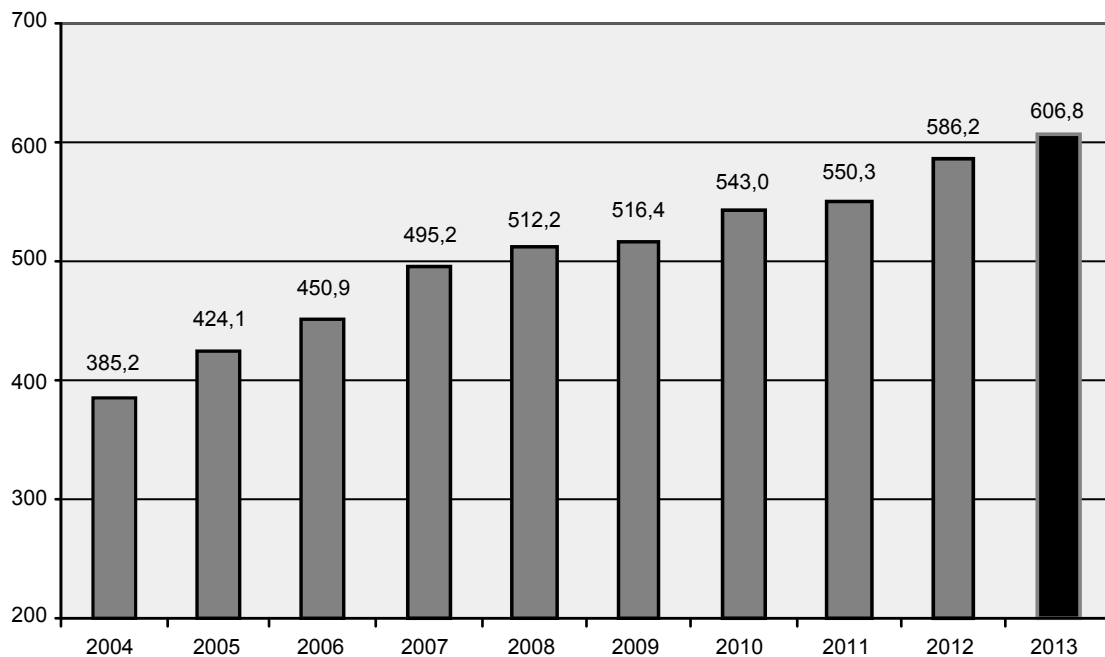
Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (migliaia di euro)
Revisione legale	Ria Grant Thornton SpA	Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale	22,9
Servizi non di revisione (altri servizi)	Ria Grant Thornton SpA	Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale	-

GRAFICI

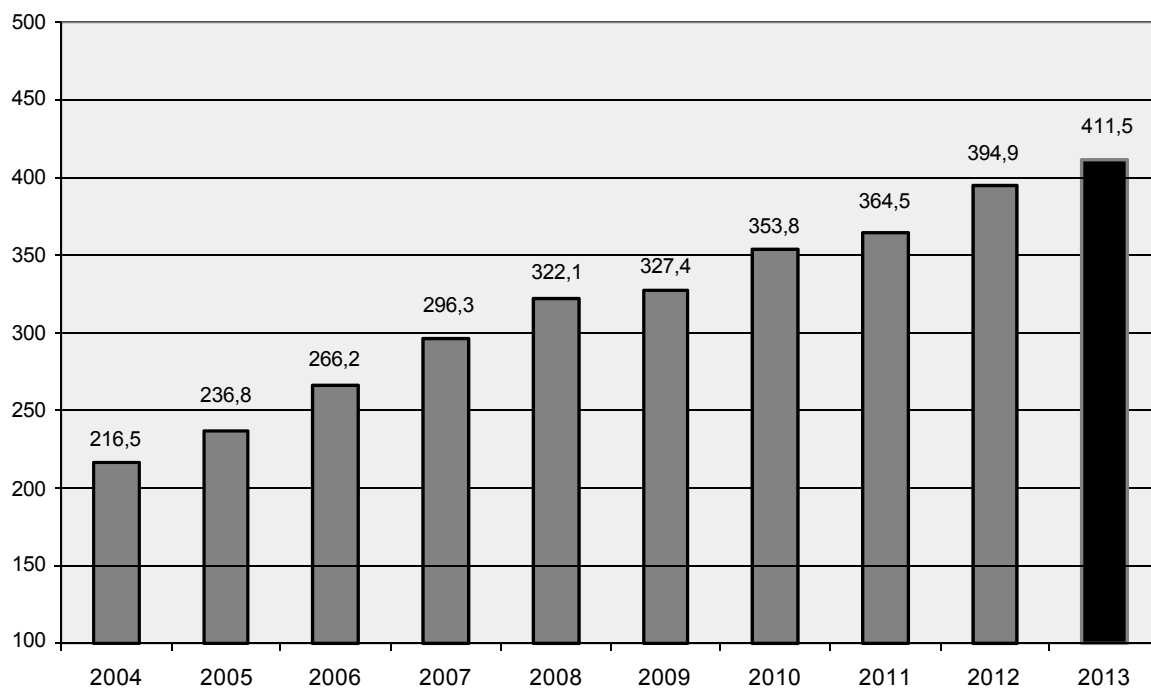
RACCOLTA COMPLESSIVA

Dati in milioni di Euro



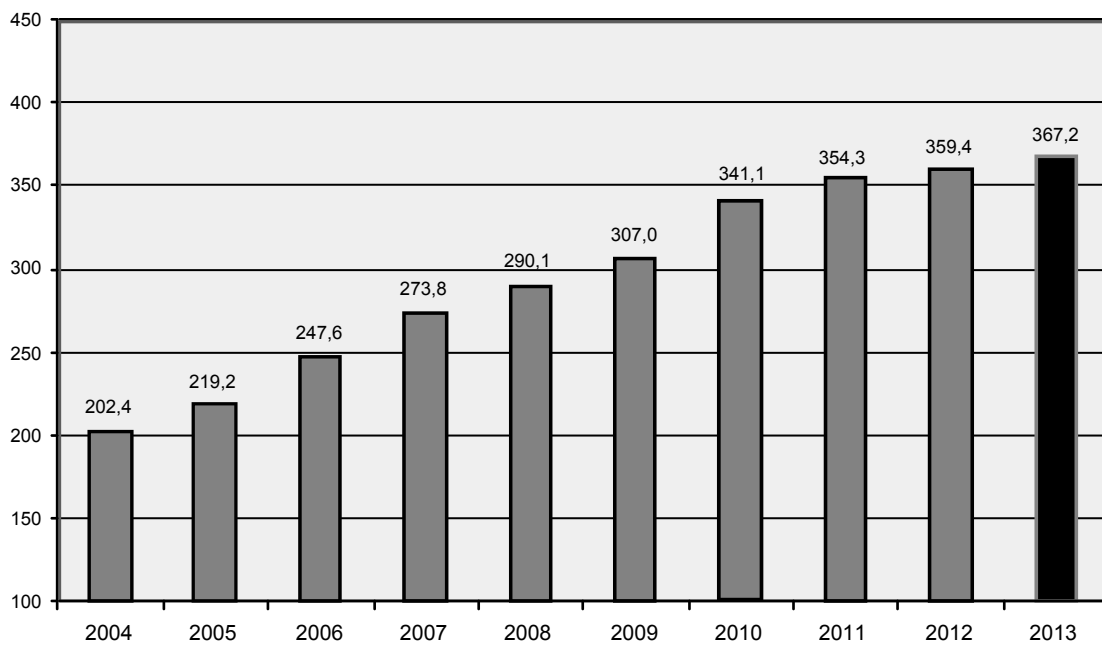
RACCOLTA DIRETTA

Dati in milioni di Euro



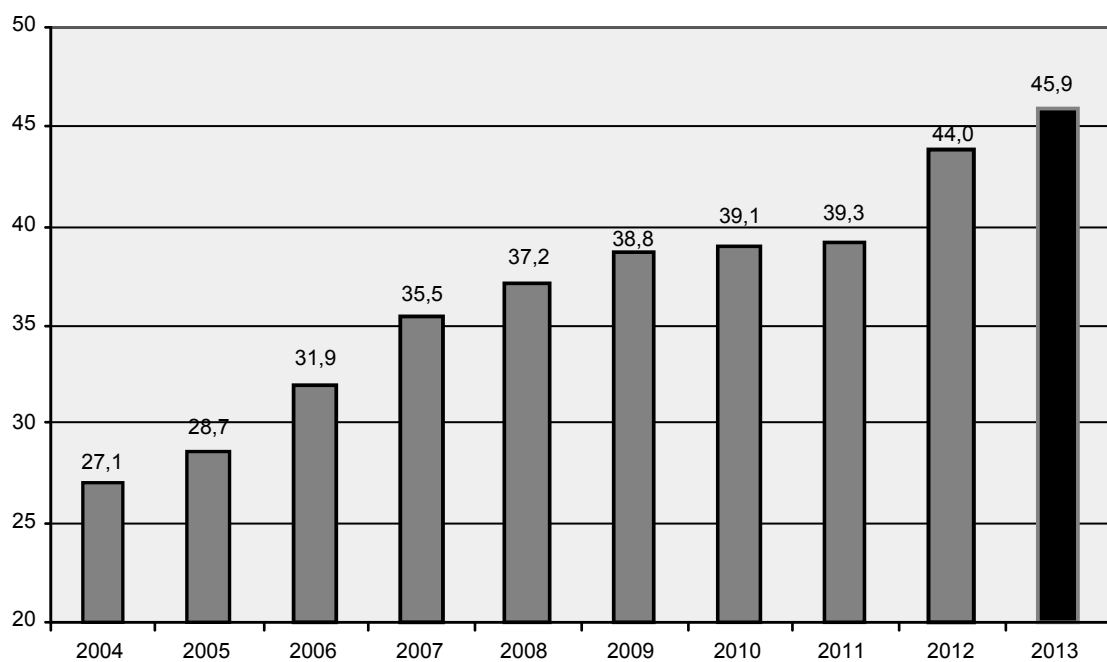
IMPIEGHI ALLA CLIENTELA

Dati in milioni di Euro



PATRIMONIO

Dati in milioni di Euro



ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE



Comuni con filiali e/o con sportello Bancomat ●

Comuni di competenza ●

Comuni confinanti ●

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Sede Sociale	CASTEL BOLOGNESE (RA) Piazza Fanti, 17 - Centralino - Direzione e Segreteria	fax 0546 656244 tel. 0546 659111 tel. 0546 659222
Filiali:	CASTEL BOLOGNESE (RA) Piazza Fanti, 17	tel. 0546 659111
	CASOLA VALSENIO (RA) Via Guglielmo Marconi, 16	tel. 0546 73733
	RIOLO TERME (RA) Corso Giacomo Matteotti, 58	tel. 0546 74290
	SOLAROLO (RA) Piazza Garibaldi, 18	tel. 0546 52676
	IMOLA - Centro (BO) Piazzale Michelangelo Buonarroti, 2	tel. 0542 22998
	IMOLA - Zona Industriale (BO) Via Togliatti, 25	tel. 0542 642722
	IMOLA - Ponente (BO) Via Volta, 1/5	tel. 0542 43460
	IMOLA - Levante (BO) Via Carducci, 5	tel. 0542 25700
	MORDANO (BO) Via Borgo General Vitali, 41	tel. 0542 56105
	TOSCANELLA DI DOZZA (BO) Via Emilia, 21/a	tel. 0542 674352
	CASTEL SAN PIETRO TERME (BO) Via Scania, 11	tel. 051 948509

Bancomat: Castel Bolognese (Ra) - Piazza Fanti, 17
Casola Valsenio (Ra) - Via Guglielmo Marconi, 16
Riolo Terme (Ra) - Corso Giacomo Matteotti, 58
Solarolo (Ra) - Piazza Garibaldi, 18
Palazzuolo sul Senio (Fi) - Via Roma, 51
Imola (Bo) - Piazzale Michelangelo Buonarroti, 2
Imola (Bo) - Via Togliatti, 25
Imola (Bo) - Via Volta, 1/5
Imola (Bo) - Via Carducci, 5
Mordano (Bo) - Via Borgo General Vitali, 41
Toscanella Di Dozza (Bo) - Via Emilia, 21/a
Castel San Pietro Terme (Bo) - Via Scania, 11

ZONA DI COMPETENZA TERRITORIALE

Comuni di: Argenta (Fe) Faenza (Ra)
Bagnara di Romagna (Ra) Fontanelice (Bo)
Borgo Tossignano (Bo) Imola (Bo)
Brisighella (Ra) Lugo (Ra)
Casalfiumanese (Bo) Massa Lombarda (Ra)
Casola Valsenio (Ra) Medicina (Bo)
Castel Bolognese (Ra) Monterenzio (Bo)
Castel del Rio (Bo) Mordano (Bo)
Castel Guelfo (Bo) Ozzano dell'Emilia (Bo)
Castel S. Pietro Terme (Bo) Palazzuolo sul Senio (Fi)
Conselice (Ra) Riolo Terme (Ra)
Cotignola (Ra) Solarolo (Ra)
Dozza (Bo)

BILANCIO SOCIALE E DI MISSIONE 2013



Le relazioni con le società sono per la Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale il valore aggiunto delle sue attività.

Il Primo è servo di tutti.

Cos'è il Bilancio Sociale

Il Bilancio sociale è uno strumento sempre più diffuso soprattutto fra le banche, che intende fornire elementi di valutazione circa l'aspetto sociale dell'attività aziendale, di verifica della coerenza dell'impresa rispetto agli scopi statutari, di comunicazione del valore creato dalla Banca verso i portatori di interesse. Esso è pertanto un documento essenziale in particolare per un'impresa cooperativa, che ha la specifica funzione di promuovere uno sviluppo durevole, a beneficio dei soci e delle comunità locali.



PAPA LEONE XIII

ENCICLICA RERUM NOVARUM 1891

L'opera delle associazioni

Necessità della collaborazione di tutti

"36. Finalmente, a dirimere la questione operaia possono contribuire molto i capitalisti e gli operai medesimi con istituzioni ordinate a porgere opportuni soccorsi ai bisognosi e ad avvicinare e udire le due classi tra loro. Tali sono le società di mutuo soccorso; le molteplici assicurazioni private destinate a prendersi cura dell'operaio, della vedova, dei figli orfani, nei casi d'improvvisi infortuni, d'infermità, o di altro umano accidente; i patronati per i fanciulli d'ambo i sessi, per la gioventù e per gli adulti. Tengono però il primo posto le corporazioni di arti e mestieri che nel loro complesso contengono quasi tutte le altre istituzioni. Evidentissimi furono presso i nostri antenati i vantaggi di tali corporazioni, e non solo a pro degli artigiani, ma come attestano documenti in gran numero, ad onore e perfezionamento delle arti medesime. I progressi della cultura, le nuove abitudini e i cresciuti bisogni della vita esigono che queste corporazioni si adattino alle condizioni attuali. Vediamo con piacere formarsi ovunque associazioni di questo genere, sia di soli operai sia miste di operai e padroni, ed è desiderabile che crescano di numero e di operosità. Sebbene ne abbiamo parlato più volte, ci piace ritornarvi sopra per mostrarne l'opportunità, la legittimità, la forma del loro ordinamento e la loro azione."

L'affermazione dell'Enciclica è insegnamento ad operare con responsabilità e coerenza; con tale spirito il Bilancio sociale vuole evidenziare "l'attenzione della banca alle conseguenze non economiche delle proprie azioni".

*Il Presidente
Luigi Cimatti*



PERCHE' LA BCC E' UNA BANCA DIFFERENTE

Le **Banche di Credito Cooperativo** sono le uniche banche cooperative a carattere di mutualità prevalente. La disciplina che le regola contraddistingue le BCC con riferimento ad alcuni principali aspetti societari e operativi ed è assai stringente:

1. compagine sociale: i soci devono risiedere, avere sede o operare con carattere di continuità nell'ambito territoriale della banca;

2. partecipazione al capitale sociale: un singolo socio non può possedere quote per un valore nominale superiore a 50 mila euro;

3. diritto di voto democratico: è assegnato secondo la formula "una testa un voto", che significa che ciascun socio può esprimere un solo voto indipendentemente dall'entità della partecipazione al capitale sociale;

4. vincoli all'operatività con i soci: almeno il 50 per cento dell'attività di impiego della banca deve essere realizzata a loro favore;

5. limiti alla competenza territoriale e all'operatività fuori zona: il 95 per cento dell'attività di finanziamento deve svilupparsi

obbligatoriamente nel territorio di competenza;

6. impossibilità, per disposizioni di vigilanza, di sottoscrivere derivati speculativi (ammessi solo quelli di copertura);

7. obbligo di destinazione degli utili e limiti alla distribuzione degli stessi: almeno il 70 per cento degli utili d'esercizio deve essere destinato a riserva legale, ovvero al rafforzamento del patrimonio, che è e resterà sempre indisponibile per i singoli. E' questo per le BCC, che non si capitalizzano sui mercati finanziari, l'unico modo per costruire il proprio sviluppo.

8. Distinzione tra politica e governo della banca: il nuovo statuto tipo, voluto dalle BCC nel 2011 come esempio di auto-normazione e approvato dalla Banca d'Italia prevede l'impossibilità per soggetti aventi incarichi politici, anche limitati, di assumere il ruolo di amministratore di BCC (art. 32 statuto tipo). Lo statuto, in anticipo rispetto alle normative europee, ha ridotto sensibilmente anche la possibilità di conflitti di interesse e dell'agire di parti correlate, introducendo norme di con-

trasto decisamente severo.

9. Capacità di innovazione: le BCC, sempre con una propria autonoma iniziativa, hanno costituito il Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) che fornisce un'esclusiva forma di protezione alla clientela delle banche della Categoria. Aderendo all'FGI queste ultime si sottopongono – a maggior tutela dei loro soci e clienti – a forme più incisive di controllo e di monitoraggio. Dal 2005 è inoltre operativo il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO), avviato dalle BCC per la prima volta in Europa: il suo obiettivo è tutelare ulteriormente i possessori di obbligazioni emesse dalle BCC per un massimo di 100 mila euro a risparmiatore (in aggiunta alle tutele obbligatorie per legge a favore dei depositanti).

Il sistema del Credito Cooperativo in 130 anni di storia non ha mai richiesto fondi pubblici o aiuti di Stato per risolvere le rare crisi di singole BCC. Esse, infatti, sono state superate con fondi messi a disposizione attraverso meccanismi di sistema come ad esempio il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

L'IDENTITÀ

L'identità della Banca di Credito Cooperativo si fonda, dunque, su tre caratteristiche fondamentali:

- ✓ *la partecipazione democratica*, sottolineata nel carattere cooperativo;
- ✓ *la mutualità*, che è:
 - interna (nella relazione sociale, l'obbligo ad orientare l'attività "prevalentemente" a favore dei soci e a non perseguire "fini di speculazione privata"),
 - esterna (nella relazione con gli altri portatori di interessi, ed in particolare la comunità locale, come previsto dall'articolo 2 dello statuto sociale)
 - di sistema (intesa come cooperazione di categoria, che implica la piena valorizzazione del modello "a rete");
- ✓ *la territorialità*, che si esprime:
 - nella *proprietà* dell'impresa (i soci e gli amministratori di una BCC debbono essere espressione del territorio di insediamento dell'azienda);
 - nell'*operatività* (il risparmio raccolto resta nel territorio per finanziare lo sviluppo dell'economia reale).

LA MISSIONE

La missione della Banca di Credito Cooperativo è scritta nell'articolo 2 dello Statuto. Essa si sostanzia nell'assicurare vantaggi ai soci e alle comunità locali, promuovere l'educazione al risparmio, la partecipazione, la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio.

Art. 2 Principi ispiratori

Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano e ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. La Società ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera.

La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. E' altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettivi forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci.

I VALORI

I valori nei quali il Credito Cooperativo si riconosce sono delineati in tre documenti principali:

- l'articolo 2 dello Statuto, che ne è il fondamento;
- la Carta dei Valori, ne è una declinazione;
- la Carta della Coesione è la sintesi dello stile della mutualità nelle relazioni interne al sistema BCC.



La Carta dei Valori del Credito Cooperativo

La Carta dei Valori è il "patto" che lega il Credito Cooperativo alle comunità locali. Definisce le regole di comportamento, i principi cardine e gli impegni della banca nei confronti del suo pubblico: soci, clienti, collaboratori.



La Carta della Coesione del Credito Cooperativo

La Carta della Coesione inserisce la BCC nel sistema del Credito Cooperativo, traducendo i principi della Carta dei Valori in un contesto di "rete".

IL CREDITO COOPERATIVO IN ITALIA



Le BCC nacquero con l'obiettivo di liberarsi dallo sfruttamento e talvolta dalla piaga dell'usura e di rompere le catene del bisogno che opprimevano anche la dignità delle persone. Il progetto scritto negli statuti era quello di "migliorare la condizione morale e materiale dei soci fornendo il denaro a ciò necessario".

Furono subito giudicate imprese "impossibili": un autorevole studioso le definì "un assurdo economico" e ne profetizzò la rapida scomparsa dal mercato ("l'egoismo e l'opportunismo vi seppelliranno").

Invece, nell'arco di neppure 15 anni dalla nascita della prima Cassa Rurale, anche per impulso dell'Enciclica *Rerum Novarum* di Papa Leone XIII, le Casse avevano raggiunto il numero di 904. Nel 1905 ne erano state costituite 1.386 e alla fine del 1920 il numero era salito a 3.347.

La cooperazione di credito sopravvisse sia alla crisi economica che seguì la prima guerra mondiale che alla politica del regime fascista. Quest'ul-

timo, infatti, la contrastò fortemente, determinandone un generale ridimensionamento. Il rilancio delle Casse Rurali avvenne nel periodo repubblicano con l'emanazione della Carta Costituzionale, che all'articolo 45 riconosce il ruolo della cooperazione con finalità mutualistiche.

Il Testo Unico Bancario del 1993 sancisce, in corrispondenza di un cambiamento nella denominazione - da Casse Rurali a Banche di Credito Cooperativo - il venir meno dei limiti di operatività: le BCC possono offrire tutti i servizi e i prodotti delle altre banche e possono estendere la compagine sociale anche al di fuori del tradizionale ambito degli agricoltori e degli artigiani.

I maggiori avvenimenti che hanno segnato la storia ultracentenaria della cooperazione di credito si sintetizzano attraverso queste tappe principali:

1883 nasce la prima Cassa Rurale a **Loreggia**, Padova, ad opera di **Leone Wollemborg**.

1890 grazie alla operosità di un giovane sacerdote, **don Luigi Cerutti**, nasce a Gambarare, in provincia di Venezia, la **prima Cassa Rurale Cattolica**.

1891 l'enciclica "*Rerum Novarum*" di papa Leone XIII,

sollecitando i cattolici all'azione sociale, a forme di tipo solidaristico per vincere la solitudine dei più poveri, diviene il manifesto dell'ampio, diffuso movimento.

1917 nasce a Roma, dopo diversi tentativi, la **Federazione Italiana delle Casse Rurali** con funzioni di rappresentanza e tutela del gruppo, di promozione e perfezionamento delle banche associate, con una struttura di supporto alle Casse di tipo sindacale, tecnico e finanziario.

1937 entra in vigore il **Testo Unico delle Casse Rurali e Artigiane**.

1950 viene ricostituita la **Federazione Italiana della Cassa Rurale e Artigiane**.

1963 costituzione dell'**Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane** (Iccrea).

1993 entra in vigore il **Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia**.

1995 inizia la propria attività la capogruppo di impresa, **Iccrea Holding Spa**, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo delle società partecipate.

1997 al Fondo Centrale di Garanzia si sostituisce il **Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD)**.

1999 nell'ambito del XII Convegno Nazionale di **Riva del Garda** si approva la defini-

zione del **sistema a rete** e si pubblica la **Carta dei Valori** del Credito Cooperativo.

2003 la riforma del diritto societario riconosce e conferma alle BCC-CR la loro natura di **cooperative a mutualità prevalente**.

2004 nasce il **Fondo Garanzia degli Obbligazionisti**

(**FGO**), strumento volontario esclusivo delle Banche di Credito Cooperativo che tutela i portatori di obbligazioni clienti delle BCC.

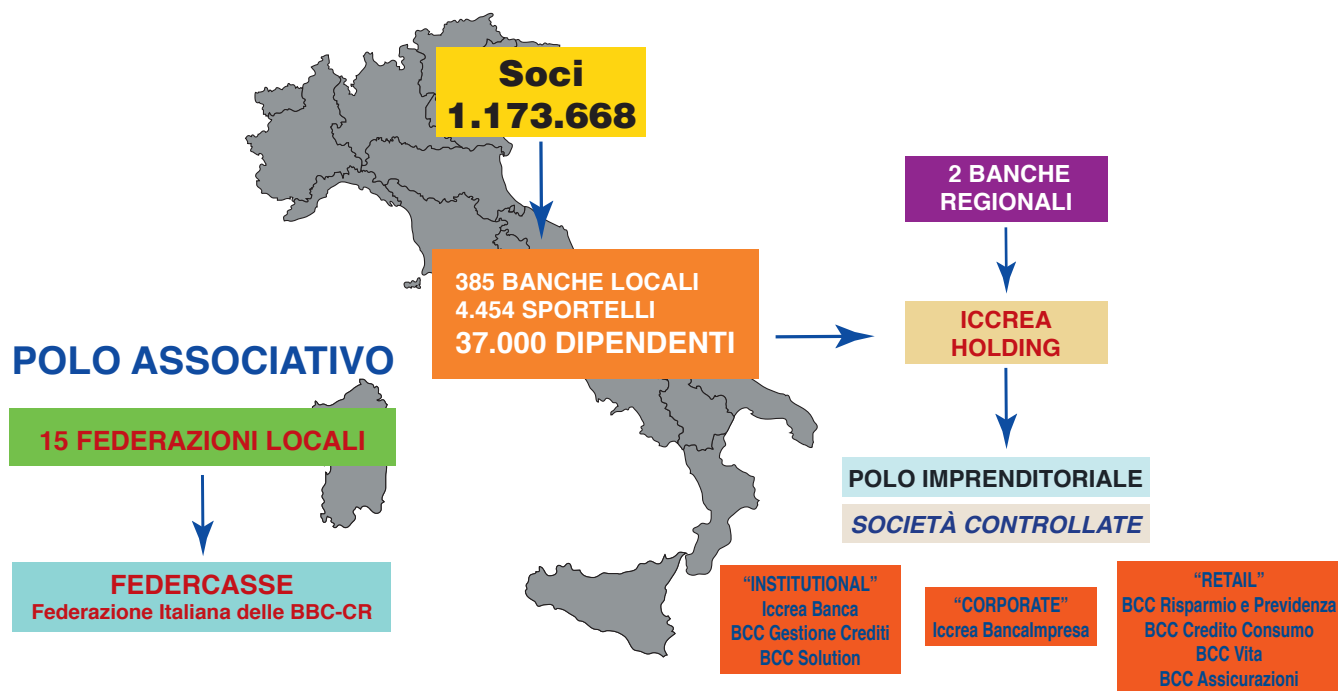
2005 nell'ambito del XIII Convegno Nazionale tenutosi a Parma, si registra l'approvazione del Progetto di qualificazione del "sistema a rete"

delle BCC che prevede la creazione di una **forma di garanzia incrociata a protezione della clientela** delle BCC e l'approvazione della **Carta della Coesione**.

2008 viene costituito il **Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI)**.

L'assetto istituzionale e organizzativo

Il Credito Cooperativo è un sistema "a rete", articolato attraverso strutture e realtà di rappresentanza e di servizio. Attraverso questa rete, il localismo delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali trova una sintesi più alta e in grado di competere a tutti i livelli.



Gli assetti strutturali

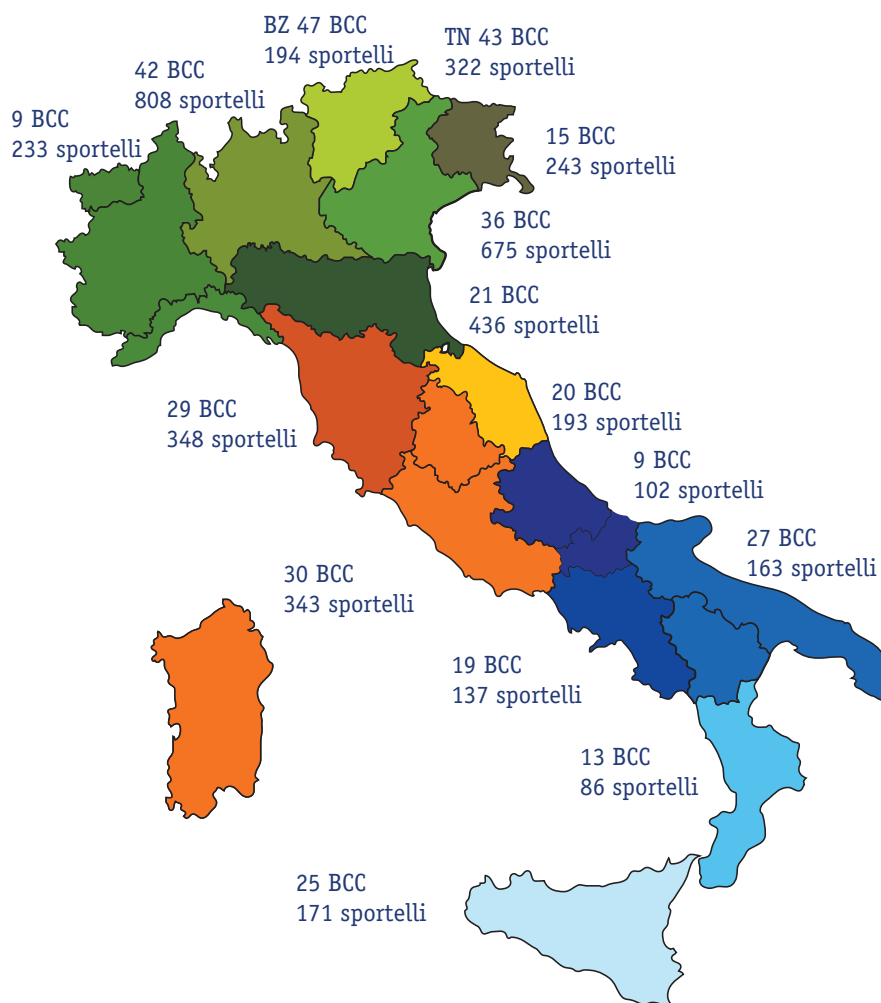
A dicembre 2013 il gruppo del Credito Cooperativo annoverava 385 banche (pari al 56,2 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.454 sportelli (pari al 14 per cento del sistema bancario).

Gli sportelli sono cresciuti di 6 unità negli ultimi dodici mesi.

Le BCC rappresentavano ancora l'unica presenza bancaria in 573 comuni italiani, mentre in altri 551 comuni avevano un solo concorrente. Alla stessa data, le BCC operavano in 101 province.

I dipendenti erano circa 37.000 unità, compresi anche quelli delle Federazioni Locali, società di servizio del gruppo, Casse Centrali e organismi consortili.

Dicembre 2013



LA STORIA DELLA NOSTRA BANCA

La nostra "Banca" è nata centodieci anni fa. Il 29 gennaio 1904 veniva costituita, a Castelbolognese, la "Cassa Rurale dei Depositi e Prestiti San Petronio" e il successivo 29 marzo, a Casola Valsenio, la "Cassa Rurale di Prestiti di Sant'Urbano". Furono le ultime due Casse Rurali ad essere fondate nella Valle del Senio, ma saranno anche le uniche a sopravvivere ai successivi tragici eventi. Tra i fondatori di entrambe le Casse Rurali troviamo sacerdoti e laici, tutti animati dalla spinta ad operare nel sociale impressa dall'Enciclica "Rerum Novarum" di Papa Leone XIII.

Alla Prima Guerra Mondiale seguirono anni durissimi per l'economia italiana con conseguenti riflessi sull'operatività delle Casse Rurali. Seguì il ventennio fascista che trasfuse nella legislazione

del tempo la sua avversione al movimento cooperativo e all'associazionismo cattolico. Oltre ai limiti all'operatività fu imposto, dal Testo Unico del 1937, alle "Casse" di mutare la propria denominazione in "Casse Rurali ed Artigiane", cosicché le nostre due originarie "Casse" divennero: "Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese" e "Cassa Rurale ed Artigiana di Casola Valsenio". Ma gli anni difficili non erano finiti; gli sconvolgimenti della Seconda Guerra Mondiale e, nel locale, i gravissimi danni materiali arrecati dalla sosta del fronte lungo il corso del fiume Senio nell'inverno 1944-45, comportarono una ulteriore regressione della Cooperazione di Credito.

Nel 1946, alla fine di un travagliato ciclo quasi trentennale, delle otto Casse Rurali costituite nella Valle del Se-

nio ne rimanevano solo due.

Nel 1970 le due "Casse", rimaste monosportello anche negli anni della ricostruzione e del boom economico, si fusero dando vita alla "Cassa Rurale ed Artigiana di Castelbolognese e Casola Valsenio". Al 31 dicembre di quell'anno i soci erano 325 e il patrimonio di 25,7 milioni di Lire (dell'epoca).

Ad oggi la Banca consta di 11 sportelli dislocati nei comuni di Castelbolognese, Casola Valsenio, Riolo Terme, Solarolo, Imola, Mordano, Dozza (in località Toscanella) e Castel San Pietro Terme.

La ragione sociale subirà due modifiche che la porteranno ad assumere, nel 1996, l'attuale denominazione di Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale.

L'ASSETTO ISTITUZIONALE

Consiglio di Amministrazione

Qualifica	Nome	Attività	Comune Residenza
Presidente	Luigi Cimatti*	Imprenditore	Castel Bolognese
Vice Presidente	Marco Bellosi*	Impiegato	Castel Bolognese
Consigliere	Claudio Aprilini	Imprenditore	Dozza
Consigliere	Claudia Cavallari	Artigiana	Casola Valsenio
Consigliere	Laura Cenni*	Agricoltore	Riolo Terme
Consigliere	Giovanni Emiliani	Pensionato	Castel Bolognese
Consigliere	Raffaele Martelli	Agricoltore	Castel Bolognese
Consigliere	Dante Pirazzini*	Pensionato	Imola
Consigliere	Andrea Turrini	Artigiano	Casola Valsenio
Consigliere	Roberto Zardi*	Agricoltore	Castel Bolognese

* membri del Comitato Esecutivo



Collegio Sindacale

Qualifica	Nome	Attività	Comune Residenza
Presidente	Elis Dall'Olio	Libera Professione	Castel San Pietro T.
Sindaco effettivo	Francesco Dal Monte	Libera Professione	Imola
Sindaco effettivo	Francesco Rinaldi Ceroni	Pensionato	Castel Bolognese



Collegio Probiviri

Qualifica	Nome	Attività	Comune Residenza
Presidente	Carlo Ballerini	Impiegato	Bologna
Probiviro effettivo	Orazio Melandri	Pensionato	Castel Bolognese
Probiviro effettivo	Argeo Biasi	Pensionato	Castel Bolognese

I RISULTATI ECONOMICI DELLA BANCA

Abbiamo già avuto occasione di rilevare che il “valore” è una variabile che ha tre dimensioni. Quella più di consueto presa in considerazione è la dimensione economica. Ma, accanto ad essa, ne esiste una di carattere sociale (che considera, analizza e misura il valore nella logica delle relazioni con i “portatori di interessi”) ed una di carattere ambientale (valore in termini di “sostenibilità”).

In questo lavoro ci pare utile fornire elementi informativi su tutte e tre queste dimensioni.

In questa sezione consideriamo la **dimensione economica**.

Dati Patrimoniali (in migliaia di euro)	2012	2013	Variazioni
Crediti netti a clientela	353.929	357.187	0,92 %
Portafoglio titoli di proprietà	101.556	143.031	40,84 %
Raccolta diretta	394.929	411.497	4,20 %
Raccolta indiretta	191.277	195.273	2,09 %
Patrimonio netto	44.003	45.869	4,24 %
Dati economici (in migliaia di euro)	2012	2013	Variazioni
Margine di interesse	10.104	10.530	4,22 %
Commissioni nette	4.016	4.244	5,70 %
Margine di intermediazione	14.665	16.064	9,54 %
Costi operativi	9.630	9.404	- 2,35 %
Utile al lordo delle imposte	2.341	1.853	- 20,85 %
Utile netto d’esercizio	1.936	1.298	- 32,99 %
Dati di struttura	2012	2013	Variazioni
Numero sportelli	11	11	invariati
Numero medio dei dipendenti	85	85	invariati

LE RELAZIONI CON I PORTATORI DI INTERESSI

I SOCI



...Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori - per valorizzarlo stabilmente (art.1).

L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti (art. 2).

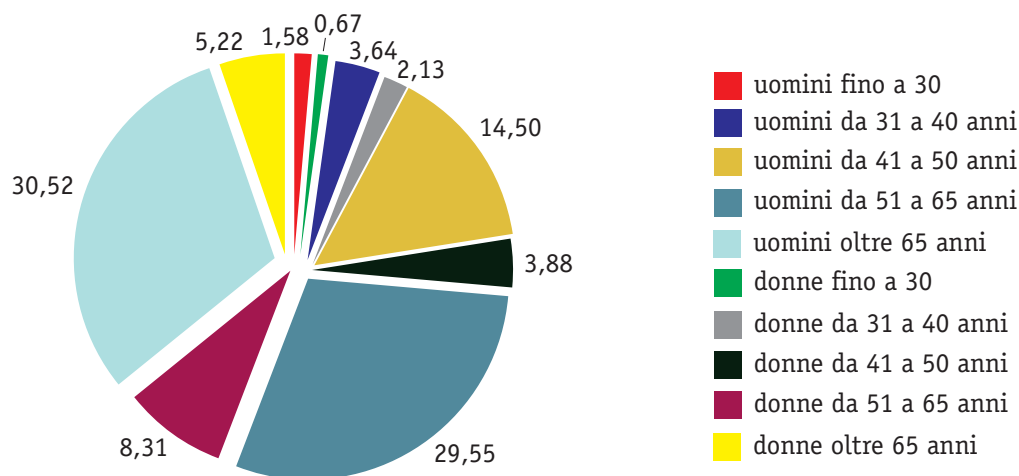
I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale (art. 9).

Al 31 dicembre 2013 i soci della Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale erano 2.014.

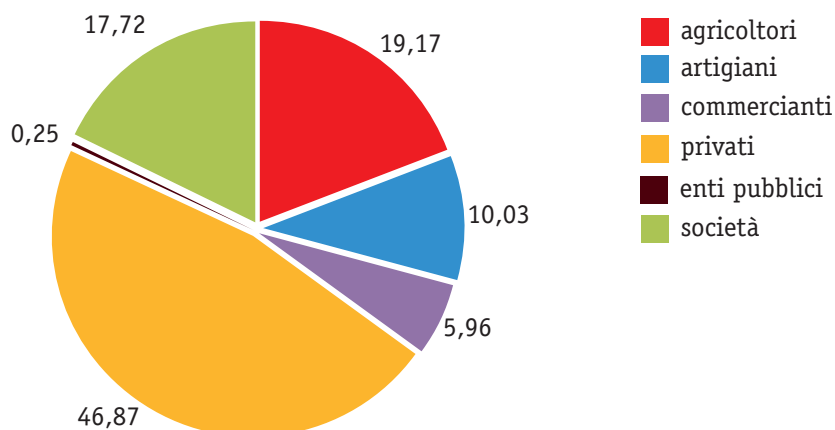
I soci persone fisiche erano 1.648 e rappresentavano l'82% del totale dei soci.

I soci società o enti pubblici territoriali erano 366 e rappresentavano il 18% del totale soci.

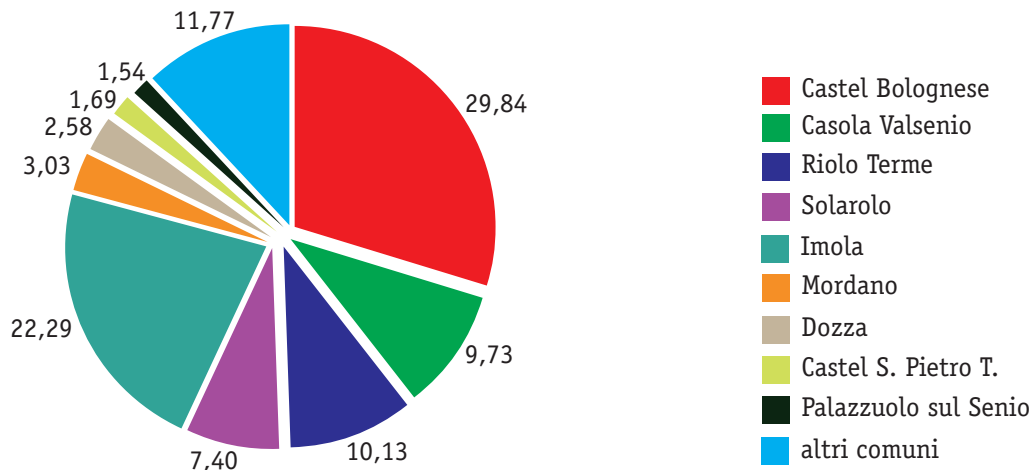
Suddivisione dei soci, persone fisiche, per classi di età e sesso:



Suddivisione dei soci per attività economica:



Suddivisione dei soci per comune di residenza:



I soci sono il primo patrimonio della Banca di Credito Cooperativo, perché:

- esercitano una importante funzione di riscontro e di controllo della gestione aziendale;
- partecipano all'Assemblea, dove possono determinare le linee guida della Banca ed essere informati sul suo operato in campo economico e sociale;
- si identificano in una Società senza fini di lucro che ogni anno destina buona parte del suo utile ad importanti iniziative, sostenendo numerose associazioni e progetti sociali;
- sono i primi testimoni della vitalità della nostra cooperativa.

Il capitale sociale, al 31 dicembre 2013 era costituito da 96.651 azioni del valore nominale unitario di € 5,16, per un ammontare complessivo di € 498.719,16.

Il contenuto numero delle azioni posseduto in media da ciascun socio, pari a circa 48, è una ulteriore dimostrazione che la partecipazione alla cooperativa non ha una motivazione di carattere lucrativo.

Agli aspiranti soci è richiesta la sottoscrizione di almeno venticinque azioni con pagamento del valore nominale e del sovrapprezzo, attualmente pari a € 4,84 per azione; un onere finanziario decisamente modesto a conferma della volontà di ampliamento della compagine sociale.

Le agevolazioni ed i benefici di cui i soci si avvantaggiano sono di natura bancaria ed extrabancaria. Non tutti sono per tale ragione facilmente monetizzabili, anche se hanno un indubbio valore anche sul piano economico (si pensi, per fare un esempio, al garantire l'accesso al credito, ma anche servizi e prestazioni integrative di carattere sanitario, connesse alla previdenza o alla cultura e alla formazione).

I CLIENTI



...Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale.. (art. 2)

Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità (art. 4)

I nostri clienti sono la nostra ragione di fare e fare sempre meglio il nostro mestiere.

Nostro obiettivo è quello di garantire loro un servizio efficiente e di qualità, proponendo uno stile di relazione basato sulla trasparenza, sulla fiducia, sulla disponibilità, sull'ascolto attivo. Abbiamo perciò cercato, coerentemente, di muoverci in due direzioni:

- a) curare la formazione del nostro personale, perché assicuri professionalità e insieme cortesia, competenza e attenzione;
- b) ampliare e migliorare le modalità di contatto con la clientela, utilizzando i canali tradizionali e quelli più innovativi.

Nella consapevolezza che ogni cliente rappresenta un unicum, abbiamo inoltre cercato di stabilire con ognuno una relazione personalizzata e "su misura" rispetto alle specifiche esigenze.

Al 31.12.2013 i **clienti operativi**, cioè coloro che intrattenevano almeno un rapporto continuativo, erano **20.570**, dei quali 5.267 affidati.

Rapporti in essere al 31-12-2013	
Conti correnti	14.241
Depositi a risparmio	2.486
Dossier titoli	4.413
Mutui	3.617
Anticipazioni	686

Al 31.12.2013 la nostra rete commerciale contava di 11 sportelli, distribuiti su una "zona di competenza territoriale" di 25 comuni (11 nella provincia di Ravenna, 12 di Bologna, 1 di Ferrara e 1 di Firenze).

A completare la presenza sul territorio vi sono n. 12 apparecchiature A.T.M., una presso ogni sportello, nonché a Palazzuolo sul Senio. Inoltre sono installati n. 384 terminali POS presso altrettanti esercizi commerciali.



Il Credito Cooperativo si è dotato di due strumenti fondamentali di tutela dei propri clienti in caso di default di una banca consociata: il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO) e il Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD).

Il primo rappresenta un'iniziativa esclusiva del Credito Cooperativo espressamente rivolta alla tutela dei piccoli risparmiatori. Il FGO, costituito nel 2004 sotto forma di consorzio volontario, ha infatti la finalità di intervenire nel caso in cui una banca non sia in grado di rimborsare le obbligazioni da essa emesse.

Anche il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, per quanto sia uno strumento obbligatorio, presenta caratteristiche peculiari. Effettua infatti non solo interventi di ultima istanza, ossia finalizzati a rimborsare i depositanti di quelle banche che versano in una situazione di crisi, ma anche interventi di sostegno orientate a prevenire situazioni di crisi delle banche, e quindi nell'interesse dei clienti.

LA GESTIONE DEI RECLAMI

La Banca ispira i rapporti con la clientela ai principi della trasparenza e della chiarezza, dell'assistenza e della qualità. Il personale è perciò a disposizione per fornire informazioni e chiarimenti, con l'obiettivo di assicurare la soddisfazione del cliente.

Nel caso in cui questo non accada, la Banca ha attivato strumenti specifici per la gestione dei reclami.

Al primo livello è posto l'**Ufficio Reclami**; a cui i clienti possono segnalare per iscritto le ragioni di insoddisfazione e chiedere risposte.

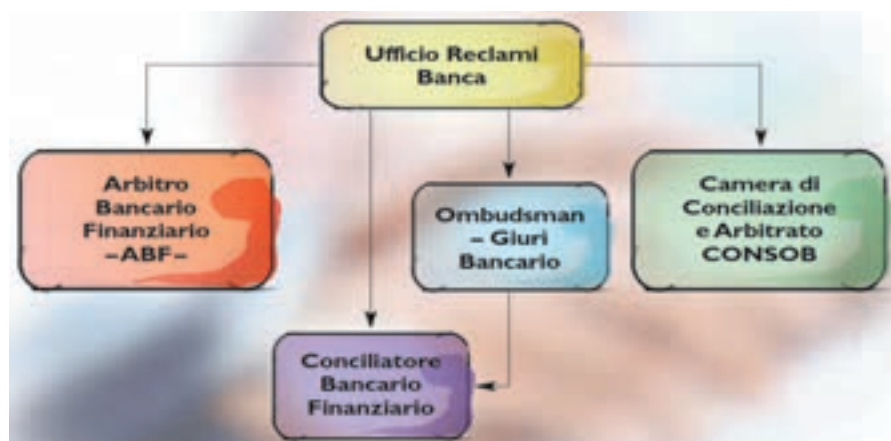
Il secondo livello, attivabile quando il cliente non abbia trovato soddisfazione rivolgendosi all'Ufficio Reclami della Banca, è costituito da un articolato sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie tra banca e cliente, comprendente:

- l'Arbitro Bancario e Finanziario**, un organo collegiale e imparziale i cui membri sono nominati dalla Banca d'Italia; è competente per le tutte le controversie relative a operazioni e servizi bancari e finanziari, con un limite di 100 mila euro qualora il cliente chieda una somma di denaro;
- la **Camera di Conciliazione e Arbitrato della Consob**, organo collegiale che offre un servizio di soluzione extragiudiziale delle controversie che hanno ad oggetto la violazio-

ne delle regole di informazione, correttezza e trasparenza nella prestazione dei servizi di investimento e di gestione collettiva del risparmio;

- il **Conciliatore Bancario e Finanziario**, che offre il servizio di mediazione per tutte le controversie riguardanti sia operazioni bancarie e finanziarie, che i servizi d'investimento,

- l'**Ombudsman Giurì Bancario**, la cui competenza è limitata ai soli servizi di investimento e per importi non superiori a 100 mila euro;



I COLLABORATORI



Il Credito Cooperativo si impegna a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli amministratori, dirigenti, collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nelle comunità locali. (art. 8)

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano. (art. 11)

Nella vita dell'impresa determinanti sono le persone. Dal loro coinvolgimento e dalla loro capacità dipende la realizzazione dei nostri obiettivi di ordine economico e sociale. La sfida competitiva si vince con le persone.

Alla fine del 2013 la Banca aveva 86 collaboratori, 58 uomini e 28 donne.

Rispetto a fine 2012 l'occupazione è aumentata di una unità.

Esaminando la composizione del personale emerge che l'età media era pari a 43 anni e l'anzianità media di servizio pari a 16 anni. Per quanto riguarda il titolo di studio, 30 dipendenti laureati e 53 in possesso di diploma di scuola media superiore. Nella totalità erano residenti nella zona di competenza della Banca.

Per quanto attiene ai livelli di inquadramento professionale la composizione era la seguente: 1 dirigente, 27 quadri direttivi (di cui 7 di terzo e quarto livello) e 58 impiegati.

Al personale sono stati destinati 6,064 milioni di euro tra stipendi, oneri sociali e accantonamento per T.F.R.

La Banca investe con continuità sulle risorse umane per valorizzarne le migliori capacità, motivando e sostenendo l'impegno ed il contributo di ciascun collaboratore per il raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Un ruolo centrale ha, perciò, la formazione come leva per competere migliorando, innanzitutto, la qualità della relazione come elemento dal quale non si può prescindere per un proficuo rapporto con gli interlocutori esterni e interni alla Banca.

Nel corso del 2013 è stato dedicato alla formazione del personale un forte impegno, quantificato in 3.660 ore/uomo.

Esistono due forme di mutualità a vantaggio del personale del Credito Cooperativo: il **Fondo Pensione Nazionale** e la **Cassa Mutua Nazionale**.

Dal 1987 i lavoratori del Credito Cooperativo usufruiscono del Fondo Pensione Nazionale, il cui obiettivo è quello di permettere agli aderenti di garantirsi una prestazione pensionistica che, unitamente a quella pubblica, permetta di mantenere inalterato il tenore di vita dopo il pensionamento. Vi contribuiscono i dipendenti (per il 2,50% della retribuzione, elevabile fino al 5%) e l'azienda (per il 4,40% delle retribuzioni).

Nel 1994 è stata costituita la Cassa Mutua Nazionale per il Personale BCC che garantisce, ai dipendenti del Credito Cooperativo, ai loro familiari e ai dipendenti in pensione, prestazioni sanitarie ad integrazione o in sostituzione di quelle offerte dal Servizio Sanitario Nazionale. La quasi totalità delle prestazioni sono erogate a favore dei dipendenti e dei loro familiari, mentre quelle destinate al personale in pensione incidono in maniera limitata.

LA COMUNITÀ LOCALE



...Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e “fabbricare” fiducia... (art. 2) Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo. Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale “a responsabilità sociale”, non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile. (art. 7)

La responsabilità sociale della nostra Banca è scritta non soltanto nello Statuto, ma soprattutto nelle strategie e negli stili di gestione, nei comportamenti e nella prassi operativa.

La ricchezza che viene creata, infatti, resta nel territorio, non soltanto perché la quasi

totalità degli investimenti per lo sviluppo dell'economia è rivolta alla comunità locale, ma anche perché il patrimonio dell'azienda è destinato a rimanere un bene di tutta la comunità. Un bene di cui nessuno (neanche i soci della Banca) si potrà mai appropriare.

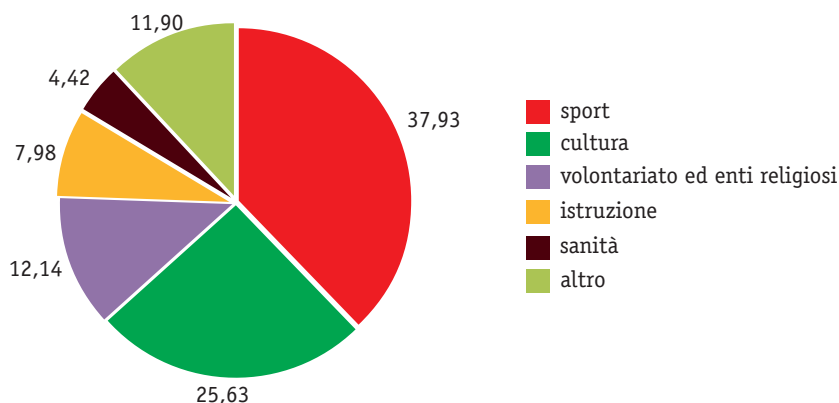
Molteplici sono le risorse destinate al sostegno degli organismi locali che operano nel campo dell'assistenza, della cultura, dello sport e più in generale a sostegno di tutte quelle iniziative volte al miglioramento della qualità della vita nel territorio.

Riepilogo generale interventi anno 2013

Beneficenza € 209.907

Sponsorizzazioni € 85.921

Settori d'intervento:



La mutualità internazionale

La Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale è, altresì, impegnata in due progetti internazionali di microcredito.

Sostiene il progetto di categoria “Microfinanza Campesina” in Ecuador, attraverso

un finanziamento in pool in favore del Fondo Equatoriano Populorum Progressio, ente che offre assistenza ad un sistema nascente di Casse Rurali nel paese andino.

E' tutor, in collaborazione con altri soggetti del territorio imolese, nella realizzazione

di un progetto di microcredito a Bukavu, in Congo.

Al fine di continuare a sostenere progetti di organismi “no profit”, coinvolgendo anche i clienti della banca maggiormente sensibili e socialmente responsabili, sono stati creati prodotti di “risparmio etico”.

IL COMITATO CONSULTIVO TERRITORIALE

Una importante funzione di raccordo con la comunità locale è svolta dal Comitato Consultivo Territoriale

Nome	Comune di residenza
Fagnocchi Francesca	Solarolo
Ferrucci Nicola	Castel Bolognese
Folli Renato	Imola
Galamini Nerio	Imola
Guglielmi Annalia	Casalfiumanese
Lelli Mauro	Dozza Imolese
Zaccarelli Daniele	Castel Bolognese

IL VALORE ECONOMICO CREATO E LA SUA RIPARTIZIONE TRA I PORTATORI D'INTERESSE

La Banca ha creato valore a favore di diversi portatori di interessi, contribuendo alla crescita dei soci, dei clienti, dei collaboratori e allo sviluppo del territorio. Tutto questo ha una rappresentazione sistematica attra-

verso la contabilità sociale, ovvero l'analisi del conto economico riclassificato secondo la logica del valore aggiunto. Il valore aggiunto emerge come differenza tra il valore della produzione e il costo della produzione, ovvero gli

oneri sostenuti per realizzare la produzione stessa.

Il valore aggiunto prodotto dalla Banca nel 2013 è stato di **9.727.542** euro. Il conto economico ne evidenzia la formazione.



REVISIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO AI SENSI DELL'ART. 18 DLGS. 2 AGOSTO 2002 N. 220

Biennio di revisione: 2013-2014

Si attesta, ai sensi degli articoli 18 e 5, commi 1 e 2 del Decreto Legislativo 2 agosto 2002 n. 220, che la banca di credito cooperativo

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETA' COOPERATIVA

con sede in **Piazza Fanti, 17-48014 Castel Bolognese (Ravenna)**

codice fiscale **00068200393**

n. di posizione **A 156508**

Sezione Albo Società Cooperative: Mutualità prevalente
 Mutualità non prevalente

Categoria: Banche di credito cooperativo.

è stata revisionata in data **25/11/2013**.

Data, **04/12/2013**

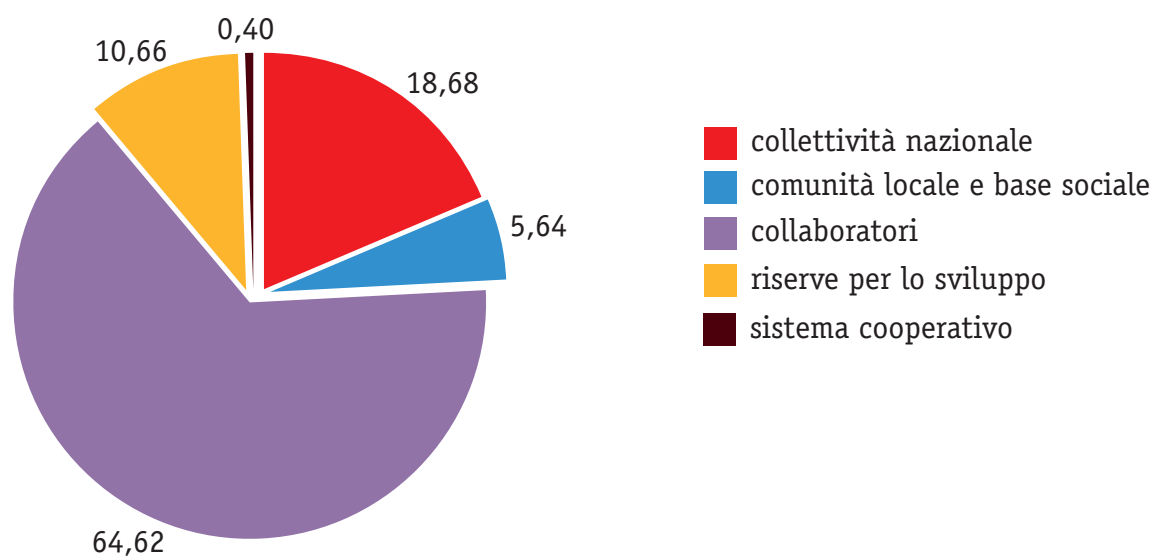
Il Funzionario Responsabile
Federico Cornelli




Riclassificazione del Conto Economico

Voci	2012	2013	Var. %
10 + Interessi attivi e proventi assimilati	17.048.570	17.677.182	3,69 %
40 + Commissioni attive	4.509.331	4.793.497	6,30 %
70 + Dividendi e proventi simili	71.409	57.697	- 19,20 %
80 + Risultato netto dell'attività di negoziazione	42.153	11.593	- 72,50 %
100 + Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	416.381	1.248.044	199,74 %
110 + Risultato netto della attività e passività finanziarie valutate al fair value	15.764	- 27.868	- 276,78 %
190 + Altri oneri/proventi di gestione	978.730	1.561.682	59,56 %
Totale ricavi netti	23.082.338	25.321.827	9,70 %
20 - Interessi passivi e oneri assimilati	6.944.673	7.147.262	2,92 %
50 - Commissioni passive	493.777	549.021	11,19 %
150(b) - Altre spese amministrative (al netto delle imposte indirette e liberalità)	2.866.105	2.860.266	- 0,20 %
130 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti	2.691.078	4.807.007	78,63 %
160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	88.709	12.156	- 86,30 %
Totale consumi	13.084.342	15.375.712	17,51 %
VALORE AGGIUNTO CARATTERISTICO LORDO	9.997.996	9.946.115	- 0,52 %
240 Utili/perdite da cessione di investimenti	- 3.881	- 195	- 94,98 %
VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	9.994.115	9.945.920	- 0,48 %
- Ammortamenti	230.546	218.378	- 5,28 %
VALORE AGGIUNTO GLOBALE NETTO	9.763.569	9.727.542	- 0,37 %
150(a) - Spese per il personale	6.123.056	6.286.339	2,67 %
- Imposte indirette	1.009.629	1.292.267	27,99 %
- Liberalità (beneficenza e sponsorizzazioni)	290.256	295.828	1,92 %
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	2.340.628	1.853.108	- 20,83 %
260 - Imposte sul reddito dell'esercizio	404.295	555.555	37,41 %
290 UTILE D'ESERCIZIO	1.936.333	1.297.553	- 32,99 %

Rappresentazione di com'è stato ripartito il valore aggiunto globale netto tra i diversi portatori di interessi.



LA MUTUALITÀ SOCIALE PER IL TERRITORIO



Mons. Gian Luigi Dall'Osso "consulente morale" della BCC all'incontro con il personale della banca



Una delegazione dell'Associazione Pace Adesso in visita a Bukavu



Conferenza stampa presentazione finanziamenti vasi irrigui per aiutare l'agricoltura del territorio con un uso razionale dell'acqua



Riolo Terme torneo organizzato dalla Bocciofila Rioliese

Riolo Terme momento di festa al Centro Sociale Primavera



dal
1904

Pallavolo Castel Bolognese



Casola Valsenio - Convegno "Dalla spada alla regola etruschi, celti e benedettini nella piana di Valsenio"



Castel Bolognese - 17^a Settimana dello sport



Presentazione finanziamenti in convenzione con CNA Imola



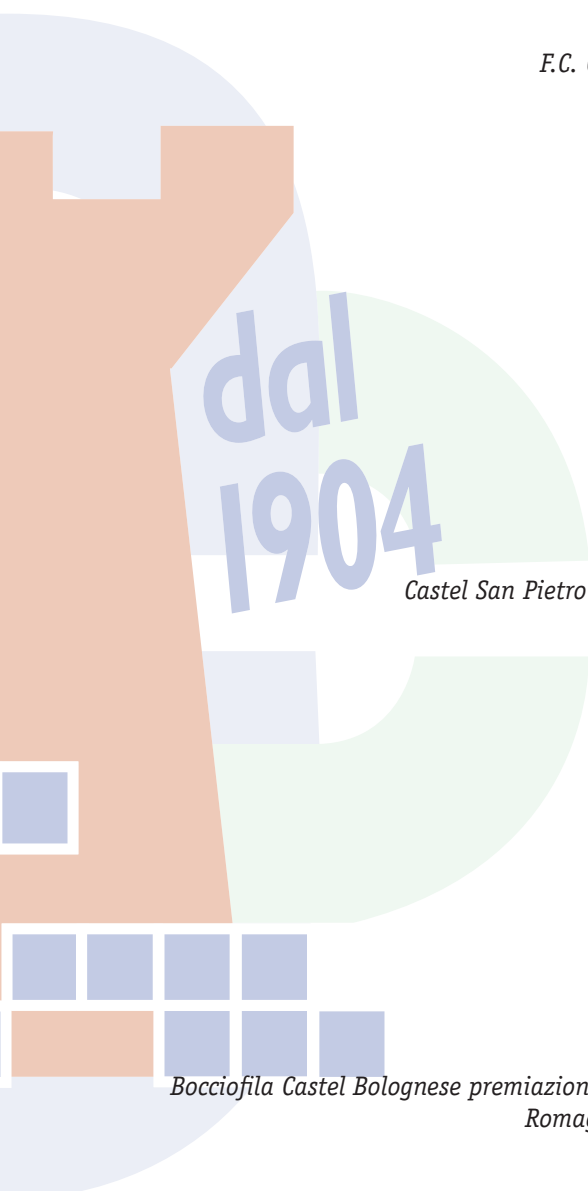
Riolo Terme spettacolo a scopo benefico promosso da La Mongolfiera onlus



18° giro Ciclistico Pesca e Nettarina di Romagna



Incontri agricoli promossi dal Comune di Solarolo



dal
1904

F.C. Castelbolognese

Castel San Pietro Dragons Rugby

*Bocciofila Castel Bolognese premiazione 24 Trofeo BCC
Romagna Occidentale*

Casola Valsenio Sesto Trial del Poggiolo



Compianto Anzores stagione 2012/13





Casola Valsenio Raduno Alpini



Imola 5° Trofeo del Grifo promosso dalla ASD Takeschi



A.C. Imolese



"Ti voglio donare" - Iniziativa di sensibilizzazione AVIS - ADMO presso le scuole di Riolo Terme e Casola Valsenio



Federcaccia Imola "La Befana Campestre"



dal
1904

Castel Bolognese 60° "Coppa Val Senio"



Bagnara di Romagna - La Festa della Madonna del Bersagliere



Imola - Round Table 62: donazione alla Fondazione Fibrosi Cistica onlus





3^a Tappa del 18° Giro Ciclistico Pesca e Nettarina di Romagna



Imola - Sottoscrizione convenzione Creditagri



Incontro di fine anno



Mordano - Iniziativa promossa da A.S. Ciclistica di Romagna

Castel Bolognese - Basket Castel Bolognese esordienti



dal
1904

Imola - Le tende offerte al Gruppo Scout imolesi



Riolo Terme - "Ricantare a Riolo"



A.C. Dozzese





Riolo Terme - Pesca di beneficenza Parrocchia Madonna del Carmine di Gallisterna



"Festa del Carnevale" a Castel Bolognese



Casola Valsenio - Sfilata dei carri allegorici della Festa di Primavera



Castel Bolognese - Distribuzione in beneficenza del ricavato della 17ª Settimana dello Sport

*Castel Bolognese - Il vincitore della "50 Km di Romagna"
edizione 2013 organizzata dalla Podistica Avis di Castel
Bolognese*



*Presentazione Gruppo Protezione Civile Palazuolo Sul
Senio*



A.S.D. A. Placci Bubano Pallavolo 2013-2014



*Imola - Iniziativa a scopo benefico presso Banco
Alimentare*





Mordano - Il Palio della Sagra dell'Agricoltura 2013



Castel Bolognese - I Testimonial della 17^a Settimana dello Sport organizzata dall'ARS-CRA



Solarolo Festival 2013



Castel Bolognese - Le società sportive sostenute dalla BCC alla Settimana dello Sport

Castel Bolognese - "Notte prima degli esami" per i ragazzi della scuola media



Castel Bolognese - Distribuzione in beneficenza del ricavato della "Festa della Fiorentina e del Sangiovese"



Imola - Convegno Astra per l'agricoltura



Imola - Premiazione 40ª edizione "Corri con l'Avis"





Dozza - Concerto natalizio ad iniziativa dell'Associazione Musicale Dozese



Imola - Iniziative del Circolo Parrocchiale Daniela Gentili



Riolo Terme - Centro Estivo Parrocchia San Giovanni



Microcredito per Bukavu - Iniziative di "microallevamento" al Centro Kitumaini



dal
1904

*Un importante riconoscimento per la **BCC della Romagna Occidentale**:
il conferimento delle chiavi della città di Castel Bolognese e di Casola Valsenio
avvenuto nei primi mesi del 2014 in occasione dei festeggiamenti del 110° anno di fondazione*



Centodieci anni
con la nostra gente



Aiutiamo il presente per creare un futuro migliore.

1904 - 2014

OLTRE CENTO ANNI FA
25 LABORIOSI CAPIFAMIGLIA
INSIEME A 12 SACERDOTI
ED 1 CHIERICO
FONDARONO LA NOSTRA CASSA RURALE
PER SOSTENERE L'AUTONOMIA
ED IL PROGRESSO ECONOMICO
DELLE IMPRESE LOCALI



Sede e Direzione Generale:
Castel Bolognese - Piazza Fanti n. 17 - Tel. 0546 659111 - Fax 0546 656244

